ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 29 Maggio 1907* — NUM. 147

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — Annunzi centrali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3a pagina — *Piccola Cronaca*, la 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'odierna discussione sul bilancio della marina

La Giunta generale prevede il caso di una guerra coll'Austria-Ungheria.

L'Austria non ci attaccherà finchè la sua marina militare non sarà più forte della nostra.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 28, ore 21.

Nella seduta antimeridiana di domani la Camera dovrebbe continuare la discussione del disegno di legge per gli esami nelle scuole medie ed elementari. Invece, avuto riguardo alla necessità di dare la precedenza ai bilanci e visto anche che quella discussione va per le lunghe, inizierà la discussione del bilancio della marina. E' desiderabile che l'esame di questo bilancio, che racchiude i più grossi problemi della marina militare e conseguentemente della difesa della patria, proceda con una certa serietà e che Camera e Governo non chiudano gli occhi per non vedere il gravissimo pericolo cui si va incontro, ma parlino chiaro al Paese e facciano intero il loro dovere. L'on. Arlotta, relatore della Giunta Generale del bilancio, ha creduto suo dovere di dire ad alta voce ciò che da circa un anno si sussurrava nei circoli governativi mettendo così sul tappeto la delicata questione che, per malinteso carità di patria, le sfere dirigenti circondavano di mistero. I lettori della *Stampa* ricordano certamente l'enorme impressione suscitata in Italia l'anno scorso dalle manovre riunite dell'esercito e dell'armata austro-ungarica nell'Adriatico, aventi per tema una guerra contro la Serbia, il Montenegro e l'Italia, dal bellicoso ordine del giorno Montecuccoli e dai fondi deliberati in fretta e furia per aumentare di una nuova divisione l'armata austro-ungarica. Non ho quindi bisogno di ripetere che da allora in poi il fine della suddetta armata da difensivo divenne offensivo, giusta le parole sacramentali del Montecuccoli, il quale, in nome dell'Imperatore, assegnò alla flotta il compito di ricercare dovunque e sconfiggere le forze del nemico. Poichè l'Austria-Ungheria non ha altri sbocchi che quelli numerosi dell'Adriatico e non può avere altri nemici marittimi che l'Italia, apparve fin d'allora evidente che essa mirasse a prendere l'offensiva contro l'Italia.

Non si potrebbe nè si può spiegare altrimenti la febbrile attività degli armamenti navali, dalla quale è invasa da alcuni anni la vicina monarchia. Essa, a differenza dell'Italia, ha una costa molto breve che, per giunta, è meravigliosamente difesa dalla natura. Mentre l'Italia è bagnata da quattro mari e quindi esposta da ogni lato agli attacchi del nemico, l'Austria-Ungheria è bagnata ed in piccola parte dal solo mare Adriatico. L'Italia ha colonie da difendere e milioni di emigranti da proteggere in ogni parte del mondo; l'Austria-Ungheria non ha colonie e nemmeno emigranti ed a lei dovrebbe quindi bastare una piccola flotta per la difesa delle sue coste. Invece essa arma febbrilmente. All'indomani del giorno in cui l'ammiraglio Montecuccoli cambiò da difensiva in offensiva la missione della flotta austro-ungarica, i ministri austriaci e quelli ungheresi tennero un Consiglio comune, nel quale fu sovr'altro approvata la spesa straordinaria di 130 milioni di corone per la costruzione immediata di tre nuove corazzate da 14,500 tonnellate da venti nodi con quattro pezzi da 305 e otto da 240, il che significa la creazione di una nuova divisione navale. Fin d'allora io richiamai l'attenzione del pubblico sulla situazione nuova e tutt'altro che rassicurante creata all'Italia da questo nuovo passo decisivo dell'Austria sulla via dei grandi armamenti navali ed ebbi occasione di constatare che in proposito regnavano gravissime preoccupazioni negli alti circoli governativi, i quali, non dissimulavano il pericolo che si preparava alla difesa del nostro territorio. Fin d'allora vi dissi che nelle sfere dirigenti della nostra marina si reputava necessaria la creazione di una nuova divisione navale per far fronte alla nuova divisione creata dall'Austria.

Ebbene, dopo circa un anno, durante il quale il Governo non ha fatto nulla in questo senso e noi pubblicisti abbiamo taciuto per carità di patria, ecco improvvisamente venir fuori un importante documento parlamentare, nel quale sono espresse con abbastanza chiarezza e con maggiore autorità le stesse preoccupazioni e le stesse necessità. Il relatore della Giunta generale del bilancio, rompendo la tradizione della dissimulazione del pericolo e del quieto vivere, affronta il delicato argomento e viene alle stesse conclusioni.

Egli ci fa sapere che in Austria è stata già votata la prima quota (dieci milioni di corone) per la costruzione delle tre corazzate sopraccennate, mentre il nostro programma di costruzioni navali si svolge con lentezza incurabile tanto che le migliori concezioni dei nostri ingegneri navali sembrano già antiquate quando le navi diventano dopo sei o sette anni parte effettiva della nostra difesa marittima. Dopo di aver accennato al progressivo aumento dei bilanci marinari degli altri Stati, il relatore, alludendo all'Austria-Ungheria, dice queste parole molto gravi: — « Vi sono paesi, i quali proseguono con non interrotta tenacia l'opera della loro preparazione navale. Essi tendono a divenire preponderanti a breve scadenza in mari nei quali, per la nostra posizione geografica, non dovremmo essere soverchiati da alcuno ». Da parte mia non ho bisogno di spiegare il significato di queste gravi parole consacrate in un documento ufficiale. Tutti i lettori hanno già compreso che si tratta del mare Adriatico, dove, a breve scadenza, la forza navale austro-ungarica soverchierà la nostra se noi restiamo con le mani in mano. Il giorno non lontano in cui l'Italia nel mare Adriatico sarà soverchiata dall'Austria-Ungheria, non sarà più possibile mantenere la pace. In quel giorno (che Dio tenga lontano), l'italofobia che ispira tutti i circoli militari scoppierà fatalmente.

Non dobbiamo dimenticare, che, per concorde affermazione di stranieri autorevoli, una guerra con l'Italia è desiderata ed anzi ritenuta inevitabile non soltanto dai clericali e dai feudatari, ma benanco dagli alti e bassi ufficiali dell'armata della vicina monarchia. Informino in proposito le constatazioni fatte l'anno scorso dal corrispondente viennese del *Times* durante le grandi manovre sopra accennate e confermate anche da pubblicisti tedeschi. Non è del resto un mistero per alcuno che, malgrado le manifestazioni di simpatia del nuovo ministro degli esteri della monarchia austro-ungarica, barone Aehrenthal, per l'onorevole Tittoni, l'Austria moltiplica i suoi armamenti ai confini dell'Italia sotto il curioso pretesto che in Italia una crisi ministeriale potrebbe portare al Governo gli irredentisti!!! E' dunque chiaro che l'Austria-Ungheria si arma febbrilmente tanto per terra che per mare allo scopo di affrettare l'attuazione del sogno dei circoli militari: la guerra coll'Italia.

Quantunque per terra l'Italia sia completamente aperta alle invasioni austriache, i competenti affermano che l'invasione non avverrebbe finchè l'armata austriaca non avesse battuto l'armata italiana e ciò perchè l'esercito austriaco che avesse passato i confini sarebbe preso fra due fuochi se le navi italiane potessero sbarcare a Venezia i nostri soldati imbarcati in uno dei nostri porti dell'Adriatico o dell'Jonio. Si aggiunga che, avendo noi il predominio sul mare, all'offensiva per terra si risponderebbe con la controffensiva tentando uno sbarco di soldati nei porti austro-ungarici. Invece il giorno in cui l'Italia avesse subito una seconda Lissa, non sarebbe facile far argine alle invasioni dei soldati austro-ungarici, che in poche giornate arriverebbero incolumi al Po. Allude precisamente a questo gravissimo pericolo l'egregio relatore della Giunta generale del bilancio scrivendo: « Vuole il nostro Paese accettare questa situazione, la quale potrebbe da un momento all'altro e contro le migliori intenzioni di tutti divenire altamente pericolosa per la nostra sicurezza, anzi, addirittura per la nostra sicurezza nazionale; ovvero preferire, con uno sforzo proporzionato alla sua migliorata potenzialità economica, completare una difesa che la metta al sicuro da terribili sorprese? ».

Come vedete la Giunta generale del bilancio ha messo dinanzi alla Camera il delicatissimo quesito nella sua intera gravità. Vedremo che cosa risponderà l'assemblea nazionale.

C.

La Commissione dei dodici interrogherà Giolitti e Viganò

Roma, 28, ore 22.

La Commissione dei dodici per i progetti militari si è riunita oggi, alle ore 16. Furono distribuite ai commissari le risposte del ministro della guerra ai quesiti a lui rivolti sulle spese straordinarie militari. Siccome le risposte sono lunghe e minuziose, è stato stabilito che ciascun commissario le studi per suo conto. La Commissione si adunerà nuovamente venerdì.

A questa riunione sono invitati il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra per dare quegli schiarimenti che si ritenessero ancora necessari. Giovedì la Commissione si riunirà per esaminare il disegno di legge sul reclutamento.

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per la regia marina (istituzione di un Consiglio Superiore di marina di un Comitato di ammiragli per l'esame dei progetti delle navi) ha approvato la relazione dell'on. Costa-Zenoglio, favorevole ai progetti stessi.

Per opere idrauliche in Piemonte

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il ministro Gianturco ha presentato alla Camera un disegno di legge, col quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire 750,000 per il compimento e la sistemazione delle opere di congiunzione del canale Depretis al canale Cavour per mezzo del naviglio d'Ivrea, già consentita colla legge 6 agosto 1893, N. 446, secondo il progetto 19 febbraio 1903 e le sue varianti 20 novembre successivo. La detta somma sarà iscritta in un apposito capitolo della stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e ripartita nel modo seguente: esercizio 1906-1907 L. 300 mila, esercizio 1907-1908 L. 100,000, esercizio 1908-1909 200,000 lire; esercizio 1909-1910 150 mila lire. Sono dichiarate di pubblica utilità tutte le opere autorizzate con questa legge e con quella 6 agosto 1893, N. 446, perchè dette opere si eseguiscano entro un quinquennio dalla data della presente legge.

Il Congresso dei commercianti a Palermo si è chiuso

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 20:

Il terzo Congresso dei commercianti ed industriali, dopo avere espletato i lavori, intramezzati da splendide gite, feste e ricevimenti, si è chiuso oggi.

Alle ore 14 si adunò la Federazione Nazionale degli industriali e commercianti, eleggendo il Consiglio federale per il venturo anno.

Alle ore 16, nella sala del Municipio, vi fu una cerimonia di chiusura, presenti moltissimi congressisti. Il segretario Silvestri lesse una dettagliata relazione sui lavori del Congresso. Il presidente Galli pronunciò un discorso di saluto ai congressisti. Porsero quindi dei saluti e ringraziamenti Vallardi di Milano, Casciani di Roma, La Farina, presidente della Camera di commercio di Palermo, De Gregorio di Genova, Protopisani di Napoli, Tiscorni di Torino e Palero di Messina.

Il settimo Congresso avrà luogo a Firenze e l'ottavo a Torino.

Le spese per la Macedonia e il trasferimento dei professori universitari al Senato del Regno.

Seduta del 28 maggio.

Roma, 28, sera.

Presidenza del vice-presidente Blaserna.

La seduta comincia alle 15.

Si continua la discussione del disegno di legge sul riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri, e, dopo breve discussione, i due articoli del disegno di legge risultano approvati.

Si discute quindi il disegno di legge per lo stanziamento di lire 152,000 nella parte straordinaria del bilancio degli affari esteri nell'esercizio finanziario 1907-1908, con la denominazione:

Spese per la Macedonia.

CARAFFA D'ANDRIA osserva che le spese per la Macedonia sono imposte dal trattato di Berlino, e che l'Inghilterra ottenne che fosse lacerato il trattato di Santo Stefano e ottenne anche qualche territorio nel Mediterraneo. La Germania potè distrarre l'Austria dall'egemonia sui Balcani, onde non si può dire che le riforme in Macedonia rappresentino il cucchiaio di zucchero in una bevanda amara. Sono passati circa 30 anni dal trattato di Berlino, e la Macedonia vive ancora in uno stato di anarchia. Accenna alle lotte che vi si combattono, e dice che bisogna scartare dalle nostre convinzioni, su queste lotte, quelle che riflettono il principio di nazionalità e il confessionale. La verità è che vi è una solidarietà nelle popolazioni cristiane macedoni a fine di distaccarsi dai maomettani. La vera fonte della ribellione non è confessionale, nè nazionale, ma sociale, e sopratutto agraria. Descrive le tristi condizioni dei coloni macedoni, che sono posti alla mercè dei proprietari turchi. Esorta il Governo a voler considerare la questione sotto questo aspetto e ad ottenere dalle altre Potenze di tener conto della questione agraria, migliorandola la quale si potrà giungere alla pacificazione della Macedonia, che è superfluo dire quanto sia utile all'Italia.

PIERANTONI crede che col risolvere soltanto la questione economica non si possa sperare la conciliazione di quei popoli. Per lui la politica più infausta è quella della conservazione dell'impero turco. E' lieto di constatare i sentimenti di fiducia e simpatia che si sono rinnovati verso di noi dopo il viaggio del Re. Spera che con la politica dell'aspettativa e della prudenza la Grecia e i popoli balcanici possano reintegrare le loro nazionalità. Augura all'Italia una politica di buoni successi e di simpatia.

Le dichiarazioni di Tittoni.

TITTONI dice che non si può affermare che l'opera riformatrice delle Potenze nella Macedonia abbia finora dato tutti i suoi frutti, ma è certo e sicuro che un progresso si è fatto. La riforma economica doveva essere preceduta da quella finanziaria. Lunghe furono le trattative fra le Potenze per poter giungere a istituire la Commissione di controllo e l'aumento del tre per cento sui dazi doganali. Altra riforma importante è la giudiziaria, di cui le Potenze dovranno occuparsi. Il progetto di legge ha attinenza alla riforma della Gendarmeria, procurando al Governo i mezzi pel pagamento degli stipendi agli ufficiali. Deve ripetere gli encomi altra volta fatti ai nostri ufficiali ed al generale Degiorgi, che in Macedonia hanno tenuto alto l'onore del nostro Paese, ma il loro valore e la loro buona volontà rimarrebbero sterili senza l'adozione del progetto del generale Degiorgi. Si compiace dell'azione concorde delle Potenze che insieme chiesero alla Porta l'accettazione di quel progetto, per la cui attuazione la Gendarmeria sarà messa in grado di ben funzionare. L'Italia insieme alle altre Potenze continuerà a compiere in quei paesi l'opera di civiltà alla quale si è consacrata *(bene!)*.

FINALI, relatore, non crede dover entrare in una discussione politica al riguardo di questo progetto di legge. Invita il Senato a dare il suo voto favorevole.

La discussione è chiusa e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Sul trasferimento dei professori universitari.

Si continua la discussione sul disegno di legge sul trasferimento dei professori universitari.

DEL GIUDICE propone un emendamento all'art. 1.o.

PIERANTONI non comprende la ragione di questa legge, che combatte, perchè è contraria al principio sancito dall'art. 24 dello statuto e perchè porta un grave danno all'educazione ed all'istruzione dei giovani. Con questa legge si renderà certamente difficile il caso del professor Trombetti.

Osserva che di giorno in giorno si creano gruppi di materie contrarie alla legge, e ciò si fa in forma di regolamenti che sono in opposizione con la legge fondamentale dell'istruzione superiore. Ora tutto ciò non giova alle nostre Università e non fa che accrescere la confusione e dare esca ai tumulti scolastici. Purtroppo in Italia non si può concorrere ad alcun impiego se non vi sono le lauree, mentre si potrebbero dare semplici patenti che abilitassero i giovani a quei concorsi. Osserva che questo progetto di legge distrugge quanto è stato fatto con la legge del 1904. Ora se si vuole davvero pensare al miglioramento economico dei professori, prima condizione è il ritorno alla legge. I concorsi non hanno mai creato degli ingegni. Prega pertanto il Senato di respingere un progetto di legge che l'onorevole ministro avrebbe già dovuto ritirare.

VISCHI voterà contro per adempiere ad un dovere di onestà legislativa. Ricorda la legge del 1904, che ha stabilito l'onesto e democratico principio del concorso. Tanto varrebbe abrogare la legge del 1904 anzichè approvare questo disegno. Purtroppo si vuol continuare in un sistema illegale, durato per moltissimi anni, di dare cattedre col comodo mezzo dei trasferimenti. Osserva che l'ambiente universitario è stato appassionato per questa legge, perchè si crede abbia una lustra di autonomia universitaria. Osserva che col progetto non si garantiscono nè i diritti universitari, nè i diritti dei terzi.

RAVA, ministro dell'istruzione, non crede sia utile rientrare nella discussione generale e trattare delle varie leggi sull'istruzione superiore, che dal 1859 in poi vennero discusse in Italia. Dice all'on. Del Giudice che gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale egli li ha accettati solo in parte. Si richiama a quanto ebbe a dire in proposito nella discussione generale. Quanto all'emendamento suggerito dall'on. Del Giudice nota che qui si tratta di professori eminenti che hanno vinto per concorso una cattedra e che sono chiamati ad altre Università. Non crede pertanto sia il caso di introdurre la limitazione da lui proposta.

All'on. Pierantoni osserva che il prof. Trombetti è stato nominato in forza dell'art. 69 della legge Casati. Nega che questo progetto distrugga la legge del 1904, perchè col trasferimento dei professori non si urtano le norme fondamentali ed il concorso si fa sempre per la cattedra rimasta vacante. Rispondendo al senatore Vischi dice che la legge del 1904 fu fatta per i professori straordinari, e si rese poi più generale determinando che ogni cattedra fosse data per concorso. Una delle ragioni per le quali egli ha proposto il disegno di legge, fu perchè il Consiglio di Stato ha annullato un trasferimento non però da lui fatto, e perchè intendeva dire una norma precisa per questa materia alla vita universitaria.

SCHUPFER dopo le parole del ministro reputa superflua qualunque sua aggiunta. Però osserva che l'autonomia le Università l'hanno da più anni, da quando cioè non si servono dei trasferimenti. Ora non si può togliere alle Facoltà un diritto consuetudinario che una lunga esperienza ha munito con grande giovamento della scienza. Si tratta di una legge che intende a provvedere ai trasferimenti in casi eccezionali con lustro e decoro negli studi.

VISCHI prende atto delle assicurazioni del ministro e del relatore, ma dice che voterà contro.

SCHUPFER dichiara che non può accogliere l'emendamento Del Giudice.

CANNIZZARO difende l'operato della Facoltà, e DEL GIUDICE ritira il suo emendamento all'articolo 1.o e ne propone uno all'art. 3.o, dicendo che, nel caso che più professori ordinari aspirino alla stessa cattedra ed abbiano i requisiti per esservi trasferiti, la nomina per trasferimento non potrà farsi senza il parere conforme del Consiglio superiore, a maggioranza di due terzi dei presenti.

RAVA non può accettarlo, poichè l'articolo cambia la struttura e la funzione del Consiglio superiore. Del resto, quando sorgono competizioni, è chiaro che il ministro dovrà aprire il concorso.

SCIALOIA e DEL GIUDICE combattono l'articolo, che il Senato respinge.

SCHANZER prega il Senato di fissare per domani la discussione del disegno di legge per la proroga delle convenzioni postali, commerciali e marittime, che deve essere legge dello Stato pel 31 maggio.

CEFALY osserva che non è stata ancora distribuita la relazione del progetto di legge, perciò, secondo il regolamento, non può essere discusso domani.

SCHANZER si rimette alle deliberazioni del Senato, ma lo prega fissare tale discussione per la seduta di giovedì.

ARCOLEO prega il ministro di consentire che il suo disegno di legge sia discusso dopo esauriti gli argomenti che sono già all'ordine del giorno.

SCHANZER non insisterebbe, se non si trattasse di questione assai urgente, la proroga delle convenzioni postali e marittime deve essere legge entro il 30 maggio. Se così non fosse, ingenti danni ne deriverebbero all'industria ed al commercio. La sua responsabilità di ministro gli impone di insistere.

Il Senato approva di tener seduta alle ore 14,30 di domani per la discussione del disegno di legge indicato dal ministro delle poste e telegrafi.

Si leva la seduta alle ore 18,15.

Domani seduta alle 14,30.

Gli studenti romani fra lo sciopero e i Comizi

Per la liberazione di un compagno.

Roma, 28, ore 18.

Come si poteva prevedere, dopo le dichiarazioni firmate ieri da molti studenti universitari, lo sciopero è completamente fallito. Gli studenti che avevano deliberato lo sciopero volevano che ad ogni costo venisse effettuato, ed a tale scopo si sono recati stamane nell'aula ove tenevano le loro lezioni i professori Salandra e Semeraro, e, se non riusciti ad ottenere che il prof. Salandra smettesse la sua lezione, non hanno avuto ugual risultato col prof. Semeraro, che ha fatto chiudere la porta dell'aula, della quale furono dai dimostranti rotti i vetri.

Il rettore prof. Tonelli, in seguito a tale incidente, vorrebbe parlare, ma la sua voce è coperta dagli urli e dai fischi degli scioperanti, i quali vorrebbero, e per forza, che i compagni disertino le lezioni, e cercano di raggiungere lo scopo per mezzo della confusione. Si improvvisa un Comizio e, dopo lunga discussione, si vota il seguente ordine del giorno: « Gli studenti dell'Università di Roma, riuniti a solenne Comizio, protestando vibratamente contro la politica nefasta del Governo e contro ogni forma di camorra parlamentare, deliberano di convocare il popolo romano a Comizio ».

Se la discordia era prima in merito all'attuazione o meno dello sciopero, i più sono concordi nel provocare disordini. Infatti, alle grida di *Abbasso Giolitti! A Palazzo Braschi!* ed al canto dell'Inno dei lavoratori, si forma sulla scalinata d'ingresso un assembramento, dal quale vengono lanciate invettive alle finestre del Collegio dei missionari del « Sacro Cuore ». Poco dopo ritorna uno studente, che sulla porta dell'Università dice: « Compagni, lo studente Dal Pozzo è stato arrestato. Entriamo e discutiamo sulla sua sorte! ».

Il giovane oratore fa quindi la storia del Dal Pozzo, anarchico e reduce dal domicilio coatto, ed esorta i compagni a recarsi tutti in Questura per ottenere la liberazione di lui. Il commissario cavaliere Guarino, con agenti di P. S., affronta gli studenti e non li lascia passare; e questi, dopo aver parlato con i funzionari, si dirigono alla Questura centrale. In via Santi Apostoli si fermano all'ingresso della Questura, mentre una Commissione sale dal questore. Questi in quel momento usciva dal suo ufficio, ed affronta la Commissione per il corridoio, e fa ad essa energicamente comprendere che non è disposto a parlare se prima quelli che sono nella strada non si siano allontanati.

Scendono alcuni studenti e delegati, e con buone maniere inducono gli studenti ad allontanarsi. La Commissione intanto è ricevuta dal questore, il quale, udite le testimonianze favorevoli al Dal Pozzo, ne ordina la liberazione. L'ordine viene subito eseguito. Il Dal Pozzo è vivamente applaudito dai compagni.

Crisi comunale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 17,45:

In seguito alla complicata situazione, per le prossime elezioni, il sindaco, senatore Niccolini, ha dichiarato di dimettersi subito da sindaco: lo seguirà, nelle dimissioni, la Giunta. La scissione avvenuta fra i monarchici, pare decida dell'astensione dei cattolici dalle elezioni il 9 giugno. La situazione è gravissima.

Questa crisi, che si manifesta improvvisa, trae la sua origine dalla situazione elettorale creata dall'ultima elezione politica, nella quale si trovarono a disputarsi il Collegio di Firenze l'ing. Farina (sostenuto dai monarchici di tutte le gradazioni, dai conservatori ai soci della Democratica con l'appoggio dei clericali riconosciuto dall'*Unità Cattolica*) e l'onorevole Pescetti, che i socialisti fecero sortire vittorioso dalle urne. Allora il campo monarchico fu discorde, perchè una parte non volle saperne di sostenere il Farina, non tanto per il candidato in sè quanto per il carattere che l'adesione dei clericali poteva dare alla candidatura. Organo degli astensionisti fu il *Nuovo Giornale*. Dal canto loro il sindaco Niccolini e tutta l'Amministrazione comunale diedero il loro appoggio intero e cordiale al Farina.

Ora siamo alla vigilia delle elezioni amministrative, e il dissidio si è novamente accentuato, probabilmente anche in seguito ai recenti incidenti di Bergamo. Già due Associazioni (quella fra il *Personale del Comune*, ciò che è importante rilevare, e la *Lega Democratica Nazionale*) si sono chiarite avverse ad ogni accordo coi clericali. La prima ha votato un ordine del giorno, con cui delibera « di nominare una Commissione che procuri di ottenere l'adesione di tutte le altre Associazioni comunali e di tutte le Associazioni di impiegati civili in Firenze per intervenire alle elezioni amministrative, *escludendo assolutamente dalla lista dei candidati l'elemento clerico-moderato* ». La seconda ha votato pure un ordine del giorno con cui si delibera, « quando non sia possibile una propria affermazione, nè utile una completa astensione, di combattere con ogni loro forza tutte le candidature e i programmi clericali, e di appoggiare nei luoghi e nei modi possibili gli sforzi di quei partiti che più si avvicinano ai loro ideali ».

Pantano critica il progetto ferroviario come lesivo della autonomia dell'esercizio.

Una interrogazione sullo sciopero degli zolfieri.

Seduta del 28 maggio 1907.

Roma, 28, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

COMPANS presenta un disegno di legge per una tombola a favore degli Asili infantili e degli Ospedali poveri dei mandamenti di Caluso, San Giorgio, Strambino e Rivarolo Canavese; e un altro disegno di legge per una lotteria, a favore della « Società nazionale zootecnica ».

GRAFFAGNI ed altri presentano un disegno di legge per l'estensione della legge 28 giugno 1885, ad altri volontari della spedizione guidata dal generale Garibaldi.

Più di 33 milioni per lotterie!

LACAVA, rispondendo, circa due proposte di legge per tombola, osserva che le proposte analoghe, approvate o da approvarsi, portano già un impegno superiore ai 33 milioni. Occorreranno dieci anni, pur allargando le concessioni stabilite dal disegno di legge, che è innanzi al Senato, per esaurirle. Si limita a far presente alla Camera questa situazione di cose *(benissimo)*.

Parlano ancora, nel senso di riordinare il sistema delle tombole, FERRI GIACOMO e ALESSIO, a cui rispondono il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO e LACAVA, dopo di che si riprende la discussione del disegno di legge sullo

Esercizio ferroviario di Stato.

DE SETA considera eccessivo il numero dei componenti il Consiglio del traffico, del quale dovrebbero far parte non già dei funzionari delle strade ferrate, ma persone estranee ed esperimentate nei traffici.

Nè crede che il ministro dei lavori pubblici possa esercitare un severo e costante sindacato sulla Direzione delle ferrovie. Vorrebbe poi che fosse data piena facoltà al ministro di stabilire il numero e le sedi dei Compartimenti, giacchè su questo argomento il Parlamento non potrebbe venire ad una risoluzione conforme alla giustizia ed ai bene intesi interessi del Paese.

Censura il criterio, secondo il quale le tariffe ferroviarie saranno più elevate nei paesi montuosi. L'incertezza dominante nel disegno di legge relativamente alle costruzioni ferroviarie, e la meschinità del correspettivo stabilito pei funzionari che si porranno in disponibilità.

Domanda infine come il Governo intenda risolvere il problema delle concessioni ferroviarie rimasto in sospeso.

IL DISSERVIZIO FERROVIARIO.

GUERCI lamenta che la parte conservatrice muova accuse e censure e infondate ed eccessive al servizio ferroviario dello Stato, giungendo persino a biasimare quell'armonia fiduciosa tra il direttore e il personale ferroviario che costituisce il maggiore elogio per entrambi.

Entrando nell'esame del disegno di legge, dichiara di respingere le modificazioni e le aggiunte introdottevi dalla Commissione, perchè sono ispirate al sospetto e conducono ad inceppare la gestione ferroviaria. Rileva come a giudicare di ordinamenti ferroviari solo coloro che hanno fatto studio od esercizio di cose ferroviarie siano competenti.

Ritiene non ultima cagione del disservizio ferroviario il ritardato riscatto delle Meridionali e di importanti tronchi ferroviari. Confuta l'affermazione fatta dall'on. Rubini nella relazione sul bilancio d'assestamento, che le strade ferrate nell'esercizio decorso abbiano reso 17 milioni di meno che nel precedente, osservando che l'apparente diminuzione dipende dal fatto che si sono attribuiti all'esercizio ferroviario spese ed oneri che nell'esercizio precedente non facevano carico a quell'esercizio.

Afferma quindi la necessità assoluta di ristabilire la sincerità del bilancio dell'esercizio dello Stato, ed afferma ancora che i risultati finanziari di questo esercizio sono molto al disotto dei patti, i quali, nell'ipotesi di un nuovo esercizio privato, erano già stati concordati con le antiche Società. Dichiara che l'attuale direttore del servizio ferroviario dello Stato è degno della fiducia del Paese.

Quanto al presente disegno di legge, ritiene opportuno rimettere ai regolamenti le parti più secondarie, e specialmente quella relativa ai contratti, esortando il Governo e la Camera a semplificare il più possibile la legge fondamentale di un esercizio che tanto interessa l'economia nazionale *(Approvazioni; congratulazioni)*.

IL SERVIZIO SANITARIO FERROVIARIO.

RUMMO trova abbastanza lodevole l'ordinamento generale del servizio medico ferroviario, ma si lamenta che vi sia diverso trattamento al personale sanitario della Direzione e dei Compartimenti, assimilandolo a funzionario dello Stato, che a quello dei reparti che gode il solo libero percorso. Afferma che il servizio sanitario è in Italia deficiente di fronte a quello che è in altre nazioni, e dice che occorrerebbe a tale scopo riordinare il servizio dei reparti. Per far questo è necessario migliorare il reclutamento dei medici di reparto e ricompensarli adeguatamente e con una norma di giustizia.

Confida intanto che si provveda a regolare almeno qualche reparto con personale stabile e meglio stipendiato, e che sia modificato l'art. 80 del disegno di legge *(bene!)*.

PARLA L'ON. PANTANO.

PANTANO dichiara che si occuperà di alcuni problemi d'indole generale. E' fautore convinto dell'autonomia dell'azienda ferroviaria, ma comprende come, per molte considerazioni, sia stato necessario seguire una via di mezzo. Questa via di mezzo è rispecchiata nell'attuale ordinamento provvisorio, ma vorrebbe che non s'intercettasse la futura possibilità di attuare in tutta la sua pienezza il concetto dell'autonomia. Invece, a questo principio non risponde il disegno di legge.

Col sistema proposto non si sa chi abbia la responsabilità del servizio, se il direttore generale e il Consiglio d'amministrazione, ovvero il ministro a cui si danno le più ampie facoltà di ingerenza e di controllo. Inoltre si accentrano eccessivi poteri nella Direzione generale, mentre, a complemento e garanzia dell'autonomia, avrebbe dovuto esservi un largo decentramento di funzioni da attribuirsi alle Direzioni compartimentali, assistite da Commissioni, nelle quali fossero rappresentate tutte le classi e tutti gli enti interessati al servizio ferroviario, ed alle quali dovesse corrispondere per la costituzione e per la funzione una Commissione consultiva centrale posta accanto al direttore generale.

Ritiene che il disegno di legge sia l'espressione della tradizione burocratica accentratrice e l'effetto di infondate preoccupazioni finanziarie. Nè vale invocare il principio della responsabilità ministeriale: la vera ed effettiva responsabilità si avrà soltanto quando gli amministratori delle ferrovie dovranno direttamente od indirettamente rispondere degli atti loro innanzi al Parlamento.

Si associa pienamente a quanto ha detto l'onorevole Rummo relativamente al servizio sanitario.

Parla infine dell'arbitrato obbligatorio, che lamenta escluso dal presente disegno di legge. Dimostra come tale arbitrato obbligatorio non meritasse le censure che gli furono rivolte, ma rappresentasse un gran passo verso un più civile ordinamento economico ed anche verso un più ragionevole concetto delle funzioni dello Stato.

Nota che i ferrovieri funzionari e lavoratori addetti ad un'azienda eminentemente industriale, non possono essere considerati alla stregua degli impiegati, e perciò che per essi non bastano le ordinarie guarentigie amministrative. Esprime il convincimento che, accogliendo l'arbitrato obbligatorio, non solo si otterrà lo scopo di pacificare veramente l'animo dei ferrovieri, ma si otterrà anche l'altro risultato importantissimo, di proteggere l'azienda ferroviaria dalle ingerenze parlamentari.

Si dichiara infine molto dubbioso circa la proposta della Commissione di vigilanza parlamentare, che, solo se bene organizzata, potrebbe esplicare un utile controllo di sindacato. A questi concetti informerà gli emendamenti che si riserva di presentare.

Termina esprimendo l'augurio che Governo e Parlamento, nel risolvere una questione di tale importanza e le altre non meno gravi dei servizi marittimi e dei porti, sappiano essere all'altezza dei tempi e dell'aspettazione del Paese.

PER IL DECENTRAMENTO.

ALESSIO osserva che il problema dell'ordinamento ferroviario è al tempo stesso amministrativo, economico, burocratico ed industriale. Si credette perciò di risolvere il problema, da un lato accogliendo il concetto dell'autonomia, dall'altro dando a questa azienda autonoma un carattere industriale. Nota che la piena esplicazione di questo sistema si sarebbe avuta soltanto colla creazione di uno speciale Ministero delle ferrovie. Lamenta che l'azienda ferroviaria sia invece andata sempre più assumendo un carattere burocratico ed accentratore e che, in pari tempo, l'onere finanziario si sia andato aggravando. Considera come un sistema non buono lo sproporzionato aumento del personale, che, insieme con la creazione della Direzione generale e di quelle compartimentali, mostra la tendenza accentratrice e burocratica dell'esercizio dello Stato.

Nota che, pur vagheggiando un diverso e migliore indirizzo, Governo e Commissione si limitano a confermare e a consolidare l'organamento attuale, differendo la soluzione di molti dei più gravi problemi.

In sostanza, si tratta adunque di un nuovo ordinamento provvisorio. Egli afferma che nessuno avrà la vera responsabilità del servizio, nè il ministro, nè il direttore, nè il Consiglio d'amministrazione, che tutti concorrono nella funzione direttiva, con grande confusione di poteri e con pericolo permanente di conflitti.

Nota che nel Consiglio direttivo gli elementi estranei all'Amministrazione, rappresentanti gli interessi agricoli e quelli industriali, si neutralizzeranno nella loro azione.

Concludendo, afferma che il disegno di legge ha distrutto il carattere industriale ed autonomo del servizio ferroviario, e questo è un vizio organico che gli emendamenti non potranno eliminare. Il disegno di legge rappresenta dunque una delusione e comprometterà irreparabilmente l'esercizio ferroviario di Stato *(bene!)*.

Un progetto di legge.

COSTA-ZENOGLIO presenta la relazione sul disegno di legge per la istituzione del Consiglio superiore di marina.

Per lo sciopero di Caltanissetta.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, risponde subito ad una interrogazione dell'on. Pasqualino Vassallo circa lo sciopero minerario in provincia di Caltanissetta. Lo sciopero è scoppiato in una miniera e tende a diffondersi. Esso è l'effetto di un erroneo concetto diffuso nelle masse lavoratrici, a proposito dell'ultima legge sugli zolfi, nella quale gli operai immaginavano speranze di aumenti di salario. Assicura che il Consorzio è estraneo alle cause che hanno determinato lo sciopero, e dichiara che è dovere del Governo di mantenere la neutralità non intervenendo se non quando sia richiesto da ambe le parti contendenti.

PASQUALINO VASSALLO dichiara che gli operai scioperanti in provincia di Caltanissetta sono in numero di quattromila. Le Ditte assuntrici di quelle miniere avevano promesso di far partecipare gli operai agli utili che si attendono dalla nuova legge. Il dissenso verte quindi sulla questione se questi maggiori utili si siano verificati. Ebbe luogo in proposito un contraddittorio.

Il conflitto si svolge ora con piena calma e col miglior desiderio di un accordo. Spera che l'intervento conciliativo del Governo, come è chiesto dagli operai, sarà chiesto anche dagli industriali, e si augura che tale intervento porti alla desiderata pacificazione.

Il bilancio della Marina.

GIOLITTI, dovendosi dare la precedenza ai bilanci, chiede che domattina si discuta il bilancio della marina.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19,5.

Domani seduta alle 10 e alle 13.

Nota alla seduta.

Roma, 28, ore 22.

La discussione del disegno di legge per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle ferrovie procede fiacca con una Camera poco popolata. Finora la maggior parte degli oratori hanno biasimato le nuove proposte perchè tali da diminuire il principio dell'autonomia; ma è molto sintomatico che abbiano dovuto riconoscere la necessità di arrivare alla creazione del Ministero delle strade ferrate. Non si può negare che il nuovo sistema proposto dal Ministero e dalla Commissione come tutti i sistemi eclettici presenta un grave inconveniente. Non si può però dimenticare la pessima prova fatta dal sistema vigente. L'onorevole Alessio ha detto con ragione che siamo di fronte ad un nuovo regime provvisorio. Si tratta infatti di un passo notevole sulla via della responsabilità effettiva e non platonica. Per ora il ministro dei lavori pubblici è responsabile di atti non suoi da lui completamente ignorati, e perciò la Camera non potè onestamente infliggergli un voto di biasimo nemmeno quando il disservizio arrivò a proporzioni gigantesche. Domani sarà responsabile di atti non suoi, ma da lui preventivamente conosciuti e tacitamente approvati. Nè potrà essere lontano il giorno in cui del servizio ferroviario saranno responsabili dinanzi alla Camera coloro che sono ad esso effettivamente preposti. Per ora non ci resta che prendere atto dell'innovazione del regime attuale ed attendere l'applicazione di un altro.

C.

Violenze degli scioperanti a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 28, ore 21:

Continuano le violenze dei contadini scioperanti. Anche stamane in parecchie masserie i leghisti fecero smettere il lavoro agli operai forestieri. La campagna e la città sono perlustrate da pattuglioni. Il capo-lega dei contadini, Fiore, fu arrestato per oltraggio ai carabinieri.

A Lucera la vertenza fra i contadini e i proprietari fu composta, e lo sciopero è cessato.

Romano e Verzillo e i casi loro.

Schanzer si dimette da presidente del Consiglio provinciale di Caserta.

Roma, 28, ore 23.

L'*Avanti!* dice che delle duemila copie giunte oggi a Roma della *Propaganda*, contenenti le accuse da tempo rivolte dal giornale napoletano all'onorevole don Peppuccio Romano, cinquecento furono immediatamente vendute e le altre millecinquecento furono in blocco acquistate da un collezionista dimorante all'*Albergo della Posta*, in via del Gambero. « Si assicura — aggiunge l'*Avanti!* — che, avendo chiesto per telefono all'albergo se l'on. Romano fosse in casa, se ne ebbe una risposta affermativa ».

Non consta che l'on. Romano abbia dato finora querela alla *Propaganda*, malgrado che i signori Silvio Fasulo, Enrico Guarino, Raffaele Murino e Focion Vakalopulos si siano pubblicamente dichiarati responsabili delle accuse stesse.

Si assicura che l'on. Morgari non intende denunziare l'on. Romano, ma preparare una pubblicazione, da farsi a Roma, con le accuse rivolte al Romano. Così questi dovrebbe querelare l'on. Morgari per diffamazione, con facoltà di prova, ed il relativo processo si farebbe a Roma, sotto il controllo diretto della stampa e della pubblica opinione.

Anche oggi alla Camera si è atteso invano che il deputato Verzillo venisse a fare qualche dichiarazione intorno alla sua condotta nel famoso affare del trasloco dell'impiegato postale Saccia. L'on. Verzillo non si è visto a Montecitorio. Ormai il processo verbale della seduta di sabato è approvato, ed egli non potrebbe prendere la parola, a meno che non credesse di presentare un'interrogazione in proposito.

Frattanto l'on. Verzillo telegrafa all'*Avanti!* che, dinanzi agli inviti fattigli, sporge querela contro il periodico *La Luce* per le accuse rivoltegli. Egli telegrafa che non aveva dato prima querela perchè si trattava di antiche calunnie, già giudicate dai suoi elettori, e perchè tali calunnie riguardano in parte la « santità di oneste famiglie ».

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta: « E' stata convocata d'urgenza, ed improvvisamente, l'Amministrazione provinciale, in seguito alle dimissioni che avrebbe rassegnato l'on. Schanzer da presidente del Consiglio provinciale, carica che volle occupare attraverso le note manovre elettorali.

« In base a ciò, la Deputazione avrebbe deliberato di far seguire, a quelle dell'onorevole Schanzer, le proprie dimissioni, nessuno volendo assumere la responsabilità gravissima del momento. Le dimissioni, in massima deliberate, sono ad arte tenute segreto, aspettandosi ordini dall'alto! ».

L'*Unione* di Aversa, organo dell'on. Romano, scrive: « Se la sinistra esplosione della macchina infernale montata da parecchi mesi contro l'on. Romano da disgraziati cui fino a ieri fu facile, lecito ed orgoglioso l'elogio al deputato di Sessa, ha colpito Giuseppe Romano, non ha salvato certamente colui che della forza e della potenza elettorale di quest'uomo si è servito per avere nazionalità, patria, avvenire e consistenza politica ».

L'*Unione* seguita chiamando « croato » lo Schanzer ed asserendo che « in Terra di Lavoro egli protegge i più bassi arnesi della malavita e dà appoggio incondizionato ad una banda di malfattori abbattutasi sul Palazzo municipale di Aversa ». L'*Unione* termina così: « L'on. Romano è un camorrista, un indegno, un reprobo, sia pure; ma il *croato*, che dell'opera e dell'appoggio di lui si valse per andare al Parlamento e per diventare ministro del Re, è ancora più indegno e più reprobo. L'on. Romano darà querela, ma il *croato* deve dare le sue dimissioni da deputato di Aversa se non vuole che gli si ribelli contro la dignità e la coscienza di tutta l'Italia! ».

Scoperta fatta a Livorno di interessanti documenti

riflettenti l'epoca del risorgimento.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 22:

Negli scavi che, per l'ampliamento ed il risanamento del quartiere di San Giovanni, la Commissione amministrativa ospitaliera ha da molto tempo ordinati, era stato trovato, come sapete, lo scheletro di un barbaresco incatenato, che si presume appartenesse a un bagno penale esistente, or sono parecchi secoli, in quella località.

Mi consta ora che, proseguendo negli scavi, sono stati ritrovati, entro il muro di una casa, una quantità di documenti, parte stampati alla macchia, parte manoscritti, e che si riconnettono all'opera di propaganda delle Società segrete italiane e in generale al movimento patriottico del 1848 e anni seguenti, a cui parteciparono con tanta generosità di slancio e con tanta unanimità di intenti i patrioti livornesi. Fra questi documenti, che ho potuto esaminare, sono interessantissimi: uno che riguarda lo statuto di una Società segreta avente appunto per scopo la liberazione d'Italia: molti canti patriottici manoscritti, e varii proclami al popolo per eccitarlo alla ribellione.

Questi documenti sono stati depositati presso l'ex-deputato del secondo Collegio, on. Maracechini, e potranno certo fornire campo di studio agli storici e agli amanti del periodo del risorgimento italiano, in quanto che sono, come dissi, inediti e riflettono quel periodo che per la vita di Livorno ha dato alla storia pagine di sangue.

Mi consta che non è stato possibile rintracciare chi abitasse nella casa ormai demolita; ma, a memoria dei vecchi popolani che abitano nel quartiere, mi risulta che appunto nel 1840 furono operate in quella casa numerose perquisizioni di polizia, cosa che farebbe ritenere avere colà abitato alcuni patrioti, e avere risieduto un Comitato di agitazione; e il fatto che quei documenti sono stati ritrovati murati in una parete dimostrerebbe che le perquisizioni sono state infruttuose.

Mi riservo mandarvi il testo, interessantissimo, degli statuti delle Società segrete.

Le dichiarazioni dello Tsar a un gruppo di deputati di Destra

che domandano lo scioglimento della Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 2.

Quest'oggi, alle ore 3, una delegazione dei partiti dell'Estrema Destra è stata ricevuta dall'imperatore Nicola a Tsarkoje-Selo. La Imperatrice e lo Tsarevich assistevano al ricevimento. Il signor Kroupensky, deputato conservatore, ha presentato i delegati all'Imperatore. Rivolgendosi ai membri del Parlamento che erano nel gruppo, l'imperatore Nicola ha dichiarato:

— Se la Duma fosse composta di deputati come voi, il paese sarebbe tranquillo e io felice.

I deputati hanno richiamata l'attenzione dello Tsar sulla impossibilità di ottenere dal Parlamento attuale un lavoro serio, e hanno insistito sulla necessità dello scioglimento della Duma e della modificazione della legge elettorale. L'Imperatore, rivolgendosi verso Kolopovsky, ha domandato:

— Siete voi che siete stato espulso ultimamente?

L'udienza è durata venti minuti. *(Matin).*

La Duma decide di non discutere il terrorismo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 2.

Cominciando l'esecuzione delle risoluzioni prese domenica, i deputati hanno lavorato oggi con grande ardore. Tutte le questioni iscritte all'ordine del giorno sono state esaminate.

Si è deciso che le interpellanze saranno discusse, d'ora innanzi, solamente il giovedì di tutte le settimane. Varie mozioni sono state votate. Infine è stata iniziata la discussione sul terrorismo, rinviata da lungo tempo. Con 215 voti contro 148 la Duma ha deciso di scartarla definitivamente dopo una corta dichiarazione dei deputati di ogni gruppo. Nella serata si è sparsa la voce, sfruttata dagli avversari della Duma, che il voto provocherebbe lo scioglimento della Duma. Questa voce è inesatta. Si rimprovera al partito cadetto la sua tattica in questo affare. La Destra lo ha accusato di avere avuto paura di condannare gli assassini. In realtà, i cadetti hanno obbedito ad altre ragioni. Essi hanno voluto impedire dei discorsi violenti di apologia della rivoluzione e dell'azione diretta, ciò che avrebbe potuto produrre agitazioni pericolose. Si assicura che Golovine aveva intenzione di proporre alla Duma di togliere la misura che colpisce i tre reputati della Destra e lasciarli subito ripigliare il loro posto alla Duma. *(Matin).*

Il trionfale arrivo del Papa Petroff a Pietroburgo.

Pietroburgo, 29, ore 2.

Il pope Petroff, membro della Duma, è arrivato stasera, dopo tre mesi di ritiro forzato in un Monastero. Erano a riceverlo alla stazione i deputati cadetti e alcuni amici. All'uscita dalla stazione una folla immensa di operai lo acclamò calorosamente. Domani egli interverrà alla seduta della Duma. Gli ecclesiastici appartenenti ai partiti di Sinistra della Duma, intervistati, hanno dichiarato che la loro assenza nel giorno in cui si discusse l'interpellanza sul complotto contro lo Tsar si dovette al fatto che l'interpellanza non era inserita all'ordine del giorno e che erano stati avvertiti trattarsi effettivamente di una provocazione da parte della Destra. Aggiunsero che non acconsentiranno ad abbandonare i gruppi a cui appartengono ed a nessun costo rinunceranno ai loro convincimenti politici.

Oggi alla Duma i polacchi musulmani votarono colla Maggioranza l'esclusione dalla seduta di tre membri dei più turbolenti dell'Estrema Destra.

Il ministro dell'interno autorizzò il Congresso dei membri dello *semstvos* di Mosca pel mese di giugno. Il Congresso durerà dieci giorni. Ogni provincia invierà cinque delegati. Il Congresso si occuperà del progetto di riforma delle Amministrazioni locali e di altre questioni concernenti l'attività degli *semstvos*.

Dichiarazioni inglesi sulla Conferenza dell'Aja.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 2.

Oggi alla Camera dei Comuni il signor Pike Pease, ha domandato al ministro degli affari esteri se era in grado di fare dichiarazioni circa il programma che sarà discusso alla Conferenza dell'Aja, e se poteva annunciare la data della riunione della Conferenza. Il ministro degli affari esteri ha risposto: « Nell'invito che il Governo russo ha rivolto a tutte le Potenze nel mese di aprile scorso erano indicate talune questioni che potrebbero essere discusse alla Conferenza. Questi punti furono allora pubblicati nei principali organi della stampa. Accettando questo programma come base della discussione, il Governo inglese si è riservato il diritto di sollevare alcune altre questioni di interesse internazionale, che non sono specificamente menzionati sopra la lista russa. Il Governo degli Stati Uniti ha espresso intenzioni analoghe. Come è stato annunciato la Conferenza si riunirà all'Aja il 15 giugno. *(Matin).*

Nelidoff presiederà la Conferenza dell'Aja.

Pietroburgo, 29, ore 2.

Nelidoff, ex-ambasciatore di Russia a Parigi eserciterà, probabilmente, le funzioni di presidente della Conferenza dell'Aja. Egli ha lasciato ieri sera Pietroburgo per fare un corto soggiorno all'Aja, prima di recarsi a Parigi, dove gli altri membri della missione russa lo raggiungeranno più tardi prima di recarsi in Olanda. *(Matin).*

La Camera francese

respinge l'anticipato rinvio della classe 1903

Parigi, 28, ore 22,30.

La discussione alla Camera intorno alla decisione del Governo di rinviare in precedenza la classe del 1903-1904 è stata molto viva. L'on. Treignier ha presentato una interpellanza relativa alla liberazione della classe 1903 ed ha detto: « Il Governo e la Commissione dell'esercito sono d'accordo sul principio del rinvio della classe 1903 ». Ma l'oratore ha criticato solamente la data scelta dal Governo, cioè a dire quella del 17 luglio. Questa data è parsa oggi troppo lontana all'oratore, il quale ha invocato i bisogni dell'agricoltura, specie la mietitura, che reclamano opera e braccia, ed ha sostenuto la necessità di liberare la classe 1903 prima del 17 luglio.

Il colonnello Algouet ha invece dichiarato che, per ragioni militari, è impossibile al Governo di ammettere il rinvio anticipato anche alla data del 17 luglio. Vi sono ragioni tecniche ricavate dall'insufficienza dei quadri. La classe 1905 è stata chiamata in ottobre, ed è impossibile da questa data la nomina dei sott'ufficiali a causa dei termini imposti dai regolamenti.

Il ministro della guerra, rispondendo all'oratore precedente, ha esposto le ragioni che avevano spinto il Governo a scegliere la data del 17 luglio. Il ministro ha ricordato che il deputato Klotz aveva chiesto giovedì sera se egli divideva l'opinione del precedente ministro della guerra intorno al rinvio della classe 1904, la cui data è stabilita per il mese di settembre 1907. Conviene per questo far partire alla medesima data la classe del 1903? « No, — ha detto il ministro, — poichè liberare nel medesimo tempo le due classi e far partire insieme i graduati non era possibile. Occorre liberare quindi un po' innanzi la classe del 1903 per facilitare con una misura transitoria il funzionamento della legge dei due anni, ed è per questo che il rinvio della classe 1903 è stato fissato per la seconda quindicina di luglio ». Si poteva anticipare fin dalla prima quindicina? Il ministro non lo pensa, perchè vi sarebbero stati molti inconvenienti, tra i quali primo e principale quello segnalato dal precedente oratore, colonnello Algouet, cioè la impossibilità di rinnovare i quadri. Il Governo ha chiesto che la Camera respingesse la proposta dell'on. Treignier ed ha posta la questione di fiducia, dichiarandosi solidale col ministro della guerra.

L'emendamento Treignier, chiedente il rinvio della classe al 29 giugno invece del 17 luglio, data stabilita dal Governo, è stato respinto con voti 332 contro 201.

Un incidente tra un deputato e il cognato di Picquart

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

Mentre si operava la verifica del voto sull'emendamento Treignier, un vivo incidente si è prodotto nei corridoi. L'on. Giulio Delafosse, deputato conservatore del Calvados, che si trovava in un gruppo di amici, avrebbe detto:

— Bisogna votare l'emendamento Treignier per sbarazzarci di quella canaglia di Picquart.

Proprio in quel momento passava il signor Edmondo Gast, deputato radicale e cognato dell'on. Picquart. Egli intese la conversazione, e, rivolgendosi al signor Delafosse, gli disse con tono imperioso:

— Osate ripetere quello che avete detto. Io non permetto che si insulti il ministro della guerra.

Il Delafosse disse che non aveva nulla da ripetere e si allontanò. Uscendo, il Delafosse ha raccontato che gli non aveva detto: « Quella canaglia di Picquart », ma: « Quel *bougre* di Picquart ».

Data questa versione, si prevede che l'incidente non avrà seguito. *(Matin).*

L'ex-direttore della P. L. M. candidato al Senato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

Si annuncia che numerosi elettori senatoriali repubblicani delle Basse Alpi hanno deciso di presentare la candidatura del signor Noblemaire, ex-direttore della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, al seggio senatoriale vacante in seguito al decesso del dottor Gassier. *(Matin).*

L'astensione di molti giornali dalla visita della stampa inglese in Germania

Londra, 29, ore 2.

Non tutti i grandi giornali inglesi della capitale e delle provincie sono rappresentati nella delegazione dei giornalisti inglesi che si trova attualmente in Germania in seguito a invito loro rivolto. E' da notare che il *Times*, il *Morning Post*, il *Daily Mail*, il *Daily Mirror* e l'*Evening News*, come, d'altra parte, anche le agenzie di informazioni *Presse Associet*, *Central News* ed *Exchange Telegraph* non si sono fatti rappresentare.

I giornali non danno nessun motivo del loro rifiuto. Si crede tuttavia sapere che il *Daily Mail*, in causa dei suoi sentimenti germanofobi, non ricevette nessun invito dal Comitato tedesco. La visita dei rappresentanti della stampa britannica in Germania è un avvenimento che non suscita finora in Inghilterra che uno scarso interesse e che non è considerato come capace di assumere una grande importanza. La mancanza d'interesse è dovuta al fatto che la visita recente dei giornalisti tedeschi non ha apportato modificazioni alla situazione internazionale. Inoltre queste visite dei rappresentanti della stampa, per quanto ispirate a cordialità, non sono fatte per dare risultati diretti di cui si possano vedere immediatamente i frutti. *(Matin).*

La controversia fra Roosevelt e un professore di zoologia.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 2.

Il presidente Roosevelt ama esprimere apertamente la sua opinione su ogni fatto, e ciò gli procura spesso controversie sgradevoli, delle quali il pubblico americano ride. Ultimamente Roosevelt, nella sua qualità di grande cacciatore, pretese conoscere le abitudini dei differenti animali e attaccò violentemente durante un'intervista taluni naturalisti americani e particolarmente il dottor Long, il cui libro, secondo il Roosevelt, contiene numerosi errori materiali. Naturalmente questa opinione spiacque al dottor Long, che è considerato negli Stati Uniti come un'autorità in fatto di storia naturale. Il Long rispose violentemente sui giornali, dicendo che Roosevelt farebbe meglio a tenere la lingua a posto, anzichè parlare di cose che ignora completamente. Roosevelt finse tuttavia di ignorare la risposta di Long. Questi si irritò, ed ha oggi indirizzato a Roosevelt una lettera, ingiungendogli di provare le sue dichiarazioni, o di ritrattarle, o farne pubblica scusa. Che farà Roosevelt? Ignorerà ancora gli attacchi di Long, oppure risponderà per le rime? E' quanto si domanda il pubblico americano, che in questo affare dà ragione al signor Long e sembra disposto a ridere di Roosevelt, che minaccia di non restare con l'onore delle armi. *(Matin).*

Un colossale progetto degli Stati Uniti pel monopolio ferroviario dell'America del Sud

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 29, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il seguente dispaccio da New York: « Si dice che la Società della ferrovia di Pensilvania, con l'appoggio del signor Frick, appartenente al *trust* dell'acciaio, organizzi un vasto progetto, che ha per iscopo di assicurare agli Stati Uniti una situazione dominante del commercio dell'America del Sud. Si vuol formare una immensa combinazione ferroviaria insieme con le Compagnie di navigazione per congiungere l'America del Centro e del Sud agli altri centri commerciali e ai porti degli Stati Uniti. Il Governo avrebbe approvato questo sistema, di cui il canale del Panama sarebbe, per così dire, la chiave. La combinazione costerebbe qualche miliardo di dollari. *(Matin).*

Il conflitto nipponico-americano

New York, 28, ore 23.

Si ha da Tokio, 28: « Dopo la violazione delle clausole di garanzia contenute nel trattato del Giappone cogli Stati Uniti che implicano i recenti conflitti contro i trattori giapponesi a San Francisco, la stampa si astiene da qualsiasi espressione di risentimento. Quest'attitudine si spiega col rispetto che si prova per il presidente Roosevelt ed il suo Governo e per la fiducia che si ha di vedere prendere tutte le misure volute per evitare il ripetersi di simili fatti ».

Secondo altre notizie da Tokio, la stampa conservatrice giapponese teme che se un incidente come quello di San Francisco si rinnovi le conseguenze siano più gravi per le relazioni tra i due paesi.

False voci di dissidi fra Rosen e Regnault

Il Sultano darà soddisfazione alla Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 29, ore 2.

Taluni giornali madrileni hanno sparsa la voce, con informazioni ripetute, che i rapporti tra il ministro di Francia ed il ministro di Germania a Tangeri erano molto tesi. I medesimi giornali hanno affermato che il ministro tedesco Rosen non assisteva più alle sedute del Corpo diplomatico, per non trovarsi in presenza del signor Regnault, ministro di Francia, e che i tentativi di conciliazione fatti dal ministro di Spagna erano rimasti infruttuosi. Queste informazioni sono naturalmente false. Le relazioni tra il ministro tedesco e quello francese sono state sempre ispirate a cortesia, come lo provano le visite che si sono fatte frequentemente i due ministri. Ancora ieri Rosen ha fatto una visita alla Legazione di Francia ed oggi Regnault si è unito ai diplomatici che si sono recati a salutare Rosen, che è partito in congedo. D'altronde in tutto il Corpo diplomatico, in tutte le sue riunioni tenute per elaborare il regolamento delle riforme, ha sempre dato mostra di perfetta solidarietà di fronte all'opera che occorre compiere a Fez. Si apprende da fonte sicurissima che il Sultano si è deciso a dare tutte le soddisfazioni alla Francia, mantenendo le sue promesse, e che intende mettere nell'esecuzione di esse la migliore volontà, come pure per l'applicazione delle riforme. Il Sultano domanda che si tenga conto delle difficoltà che si debbono superare e della sua buona volontà. *(Matin).*

Il viaggio del Sultano del Marocco a Rabat.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Mandano da Tangeri al *Temps*: « Si parla sempre della partenza prossima del Sultano per Rabat. Questa misura, nelle circostanze attuali, sarebbe un atto di saviezza, poichè essa permetterebbe al Maghzen di sorvegliare più da vicino, senza allontanarsi troppo da Fez, gli avvenimenti della regione del Marrakesch. In varii circoli diplomatici si considera questo viaggio come definitivamente deciso. Io penso tuttavia che, in ragione della resistenza che questo progetto deve incontrare presso alcuni membri della Corte sceriffiana, bisogna considerarlo semplicemente provvisorio ».

Nel mondo dei lavoratori.

La situazione a Terni

Verso l'arbitrato?

Roma, 28, ore 20.

Il Comizio che doveva essere tenuto ieri sera fu rinviato alle 19 di questa sera, nell'intento di sottoporre all'assemblea quelle deliberazioni, che si sarebbero rese necessarie in seguito allo svolgimento delle interpellanze al Parlamento. Stamane il Comitato di agitazione ha tenuto una lunga riunione, nella quale fu lungamente discussa la proposta degli onorevoli Racquini, De Andreis e Fasai di rivolgersi al presidente del Consiglio per chiedergli di proporre l'arbitrato alla Presidenza della Società. Sorsero dubbi specialmente per parte di alcuni socialisti sulla opportunità di una tale richiesta che verrebbe a mettere nelle mani del Governo « borghese » tutte le ragioni degli operai i quali, con il fatto stesso di affidare al presidente stesso la facoltà di costituirsi arbitro della vertenza, avrebbero implicitamente fatto completa accettazione del lodo che non sarebbe per pronunciare (ciò ad alcuni sembrava presentare pericoli); ma nondimeno prevalse nella maggioranza il proposito di seguire il consiglio dei deputati suddetti, cosicchè al Comizio di questa sera, nel quale parlerà l'oratore Monicelli, essendosi il Fusacchia recato a Torino per la nota vertenza con il Comitato della Federazione metallurgica, si discuterà e si delibererà sulla proposta di arbitrato.

Quanto alla possibilità o meno che la Società accetti la proposta di arbitrato, ho creduto utile sentire l'opinione del cav. Cristiano Bon, che tanto autorevolmente e con tanto spirito di equanimità si interessa a questa vertenza. Egli ha detto di non credere che il comm. Orlando si pieghi ad accettare ora la proposta di arbitrato, che respinse quando gli fu presentata dal Comitato cittadino. D'altra parte anche le frasi del telegramma a lui diretto dal presidente indicano che si insiste inutilmente su ogni trattativa ulteriore. Rimane sempre, secondo il cav. Bon, il proposito di non convenire in proposte che importino discussione sugli argomenti che formano materia di contesa.

L'on. Racquini ha così telegrafato al sindaco Faustini: « Credo prossima una soluzione. Telegrafato a Fusacchia di ritornare. Conviene deliberare presto. — *Racquini* ».

Ed il Fusacchia infatti è stato in questo senso telegrafato. Al tempo stesso il sindaco Faustini ha scritto al Comitato di agitazione una lettera consigliando di accettare la proposta di arbitrato per potere in tale senso telegrafare al Giolitti.

La Società Terni ha sporta oggi querela al procuratore del re di Roma contro Farini, direttore della *Turbina* di Terni, per una serie di articoli ingiuriosi pubblicati in questi giorni contro la Società.

A complemento delle notizie giunte da Terni vi do le informazioni seguenti raccolte a Roma.

La Direzione delle Terni non ha ancora fatto sapere se la Società sia favorevole o no alla proposta di arbitrato dell'on. Giolitti. Si considera per altro che se la Società rifiutasse l'arbitrato si troverebbe contro tutta l'opinione pubblica e tutte le persone volonterose che si sono prestate nei varii tentativi di accomodamento.

I deputati Racquini e Fasai sono partiti questa sera alle 17,30 per Terni, dove presenteranno agli operai la proposta di arbitrato.

L'agitazione di Savigliano procede immutata.

Gli operai respingono le nuove proposte della Ditta e vogliono il riconoscimento dell'organizzazione.

Savigliano, 28, ore 18.

Anche stamane l'astensione dal lavoro fu completa.

Gruppi di operai nelle piazze e nelle vie, danno un'impressione tanto più penosa in quanto che nessun accenno lascia sperare in una sollecita soluzione della vertenza.

Stamane correva la voce, sorta non si sa bene in che modo, che la migliore e più sollecita soluzione della vertenza sarebbe l'arbitrato e che verrebbe designato ad arbitro questo R. Commissario. Per quanto sia molto discutibile la verità di questa diceria, ve la dò perchè essa sarebbe destinata a lasciar sperare molto su una via di reciproche intese, forse, di un accordo preciso e duraturo.

A tal uopo, o meglio a dar a credere nella possibilità di questa soluzione, sta il fatto che ieri il R. Commissario, avv. Morsino, mandò a richiedere tanto il direttore delle Officine, ing. Sclaverani, quanto la rappresentanza degli operai. Pare però che per ora la prima fase delle trattative non abbia avuto esito, inquantochè si fece conoscere agli operai che la Direzione delle Officine era disposta a ricevere una quarantina di loro, mentrechè gli operai non vogliono trattare direttamente, ma far trattare dalla Commissione d'agitazione, alla quale diedero voto unanime di fiducia.

Questo è bene si sappia, perchè se il commendatore Moreno, direttore generale, vorrà vedere presto riaprirsi le Officine, dovrà compiacere gli operai nel riconoscere la loro Commissione di agitazione, come loro mandataria per procura.

E sebbene un buon numero di operai abbia già lasciato Savigliano per altri lavori, specialmente di campagna, tuttavia è da sperare ancora nella arrendevolezza da una parte e nella buona volontà dall'altra, non potendosi dubitare che, se il comm. Moreno riconoscerà la questione di principio di trattare con la Commissione d'agitazione, gli operai alla loro volta saranno lieti di entrare in trattative definitive.

Imponente fu il Comizio tenutosi stamane dai lavoratori, varie ed animate furono le discussioni. Infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli scioperanti, riuniti in Assemblea il giorno 28 maggio 1907, preso atto dell'invito pervenuto indirettamente ad alcuni operai di recarsi in giornata presso la Direzione locale delle Officine, onde assistere ad un colloquio col direttore generale, commendatore ingegnere Moreno; considerato che, allo stato delle cose, l'aderirvi significherebbe non solo incoerenza, ma offesa al Comitato di agitazione ed alle rappresentanze federali, a cui fu dato replicatamente mandato di fiducia; deliberano di astenersi dall'accogliere l'invito pervenuto, e lasciano ampia facoltà alla loro legittima rappresentanza di agire in quest'occasione, nel modo che riterrà più opportuno, nell'interesse generale ».

Tale ordine del giorno, votato all'unanimità, dimostra quali sono i propositi precisi degli operai, che, pur sacrificando se stessi e le proprie famiglie, vogliono sia riconosciuta la Commissione di agitazione, nella quale hanno una fiducia illimitata, e per la quale conservano una disciplina incondizionata.

Seimila scioperanti assediano 200 mezzadri a Bentivoglio.

Le truppe impotenti a reprimere l'attacco.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 16:

Stamane seimila scioperanti hanno circondato la tenuta del marchese Pizzardi di Bentivoglio, dove lavoravano duecento mezzadri obbligati. Gli scioperanti hanno rotto i cordoni della truppe, composta di 280 uomini di fanteria, al comando dell'Araldi, e di carabinieri, comandati da un tenente. I mezzadri si sono rifugiati in una casa colonica, ove sono tuttora assediati. Le Autorità hanno fatto partire con un treno speciale un battaglione di bersaglieri, che si trovava ai tiri al poligono di Meloncello.

Sciopero generale di muratori ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 22,30:

La Federazione dei muratori ha proclamato lo sciopero generale. E ciò perchè gli impresari non vollero concedere ai loro dipendenti un aumento di salario. Gli scioperanti sono circa mille. Si prevede che lo sciopero si estenderà anche agli altri operai affini.

Lo sciopero delle filatrici a Fossano

Ci scrivono da Fossano, 28:

Le operaie del filatoio Frik ascritte alla Camera del lavoro, centodieci circa, sono fin da sabato, per la solita divergenza di orario e di paga, in isciopero. Al filatoio vi continuano invece a lavorare una sessantina di operaie ascritte al Patronato. La Ditta Frik ha invece stamane fatto appello alle scioperanti di ripigliare il lavoro. Si teme perciò la serrata, che sarebbe dannosa a tante buone operaie, o, a quel che si va dicendo, lo sciopero generale per solidarietà, il che sarebbe peggio. La cittadinanza, che non vede la ragione di tanta scioperomania, è indifferente. L'Autorità di P. S., col mezzo di numerosi carabinieri e soldati, vigila perchè sia assolutamente tutelata la libertà del lavoro.

Lo sciopero di Johannesburg.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 23:

Si ha da Johannesburg, 28: Lo sciopero continua a diminuire. I rapporti ricevuti da nove miniere dimostrano che queste miniere non sono in isciopero, per quanto siano comprese nella lista delle miniere scioperanti.

La Robison Deep ha rimesso in azione 300 *bocards* che erano ferme. Si spera che tutte le *bocards* funzioneranno prima della fine della settimana. Si sono tagliati i fili telefonici della City And Suburban per impedire che gli altri impiegati della miniera possano comunicare colla Polizia. I giornali esortano i conduttori di macchine a non lasciarsi guidare da pregiudizi o da risentimenti.

Lo sciopero dei fornai di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 2:

Gli operai fornai di Berlino votarono lo sciopero di quei forni i cui padroni rifiutarono le loro domande. Lo sciopero si estende a 250 forni e 8000 operai.

Un accordo franco-norvegese pronosticato dal *Times*.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore...

Il *Times* di questa mattina, in un articolo sulla visita dei Sovrani norvegesi in Francia, dice: « Il Re e la Regina di Norvegia ricevono in Francia un'accoglienza entusiastica, la quale è più che ufficiale. Le acclamazioni spontanee del popolo francese sono una nuova prova della simpatia e del buon accordo che esiste fra le due nazioni. E' piacevole per noi pensare che la visita promette di terminare con un'intesa franco-norvegese sul modello di quella così felicemente stabilita tra la Francia e l'Inghilterra.

« Tutti gli accordi di questo genere tendono a fortificare quelli già esistenti e a diminuire il numero degli attriti possibili negli affari esteri ed assicurare quella amicizia fra i popoli, che è una garanzia di pace maggiore di quelle che il sistema arbitrale più attivo possa escogitare alla Conferenza dell'Aja ». *(Matin).*

La questione del Congo belga alla Camera dei Comuni

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 1:

Alla Camera dei comuni Sells presentò le seguenti tre interrogazioni: 1.o Il progettato trasferimento dei territori dello Stato libero del Congo al Governo belga avrà effetto sull'affitto del territorio del Lado? 2.o Questo affitto potrà trasferirsi senza consenso del Governo britannico? 3.o In tal caso il consenso sarebbe dato soltanto dopo esame di tutta la questione? Il ministro degli esteri Grey rispose: « Le condizioni alle quali il trasferimento dello Stato del Congo potrebbe avvenire, non sono ancora conosciute. Finchè non le siano non posso dire quale ripercussione possa avere il trasferimento sull'affitto in questione ».

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (178)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Non il tosto essa vide chi doveva sostituirla, trasalì, ed a stento riuscì a soffocare un grido.

— Giovanna, — urlò Catenaccio, — ascoltami bene.

Queste parole turbarono profondamente l'altra persona, la quale non era altro che Marco, il baldo fidanzato di Giovanna, il quale, dopo la battaglia, terminata con la disfatta dei veneziani, aveva indossato un abito da donna, per penetrare così nell'abborrito castello.

Come fu egli realmente scambiato per una donna? Come accadde che Catenaccio se ne invaghì, e la scelse come la sua prediletta odalisca, per trasportarlo nella sua torre dell'est? Nulla ci dice la leggenda sul riguardo. E, poichè noi non dobbiamo commentare, ma semplicemente raccontare, non ci soffermeremo su tali domande.

— Giovanna, — ripetette Catenaccio, — sta in ascolto. Finora ti riuscì di resistere ai miei assalti, in virtù di quel maledetto pugnale, che ti fu dato da San Marco. Ma la tua ultima ora è suonata. Non mi fu dato la gioia di averti. Ma non vi è potenza al mondo che possa impedirmi di spezzarti.

Ciò detto, Catenaccio si volse verso Marco, e domandò:

— Come ti chiami?

Marco, che aveva appreso con gioia ineffabile che la sua diletta Giovanna era ancora pura, si sentì centuplicare il coraggio e la forza.

— Lo saprai subito — tuonò egli.

Ed in men che si dica, si strappò l'abito di donna, che aveva indossato, e apparve con una spada scintillante.

— Io sono Marco — continuò egli. E sono stato inviato dal Santo, dal quale porto il nome, per punirti di tutti i delitti che finora commettesti.

E, prima che Catenaccio si fosse riavuto dallo stupore, in lui prodotto da quell'apparizione, si precipitò contro il barone e gli infisse la spada nella gola. L'uomo bruno cadde in una pozza di sangue. Giovanna si lanciò fremente nelle braccia del suo fidanzato, che era venuto per liberarla. In quel momento apparve Satana, che, curvandosi sull'uomo bruno, il quale agonizzava, esclamò:

— Che ti avevo io detto?

— Hai ragione — rispose Catenaccio. — Portami con te, secondo il patto conchiuso tra noi due.

Satana ghignò orribilmente. Acciuffò Catenaccio per i capelli, e battè col piede a terra. Bentosto si aprì una voragine ed i due sprofondarono in essa. Indi si udì un rombo terribile. Le mura del castello si sfasciarono; e, dopo pochi istanti, il mare inghiottì il castello e la rocca sulla quale esso era fondato.

Marco e Giovanna si ritrovarono, non si sa per quale miracolo, in una barca, che approdò a Venezia. I due fidanzati furono accolti in trionfo, si sposarono, e le loro nozze furono rallegrate da una numerosa prole.

E' questa la leggenda dell'uomo bruno delle foreste, che viene ancora raccontata nelle casupole dei contadini dell'Italia settentrionale. E vi si aggiunge che l'anima dell'uomo bruno fu condannata ad errare eternamente sul teatro dei suoi delitti. Finchè la grande laguna esistette nella sua estensione primitiva, i pescatori che, per loro disgrazia, si avanzavano fino al punto dove una volta sorgeva il castello di Catenaccio, vedevano con loro grande terrore una specie di barca-fantasma, donde talvolta partiva un grido stridente, che echeggiava fino a cento leghe in lontananza. Essi allora si affrettavano a fuggire, perchè la barca-fantasma li perseguitava, e l'uomo bruno tentava catturare le mogli dei pescatori. Trascorsero così molti secoli, finchè le sabbie compirono la loro opera. La laguna si colmò in parte. Sorsero terre nel punto dove vi era un giorno il castello di Catenaccio. Su quelle terre crebbero dapprima erbe e piante. Poi apparve una foresta fra la riva e Mestre: una foresta che, col tempo, sarebbe andata distrutta.

In fine la leggenda narra che Catenaccio non rinunciò al maleficio quando sorse la terra là dove una volta si adergeva il suo castello. Egli divenne l'uomo bruno delle foreste. Trasportò le sue tende dal mare nelle foreste, dove aggrediva sopratutto le vergini fanciulle, che si avventuravano colà di notte. Quando egli le raggiungeva, le sgozzava, e poi le faceva sprofondare nelle viscere della terra.

Si menzionavano i nomi di molte vergini, che erano scomparse nella foresta, che Bianca attraversò in quella notte. E la loro scomparsa veniva attribuita al truce uomo bruno delle foreste: al feroce Catenaccio.

Bianca aveva un animo retto, era uno spirito superiore nel vero senso della parola. Ciò malgrado, risentiva le influenze della sua epoca, nella quale, com'è noto, anche le menti più elevate credevano alla esistenza dei demoni e si prestava cieca fiducia ai sortilegi, agli amuleti.

Tenendo ciò presente, riesce agevole comprendere che nello stato di ambascia in cui Bianca si trovava in quell'istante, nel folto della foresta, circondata da tenebre profonde, la ferma credenza che l'uomo bruno la inseguisse, era un fenomeno naturalissimo.

Come dicemmo, essa cadde ginocchioni, e si coprì il volto con le mani. Di tratto in tratto singhiozzava:

— L'uomo bruno delle foreste!.... L'uomo bruno mi insegue!

Quanto tempo trascorse in questo stato?

Albeggiava quasi, allorchè essa, quasi intirizzita dal freddo, si rimise in cammino a passo vacillante. Un brivido formidabile la scuoteva tutta.

D'un tratto essa sentì il passo di un uomo che la inseguiva. Ne riportò l'impressione che fosse un passo frettoloso. La disgraziata prese a correre, senza nessuna speranza di sfuggire all'uomo bruno delle foreste. Era mossa soltanto da un istinto vago di salvezza.

Dopo pochi istanti, l'incognito che la inseguiva la raggiunse. Egli tirò da sotto il suo mantello una lanterna cieca e proiettò un raggio di luce su Bianca. Le labbra di quell'uomo-belva si incresparono ad un sorriso feroce.

Se Bianca in quel momento avesse spalancato gli occhi, si sarebbe accorta che essa stava al cospetto di un mostro mille volte più laido e ributtante del Catenaccio della leggenda.

LIII.

Le prodezze di Sambo.

Verso le dieci di quella sera gli invitati di Imperia incominciarono ad affluire nei saloni del palazzo, ed i suonatori di liuto e di chitarra si posero subito all'opera. Ben presto echeggiarono note soavissime, che fecero andare in estasi gli invitati. In quella festa, come Imperia già aveva annunziato, non si ballava. Si trattava soltanto di una semplice riunione, alla quale partecipavano gli adoratori della celebre cortigiana, che doveva dare l'annunzio degli imminenti sponsali di sua figlia col giovine Sandrigo, luogotenente degli arcieri. Pertanto erano quasi le undici di sera, e gli invitati, notando l'assenza di Imperia, si domandavano con una certa curiosità perchè essa non fosse ancora apparsa.

— Perchè la diva ritarda tanto a farsi vedere?

Il motivo di questa assenza lo spiegheremo subito ai nostri lettori.

Dopo la scena violenta avuta con sua figlia, Imperia era rientrata nel suo appartamento in preda a tutti i furori di una duplice gelosia.

Infatti era gelosa dell'amore di Sandrigo per Bianca, ed era gelosa dell'amore di Bianca per Rolando Candiano.

Nella speranza di eclissare la beltà della figlia, Imperia fece quella sera del suo meglio perchè la sua avvenenza sfolgoreggiasse al massimo grado possibile. La sua toeletta era un capolavoro artistico nel vero senso della parola. Tutti i più rari cosmetici furono adoperati perchè la sua carnagione risaltasse splendidamente.

(Continua).

NEW PARIS.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

Da quando gli alberghi, dopo aver trasformato tutti gli stanzini da bagno in camere da letto, cominciano a respingere l'ultimo flutto di clientela transatlantica rovesciato quotidianamente su Parigi dagli *express* di Londra e dell'Hâvre, la vita diventa difficile. Si rinnovellano i giorni, di sciaguata memoria, dell'ultima Esposizione universale. Siccome ogni americano ha la vitalità di venti latini, Parigi pare si trasformi in una città degli Stati Uniti, nella quale sono ospitati anche qualche migliaio di parigini.

Il vostro tavolino, all'angolo della terrazza del caffè, è occupato da quattro giganti dalle spalle quadre e dalla faccia rasa, i quali hanno già rifiutato due volte al cameriere il *cocktail*, composto di nove vernici differenti che a Parigi non si mescolano così perfettamente come nel Texas, a cagione dei metodi rudimentali della gelateria europea, che non dispone nè manco di un cavallo-vapore. Rinunziate all'aperitivo e fate una visitina all'antiquario di rimpetto, nella speranza che questo sia venuto al mite consiglio di lasciarvi per cinquanta lire una tejera in falso Angoulême da regalare a un amico che sposa in provincia.... La tejera è stata venduta per cinquanta dollari a un signore di San Francisco. L'intermediario che vi procura sottomano la solita poltrona a prezzo ridotto per i concerti dell'Opéra vi consiglia fraternamente di astenervi dal folle dispendio in cui è travolta la gioventù: tanto in questa stagione tutti i biglietti che spettano agli autori, ai giornalisti e alle imprese di pubblicità sono incettati dagli *chasseurs* dei grandi alberghi che li rivendono agli americani per un prezzo doppio di quello del botteghino. Nel corridoio di un caffè concerto incontrate una venditrice del vostro camiciaio, la quale, nei giorni oscuri dell'inverno e dell'autunno vi faceva l'onore di accettare una dozzina di ostriche da Prunier: ed ella volge il capo dall'altra parte per non rispondere al sorriso invereccondo che fiorisce sulle vostre labbra.... Voi pensate che si sia convertita, come il poeta Tailhade, alla fede cattolica, ma si tratta semplicemente di un *clergiman* di Minneapolis che ella inizia alle bellezze di Parigi a mezzo di un manuale di conversazione bilingue: (— Avete visto la spada del negro? No, ma ecco la pipa del generale, ecc., ecc.). E mentre gli oggetti e gli stromenti delle vostre distrazioni quotidiane sono confiscati da mani straniere, i mercanti indigeni appesantiscono i prezzi. E' la invasione degli americani. Un uomo che a New York possiede un'unità, cioè un dollaro, a Parigi possiede cinque franchi, cioè cinque unità: e pagando due franchi e mezzo la piccola cosa superflua che voi pagate un franco, risparmia due franchi e mezzo sul prezzo del suo paese, e se ne va dalla bottega lasciando cadere un *Very cheap!* a mortificazione nostra e soddisfazione sua. Così che, di questi mesi nefasti, nelle botteghe e nelle trattorie di Parigi, l'inglese è lingua ufficiale. Anche le altre hanno corso, non escluso il francese, ma il francese è soltanto tollerato. La vecchia che tutto l'anno ha salmodiato, nel corridoio delle Variétés: *Berlingots, bonbons acidulés pour le plaisir des dames!* offre le sue pastiglie sibilando a traverso i vani della dentiera: *A good refreshement, sir!* E ritornando a casa, di sera, una mano leggera vi si posa sulla spalla: « — *Come in, darling!* », Nessuna risposta. Reiterazione nella lingua di Shakspeare, e conseguente apostrofe in quella di Cambronne. Commento desolato: « — *Mufle, va! Et moi qui l'avais pris pour un onglish!* ». Ancora l'invasione degli americani.

La società elegante di Parigi è infastidita e seccata dalla presenza di questi ospiti che occupano militarmente i posti che essa ritiene suoi alle esposizioni, nei teatri e nelle tribune di corse, che riesce a farsi aprire tutte le porte, comprese quelle dei salotti, e che spinge la sfacciataggine fino ad esser congiunta in parentela con le più insigni famiglie di Francia e a pretendere di fraternizzare in Gotha con le mogli dei soci del Jockey e dell'Agricole. Il conflitto è stato descritto in una cinquantina di romanzi e di commedie in cui gli autori hanno raccolto tutti gli aneddoti corsi sugli americani di Parigi nell'ultimo trentennio, a cominciare da quello, storico, d'una gran signora di California che chiese al Municipio di poter dare un ballo sull'Arco di trionfo e che, stizzita dal rifiuto, s'era fitta in capo di comprare il monumento di Place de l'Etoile — fino agli episodi di un recente processo di separazione coniugale, dal quale s'è appreso, fra molte altre galanterie, come un'americana maritata nell'aristocrazia francese avesse preparato un ballo apposta per prendersi il gusto di costringere suo marito, sotto la minaccia di uno scandalo, a recarsi personalmente a disdire l'invito fatto alla graziosa persona che questi avrebbe desiderato di ospitare a preferenza di qualunque altra, e che era già abbigliata e pronta a salire in vettura.

L'americana adorava il suo sposo ed era gelosa. In ricambio dell'assegno paterno possedeva il titolo, era nello stato più invidiabile e brillante che una donna possa vagheggiare a Parigi, e un *tabouret à la Cour* le era stato assicurato per il giorno della restaurazione — e tutto ciò non le pareva abbastanza: pretendeva anche l'amor coniugale che non era stato contemplato nel contratto e al quale ella non aveva dunque alcun diritto. Indiscrezione americana: maniera americana di trattar gli affari, cioè prepotenza del dollaro e abuso della buona fede altrui. Questa signora è stata giudicata con severità come una donna invadente. Tutti gli americani che si trapiantano a Parigi sembrano invadenti alla gente del Faubourg. A segno che talune elegantissime vorrebbero dar voga al costume di trascorrere la primavera a Londra anzi che nella capitale francese. Elle sono stanche di aver nelle orecchie il francese nasale delle parigine del Texas e della Florida. Non vogliono ascoltare più a lungo ripetuto indiscretamente dai propri amici, l'elogio delle *combinations* a maglia con cui le rivali d'oltre mare hanno sostituito i ventiquattro involucri di seta, di merletto, e di battista che compongono il *dessous* d'una parigina. Questo è il corredo di una dama delle *fêtes galantes* di Watteau: l'altro sarebbe il corredo della Venere medicea, se le Veneri usassero la biancheria. Ma le americane pretendono non solo di spogliarsi, ma anche di vestirsi meglio delle europee, e di soverchiarle, a colpi di quattrini, nel cuore venale dei sarti e delle modiste. Giorni or sono, nel salotto di un *atelier* di rue de la Paix, quattro signore aspettavano di essere invitate alla prova del vestito, allorchè una quinta ne sopraggiunse con l'impeto di una bufera protestando di non aver tempo da perdere e di voler passare subito. « — Bisognerà che le altre signore passino avanti, perchè sono giunte prima — rispose, vezzosamente, la modista. — Giungerà poi il turno della signora ». Ma l'altra, col più puro accento che la favella di Bossuet abbia mai avuto sulle rive del Mississipi, ribatte: « — Vi sbagliate. Voi raddoppiate la cifra delle mie fatture, perchè io sono americana. Io pago il doppio di ciò che pagano queste signore. In conseguenza, passo io per la prima ». Ogni cuore francese deve aver sanguinato a questo oltraggio. E pensare che Napoleone vendette la Luisiana agli Stati Uniti per novanta milioni! Ma un giornale che è bene informato dei pettegolezzi mondani, narra un altro terribile avvenimento. Un corteggio di nozze molto aristocratico si è aperto con difficoltà il varco a traverso una folla di gente, che si assiepava entro la chiesa. Tre quarti degli invitati sono rimasti di fuori, non avendo potuto conquistare le proprie sedie. Queste erano riservate per loro, ma prima che i legittimi possessori giungessero, erano state occupate militarmente da una comitiva di *touristes* cui l'Agenzia aveva permesso questa curiosità *bien parisienne*: un matrimonio nell'aristocrazia. *Touristes* — naturalmente — americani.

Parigi è governata dal gineceo; e ogni cosa vi è fatta in modo da piacere alle donne, da lusingare la vanità e la sensibilità femminile. Se le donne straniere prendono il sopravvento, l'abbigliamento, il libro, il teatro subiranno un'impronta nuova e diversa. I barbari avranno invaso Roma. Le influenze straniere sono fortissime in Francia. Già la politica della Francia si fa a Londra e una maniera di giornalismo all'americana (americana del sud più tosto che del nord) combatte vittoriosamente l'antico giornalismo parigino. Di tante glorie nazionali perite, quella della parigina risplende ancora, ed ecco che le americane vengono a farle concorrenza in casa sua. I *five 'o clock* del Ritz e dell'Elysée Palace contendono i Sovrani di passaggio a quelli del Faubourg Saint-Germain. E persino il primato della galanteria è insidiato. Fra le costellazioni dei cieli proibiti, le più risplendenti portano un nome barbarico. Non si mette più in iscena una *revue* senza *dancing girls*: queste creature aracnidi dal collo lungo, dalle braccia lunghe, dalle caviglie alte, tutte in lunghezza e in fragilità, attraggono visceramente i desiderii maschili. L'aureola è passata dalla testa gialla delle figuranti parigine alla loro testa bionda. Qui non si tratta più di prestigio morale, è una grande industria cittadina che reclama una misura protettrice....

Ieri sera, in una trattoria notturna di Montmartre, ho avuto il piacere d'incontrare un *cerceleux* di razza che mi onora della sua benevolenza. E' un vecchio parigino, di quelli che posseggono ancora un segreto personale per fare che il cappello a cilindro fiammeggi in non meno di trentacei zone luminose. Un uomo simile rappresenta « il suo mondo » cioè manifesta, per le proprie parole, una maniera speciale di pensare e di vivere. Anch'egli è impensierito dell'assalto che il nuovo continente dà al vecchio, e bestemmia volontieri il nome di Cristoforo Colombo.

— Vi divertite?

— No. Io sono qui..... *pour balader une américaine.*

E accennando rapidamente dell'occhio e del capo mi mostrò i suoi commensali, una signora e due uomini che ridevano beatamente scoprendo una dentiera incrostata d'oro come un sarcofago bisantino. Sotto il soffitto basso della sala circolava un'aria densa, grave di un sentore di cucina e di profumeria. Le tavole erano gremite: i commensali sedevano di sbieco pigiandosi l'uno contro l'altro nello spazio breve, con le ginocchia prementi sui fianchi e sulle reni del vicino. I cappelli iperbolici delle creature galanti, sopportando ciascuno il peso di un volatile delle dimensioni d'un pinguino, si allargavano in grandi macchie opache sullo sfondo invaso da una luminosità accecante. Una orrenda negra in gonnellino rosso da *chanteuse* pagliettato d'oro, danzava nel mezzo della sala un passo d'una oscenità macabra che faceva pensare a un'improvvisazione lirica sugli sponsali degli sciacalli fra le arene del deserto. Questa armoniosa danza porta l'armoniosissimo nome di *pileu-pilou*. Le brigate gaudiose levavano verso la danzatrice una fila di volti congestionati e di occhi sbarrati, e scandivano con urli di gioia il ritmo della canzonetta.

C'était un anthropophage épatant....

Il mio amico contemplava questo spettacolo con un disdegno fiero e concentrato.

— A questo è giunta la degenerazione delle antiche eleganze francesi. I contorcimenti di una carcassa di Nyam Nyam, gli urli, le cravatte di traverso, il cappello calcato sulla nuca e questo esasperante ritorno di *cake-walk*, sempre lo stesso.... di tutto ciò conviene ringraziare questi bruti di americani. Il vizio, in Francia, era elegante, delicato, spiritoso, ingentilito da un po' di languore e illeggiadrito da una perfetta signorilità di maniere. Da quando i selvaggi d'oltre oceano si sono insignoriti di Parigi, noi non riconosciamo più il nostro Montmartre. Questi gusti di scolaresca eccitata sono rivoltanti..... Parigi non esiste più: nel cuore della Francia vi è ora, in suo luogo, una colonia americana che bisogna ribattezzare così: New Paris.

Il cameriere mi chiedeva frattanto quale marca di *champagne* io preferissi.

— Nessuna. Non ne voglio. Datemi mezzo Chablis ordinario.

— Sono costretto a dire al signore che io debbo necessariamente servire dello *champagne* al signore. La nostra casa non serve da cena se non vi è una bottiglia di *champagne* sulla tavola....

Il mio amico, con gli occhi fuori dall'orbita, lo interruppe gridando:

— Ebbene, dite al direttore da parte mia, da parte del conte di S..., che egli è un idiota, e che la sua *sale boîte* mi disgusta. Ditegli che non siamo tutti americani qui dentro, e che vi è ancora della gente di gusto a Parigi; che vi sono dei francesi, degli uomini che hanno insegnato le finezze della mensa a tutto il mondo, i quali repugnano dalla stupefacente volgarità di pasteggiare col Mumm secco..... Ditegli che questa è una ostentazione plebea, un genere di *chic* che puzza di rifatto!... Ditegli tutto ciò da parte mia, da parte del conte di S.....!

La signora americana era andata frattanto, al braccio di un suo connazionale, a fare un giro di boston, in mezzo alle donne dalle ampie piume, che ballavano a coppie. Un sorriso grave e verginale faceva risplendere la sua dentiera dorata. E il mio amico, col mento abbattuto sulle ali della cravatta, pareva vegliasse il catafalco delle eleganze nazionaliste eretto dentro il suo cuore contristato.

— Parigi è finita. Noi viviamo a New Paris.

— Ma allora — obiettai, timidamente, — perchè voi li ospitate, questi americani, e perchè vi affaticate a far loro da cicerone e a iniziarli a questa vita parigina, della quale essi disperdono il profumo e corrompono il gusto?

— Egli mi parlò, vagamente, degli anni che passano, dei capelli che s'imbiancano, del desìo di un focolare e d'una casa che punge il cuore dei *viveurs* invecchiati.

— La signora che siede alla nostra tavola ha dunque una figlia da marito?

— Una nipote. E' una ragazza dagli occhi grigi, che guida a perfezione quattro cavalli, e ha guadagnato una medaglia in un match di nuoto. Ho deliberato di maritarmi in Francia. Vi sorprende? Non sapete che nessun francese è animato di sensi patriottici quanto un'americana entrata per matrimonio in un'antica famiglia europea?

E ricordammo insieme le mirabili opere nazionaliste di quella figlia di Chicago, che bruciò gli *chèques* a fasci sugli altari dell'orleanismo, ai bei giorni dei complotti eleganti, sotto la presidenza di Félix Faure. Ella non apprese mai il francese, ma si votò tutta alla Francia. Ed è consacrato alla tradizione il suo patriottico grido di rivolta, ai tempi dell'affare:

— *La France aux français!*

Bergeret.

Notizie d'arte

La statua d'Anzio.

Della statua greca trovata ventinove anni sono ad Anzio ed acquistata in questi giorni dal Governo per la somma di mezzo milione pel Museo delle Terme si sono pubblicate fotografie. La statua, che rappresenta una giovinetta riccamente drappeggiata, in atto di camminare, lo sguardo fisso sui rotoli di papiri che tiene fra mano, è un originale greco di grandissimo valore, che merita di essere paragonato alla Venere di Milo ed alla Vittoria di Samotracia. Il Klein l'attribuì a Leochares, e il Furtwängler, l'illustre professore di Berlino, non esitò a dire che, « senno e affascinante, supera per grazia e venustà ogni altra statua esistente in Italia ». Ora Angelo Conti reca nel *Marzocco* alcuni interessanti particolari sul ritrovamento di questa che egli dice « una fra le più pure, franche e serene immagini della giovinezza, che la scultura ha creato nei secoli ». Racconta il Conti che la scoperta avvenuta nel 1878 suscitò grande commozione nell'ambiente artistico romano. Il pittore Alessandro Morani ne fece, anzi, argomento di un quadro. In una notte di dicembre il mare percoteva furiosamente il terrapieno di Anzio, presso il luogo detto l'Arco Muto, dov'era la villa di Nerone. Il terrapieno franò; la frana trascinò il pavimento e tre pareti di una sala, che si frantumarono sulle rocce; rimase una parete, nella quale entro una nicchia stava una statua intatta sulla sua base. Il mare la rapì e la travolse, e solo dopo molte fatiche gli Aldobrandini, signori della villa, riuscirono a ripescarla, ma senza l'avambraccio destro e col naso scheggiato. Il Ministero avrebbe potuto comperarla allora per la metà del prezzo odierno, ma volle attendere il responso dei critici tedeschi. Pubblicata poi dal Brunn, dal Klein, dal Bruckmann, dal Reinach, dal Furtwängler, ne crebbe il valore commerciale e più sarebbe cresciuto senza la decisione energica di Corrado Ricci, che concluse l'acquisto. Il Conti inclina a credere che la giovinetta rappresenti la guidatrice di un coro, forse del coro di una *dafneforia*, intenta a rileggere l'inno, in procinto di aprire le labbra al canto dinanzi all'ara del Dio.

Il Della Seta nel *Bollettino d'Arte* inclina invece a crederla una ancella addetta alla sacerdotessa sacrificante, recante la benda, il lauro ed un tripode.

Lirica.

A Ratisbona è stata rappresentata una nuova opera del maestro Franz Hoeder Sarema, il cui libretto è tolto dal lavoro di R. Gottschale: *Rosa del Caucaso*.

— Al teatro di Brünswick ha avuto eccellente successo il racconto lirico del maestro Hans Sommers, intitolato: *Riquet à la Houppe*.

— Al teatro municipale di Barmen ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera comica in tre atti con prologo e ballo: *Il viaggio di nozze del principe Davald*, libretto di Lamer, musica del maestro Krocher. L'azione si svolge in un'isola del Nord nel XIII secolo.

— *Il revisore* è una nuova operetta tratta da una commedia italiana del drammaturgo russo Nicola Gogol, morto nel 1852. La musica è del maestro Carlo Weis, autore dell'*Ebreo polacco*, del *Musicista del villaggio* e d'altri lavori. Il successo che la nuova operetta ha ottenuto al teatro di Praga è stato assai lusinghiero.

— A Norimberga il compositore italiano Sandro Blumenthal, residente a Monaco, ha fatto rappresentare con discreto successo una sua opera in due atti, *Sulamite*, su libretto dei signori Mantels e Lawtonseck.

— La Direzione del teatro Granducale di Weimar ha incaricato Felice Weigartner di scrivere una nuova partitura per le due parti del *Faust* di Goethe. E' con quest'opera che Weimar inaugurerà l'anno prossimo il suo nuovo teatro.

— Nel corso della stagione prossima, l'Opera di Berlino rappresenterà, fra le altre novità, la *Donna Diana* di Reznick; *Tiefland* di Eugenio d'Albert; le due *Ifigenie* di Gluck, in una nuova versione di Riccardo Strauss; *l'Aschenbrödel* di Leon Blech, e, su domanda espressa dell'Imperatore, l'*Erodiade* di Massenet, e il *Don Carlos* di Verdi.

— A Berlino hanno celebrato il loro 80.o anno due delle più grandi interpreti wagneriane: esse sono Matilde Malingen, che fu la prima Eva dei *Maestri cantori* (21 giugno 1868 a Monaco), e Rosa Sache, che fu la prima Isotta. Entrambe ora tengono scuola di canto a Berlino.

— Un nuovo prodigio ha esordito in questi giorni all'Empire Theatre di Londra. E' una ragazza di 17 anni, miss Holder, nativa di Bristol, la quale possiede una magnifica voce di baritono. Nel suo primo concerto essa ha cantato varie arie della *Bohemian Girl*, e il pubblico, vedendola e sentendola, è rimasto meravigliato.

— A Siviglia ha esordito sulla scena una giovane di 17 anni, di grande bellezza, e che si annunzia ottima cantante. Si chiama Beatrice Villar, ed appartiene a famiglia aristocratica: è imparentata con cardinali, con abbadesse. Essa era in un convento del Sacro Cuore: volle uscirne per andar sulla scena. Si immagini lo scandalo! In alcune comunità religiose si fecero orazioni perchè, alla prima prova tentata, essa ricevesse una dura lezione e tornasse nel « buon cammino ». Dopo il successo, tutti gli avversari, amici, parenti, sembra si sieno rassegnati, anzi riconciliati, e dicono: « Si vede che Dio vuole così, ed è questa la sua vocazione! »

— L'Impresa Pozzali che, come è noto esercisce il nostro Regio e che recentemente ha assunto il Comunale di Bologna, ha scritturato per tre anni il tenore Ignazio Viguy, che fin qui cantò al teatro Imperiale di Varsavia e del quale si dice un bene grandissimo.

— Lo *Staffile* annunzia che il noto tenore commendatore Borgatti ha intenzione di tenere delle conferenze su Wagner.

Musica.

La piccola Vivien Chartres, oltre all'essere quella mirabile esecutrice di violino che ormai tutti conoscono, è anche compositrice. Finora nulla è stato pubblicato; ma fra poco il pubblico avrà occasione di ammirare la straordinaria piccola artista anche in quest'altra manifestazione del suo talento musicale, e sotto altissimi auspicii. Vivien Chartres ha musicato moltissime poesie di sua madre Annie Vivianti. Ora Annie Vivianti ha tradotto in italiano la popolarissima ninna-nanna inglese: *Good-by baby*. S. M. la regina Elena, ha accettato che la poesia di Annie Vivianti, musicata da Vivien Chartres, sia dedicata alla principessa Jolanda.

— L'orchestra Kaim di Monaco ha ricominciato un giro artistico in Austria, ove toccherà le città principali, indi, per Trieste, passerà in Italia, ove ha già parecchie scritture per suoi concerti.

Ammutinamento di detenuti a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 0,15:

La presenza di un galeotto tubercoloso all'infermeria ha fatto scoppiare nel nostro carcere un tumulto fra i detenuti, che volevano il trasporto all'ospedale del malato. Gli ammutinati insorsero, fracassando i mobili. Accorsi i carabinieri, ufficiali, funzionari ed agenti, il tumulto fu finalmente sedato. I caporioni saranno puniti.

Un ufficiale austriaco arrestato a Chiusaforte per spionaggio.

Ci telegrafano da Udine, 28, ore 22:

Giunge notizia da Chiusaforte che le guardie di finanza arrestarono un tenente di marina austriaco, mentre fotografava due forti sovrastanti non ancora terminati. Le guardie lo consegnarono ai carabinieri, che lo tradussero a Tolmezzo. Mancano finora altri particolari.

La signora Guggenheim condannata per le violenze al principe di Borbone.

Parigi, 28, ore 2.

Il tredici luglio scorso verso le quattro del pomeriggio in via della Pace di fronte al N. 12, avvenne una scena violentissima tra S. A. R. il principe Antonio Maria Filippo di Orléans Borbone infante di Spagna duca di Galliera, e la signora Vittoria Guggenheim nata Antonietta Le Manach. A chi incombeva la responsabilità della scena violenta? E' quello che si chiedeva oggi al Tribunale. Il Principe affermava che la responsabilità incombeva alla signora ed ha esposto così i fatti.

Verso le quattro e venti del pomeriggio del 13 luglio, il principe di Orléans si trovava in via della Pace di fronte al N. 12, quando venne assalito dalla signora che il Principe aveva conosciuto tempo addietro. La signora lo aveva atteso sotto la porta di un magazzino e quando questi passò si gettò sul Principe e lo colpì due volte con l'ombrellino. Il primo colpo ferì il Principe al naso: questi allora strappò l'ombrellino dalla mano sinistra e lo spezzò in due. Con i pezzi che le rimanevano in mano, la signora colpì novamente il Principe. La signora avrebbe l'abitudine delle violenze e degli scandali. Il Principe reclamava in conseguenza dalla signora un franco di danni ed interessi e le pene previste dall'art. 311 del Codice penale. La signora dal canto suo ha fatto esporre dal suo avvocato che essa aveva per caso incontrato in via della Pace il Principe, col quale aveva vissuto sette anni. La signora si era avanzata verso il Principe per rivolgergli la parola. Brutalmente il Principe l'aveva respinta, ingiuriandola grossolanamente, e le aveva anche stesa la mano sulla guancia. La signora supplicò allora il Principe di ascoltarla. Ma esasperata dall'attitudine del suo ex-amico, con intenzione di difendersi, lo colpì coll'ombrellino. La signora chiedeva al principe don Antonio di Orléans un franco per violenze e vie di fatto, ed un franco per l'abuso di citazione diretta. Il Tribunale ha dato torto alla signora e l'ha condannata per violenza e vie di fatto a 100 franchi di ammenda e ad un franco di danni e interessi reclamati dal Principe. *(Matin).*

Un agente di polizia ucciso da un "apache,,

Parigi, 29, ore 2.

Ancora un nome da aggiungere alla triste lista delle vittime del dovere. In via Flandre ieri sera un sotto-brigadiere di polizia per nome Moreau, uno fra gli agenti meglio apprezzati e più attivi, è caduto vittima della rivoltella di un *apache*. Erano le 20 quando l'attenzione di un agente della forza pubblica venne attirata dal rumore di una discussione violenta. Un pericoloso individuo, carrettiere a tempo perduto, certo Nicola Court, d'anni 25, senza dimora fissa, leticava con una donna e un amico proferendo minaccie di morte. Ad un certo punto la coppia prese il partito di fuggire a gambe levate, inseguita dal carrettiere. L'agente di polizia intervenne per arrestare il pericoloso individuo; ma questi, tratta la sua rivoltella, minacciò l'agente. Questi riuscì ad evitare il colpo che gli era diretto, ma quasi nel medesimo tempo arrivava a passo di corsa il vice-brigadiere Moreau, il quale intervenne per disarmare il forsennato. Allora il Court rivolgendo l'arma contro il vice-brigadiere gliela scaricò due volte contro il petto a bruciapelo. L'infelice gettò un grido straziante e cadde morto. *(Matin).*

Rivelazioni sui rapporti fra la Polizia e la camorra napoletana?

Un po' di storia dell'assassinio Cuocolo come prefazione — L'intervento del prete cappellano del cimitero — Perchè le autorità hanno rilasciato i colpevoli dell'assassinio? — « La risposta al prossimo articolo »

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 28, ore 22.

Il *Mattino* pubblicherà, domani, questo articolo del suo direttore, che vi mando integralmente, perchè so che esso prelude a rivelazioni molto importanti sui rapporti fra la Polizia di Napoli e la camorra, a proposito del noto assassinio Cuocolo, rivelazioni che forse avranno una larga eco in tutta Italia e al Parlamento. Questo articolo non forma che la prefazione interessante delle rivelazioni che, a quanto mi si assicura, verranno dopo. Ecco, integralmente, l'articolo:

Non s'infastidiscano i lettori se torniamo di nuovo sull'assassinio dei coniugi Cuocolo e sull'odissea di ricerche, a traverso le quali i carabinieri giunsero a ricostruire il delitto nella sua pienezza, nelle sue diramazioni attraverso tutta la malavita napolitana, e nelle sue connessioni con la Pubblica Sicurezza. La camorra è la piaga cancrenosa, che corrode il ventre della plebe partenopea, che diffonde il suo *virus* in tutti i meandri della sua vita. Tutti i problemi relativi all'educazione e all'istruzione del popolo, sono qui vane parole, se non si estirpa prima la delinquenza organizzata e collettiva; e niuna operazione chirurgica darà risultati apprezzabili se non è preceduta da un'operazione radicale e da una riforma *ab imis fundamentis* degli organi della Polizia.

Il *Mattino* ha seguito, passo a passo, il lavorio gigantesco compiuto dai carabinieri, ha ad esso cooperato validamente, e ne ha dato al pubblico, via via, tutte quelle notizie che si potevano divulgare, senza nuocere alle ricerche ulteriori: e uno dei nostri *reporter*, che fu di efficace aiuto ai ricercatori nel dipanare l'intricata matassa, è stato fatto segno a un tentativo di aggressione, al quale si riferiscono alcuni degli ultimi arresti. E' quindi in grado di riassumere, a grandi linee, i risultati dell'istruttoria, e di abbozzare il quadro gigantesco di questo processo, che fa rumore nel mondo. E ciò farà, non per sfruttare un argomento di cronaca giornalistica del più alto interesse, ma per gittare sin da ora, nella pubblica discussione, i due problemi più vitali del risanamento morale di Napoli: quello della malavita e quello della Pubblica Sicurezza.

Noi conosciamo, a questo proposito, le idee del Governo. L'on. Giolitti, che sin dal 1892 si preoccupò delle condizioni particolari della delinquenza partenopea, e provvide ad allontanare dalle nostre carceri i camorristi, ora che il problema si è presentato in tutta la sua pienezza, non si è lasciato sviare dagli interessati rapporti che gli pervenivano dalla Questura di Napoli, ma ha dato ai carabinieri tutti i mezzi morali e materiali necessari a condurre sino in fondo le loro ricerche, e ha incoraggiato la Magistratura a compiere tutto intero il proprio dovere, senza riguardo per nessuno, e quali che fossero le responsabilità che da una incessabile istruttoria dovessero emergere. La sostituzione del questore Ballanti, troppo debole e circonvenuto da influenze deplorevoli, con un funzionario intelligente, rigido ed esperto dell'ambiente, è il primo passo sulla via del rinnovamento: provvedimenti di natura ben più gravi saranno presi, a seconda che le risultanze dell'istruttoria giudiziaria li richiederanno. E forse vedremo ben presto le cose più inaspettate e strabilianti.

Ciò premesso, cominciamo dal principio.

Circa un anno fa, un duplice delitto sanguinoso, quali veramente se ne perpetrano a Napoli, faceva correre un brivido di orrore e di terrore per la città: a Torre del Greco, in un luogo appartato e sinistro, presso il mare, si scopriva, sopra un muricciuolo, il cadavere di un tal Gennaro Cuocolo, ferito da 44 pugnalate, e contuso da forti bastonate sulla testa; e contemporaneamente, nell'abitazione di costui, posta nel centro della città, di rimpetto all'Ufficio di Pubblica Sicurezza, si trovava sua moglie, Maria Cutinelli, vittima anch'essa di una quarantina di stillettate.

Il pensiero che sorse spontaneo in ognuno, appena furono conosciuti i particolari della macabra scoperta, fu che si trattasse di una vendetta della camorra. Il Cuocolo e la Cutinelli facevano notoriamente parte della malavita. Egli, uno scioperato di buona famiglia, celebre dalla nascita, e dedito al male; ella, una prostituta, che aveva trascinato tutta la sua gioventù pei rigagnoli e per le fogne della delinquenza. La loro unione fece precipitare tutti gli elementi maligni, che erano in quelle due nature deformi, e ne foggiò un *ménage* criminale, che può passare per tipico. Come anche la malavita ha descritto la curva dei tempi, e di sanguinaria, che era in passato, si è evoluta in un'associazione di rapina, che esercita tutte le forme dell'estorsione, dal posto dell'usura, dal traffico del bottino al giuoco fraudolento, dallo sfruttamento della prostituzione a quello dell'infanzia vagabonda. — la coppia Cuocolo rappresentava la grassa borghesia della camorra, sfruttatrice del proletariato malvivente. Il Cuocolo era non solo un usuraio e un ricettatore di cose rubate; ma era un vero e proprio appaltatore di latrocinii. Egli ordiva il piano dell'impresa, s'introduceva, con un pretesto o con l'inganno nelle case predestinate al saccheggio, studiava la topografia del luogo e ne calcolava, all'ingrosso, il prodotto probabile; poi pattuiva un *forfait*, per una somma determinata, con gli esecutori materiali. E siccome questi, assai spesso lo defraudavano di una parte della preda, egli, per vendicarsi e per incutere terrore nella turba dei suoi abituali stromenti, li denunziava, con lettere anonime, alla Questura. Le prigioni erano piene di vittime sue, e dalle fiere inimicizie e dai vaghi propositi di vendetta lo circondavano. Queste profonde ostilità contro l'uomo *orrivato*, facevano capo alla parte attiva e facinorosa della camorra, a quelli che cominciavano ad emergere, e che pensavano e pagavano di persona per *farsi una posizione*: fra tutti, il più in vista, era il famoso *Erricone*, Enrico Alfano.

Questo stato di cose, vagamente conosciuto, accreditò subito la versione che i coniugi Cuocolo fossero stati uccisi dalla camorra per gelosia e per vendetta. Infatti, la contemporaneità delle due stragi, il numero enorme delle ferite e la loro topografia — tutte sul davanti dei due corpi — i colpi alla testa rituali, ogni circostanza del delitto lo denunziava agli occhi dei conoscitori come un atto di giustizia camorrista.

E le prime indagini della Questura confermarono questa ipotesi, poichè questa riuscì ad assodare che il giorno e nell'ora in cui Gennaro Cuocolo era massacrato nella Capa Calastro, in una vicina osteria, venuti da Napoli con una *charrette*, s'erano trovati a pranzare quattro noti camorristi, fra i quali l'*Erricone* e il sedicente professor Rapì. E tutti quattro furono arrestati. Languirono alcuni mesi in carcere, senza che si sapesse più nulla nè della sorte loro, nè dei complici che non potevano mancare. Un bel giorno, fra le sorprese di tutti, furono liberati.

Che cosa era avvenuto? La Pubblica Sicurezza, quasi ponendo la mano su quegli alti personaggi della malavita aveva commesso un errore, si era fermata nelle sue ricerche; e, malgrado le incitazioni del magistrato inquirente e della stampa, non aveva trovato alcun filo di connessione fra il pranzo dei quattro allegri compari e il delitto che era stato perpetrato a pochi passi fra loro: quasi fosse possibile che una eminente personalità della camorra, qual'era il Cuocolo, potesse essere scannato a un centinaio di metri da *Erricone* e soci, senza che questi ne avessero alcun sentore!

Invece s'era presentato al giudice istruttore, cav. Ciccaglione, un personaggio nuovo. Costui era un prete, che pare uscito dallo stuolo dei militi del cardinale Ruffo, e pervenuto fino a noi per una oblivione della Morte. Era il celeberrimo don Ciro Vittozzi, cappellano del cimitero di Poggio Reale, il fantastico e romanzesco chierico cui i partenopei hanno affidato la custodia dei loro morti. Questo buon servo di Dio è il confessore e l'elemosiniere della camorra. Animo facinoroso, dedito a tutti i vizi, consapevole e partecipe di tutti i delitti, recante sempre la rivoltella sotto la veste nera, era il consigliere, era l'anima sviscerata, era il complice indispensabile di *Erricone* e di tutti gli altri capi della camorra.

Costui, che fra i tanti attributi che si conferisce, ha anche quello di far da intermediario fra la Questura, la Magistratura e la malavita, seppe dimostrare al cav. Ciccaglione che la prima pista seguita per la scoperta degli assassini dei Cuocolo era falsa, e non avrebbe condotto a nulla, poichè il Cuocolo non era stato trucidato dalla camorra, ma da due delinquenti solitarii, a scopo di furto e di vendetta privata: e nominò certo Tommaso De Angelis e un tal Civitelli, i quali, avendo col Cuocolo partecipato all'assassinio del prete La Mura in Gragnano e al saccheggio della sua casa, erano rimasti malcontenti della ripartizione del bottino.

Come mai uno dei nostri magistrati più intelligenti, più scrupolosi, più acuti, qual'è indubbiamente il cav. Ciccaglione, si fece abbindolare da quel prete malandrino e così naturalmente sospetto? La cosa sarebbe inesplicabile, se le posteriori rivelazioni sulla condotta della Questura durante tutto il corso di questa istrutteria, e i suoi ostinati tentativi di deviar la giustizia non ce ne dessero la chiave. Sta in fatto che, restituiti in libertà i quattro primi arrestati, la Polizia si sguinzagliò sulle traccie del De Angelis e del Civitelli, denunziati dal lugubre prete. Ma nè fu possibile trovare alcun nesso fra questi signori e la duplice strage, nè le loro stesse persone furono reperibili. La parola annegò nelle invenzioni più bizzarre: un giorno si disse che l'uno e l'altro dei due delinquenti era scomparso in una vaga America, un altro che il mare lo aveva inghiottito.

Il magistrato si arrestò davanti all'impossibilità di procedere oltre, e l'affare pareva definitivamente mandato all'archivio, come tanti altri clamorosi ed enormi reati rimasti impuniti in questi ultimi tempi.

REATI E PENE

D'aula in aula.

Il ritorno all'ovile — L'onorevole si fa fotografare. Il nocciolo della questione.

(Tribunale Penale di Torino - 28 maggio).

I romanzi, i drammi, le consuetudini sentimentali ci hanno avvezzi a vedere a fianco del marito fedifrago, la moglie gemente, accanto al marito che si slancia ardito incontro a tutte le più saporose gioie dell'esistenza, la moglie sparuta e afflitta, che quasi in gramaglie, si raccoscia inerte e dolente sotto la sferza delle sventure, contro le quali non leva che un mite rimprovero, in uno sguardo dolcemente rassegnato ed umido di pianto. Ed allora ognuno, per suggerimento di quei romanzi e di quei drammi, e per forza di quelle consuetudini, commisera la vittima, esile e debole, ed impreca, in un improvviso e momentaneo ribollire di sentimento morale nell'animo, al carnefice che gavazza nella gioia e affoga le vittime nelle lacrime.

Pertanto si capisce perchè oggi il buon presidente, che è stato pure chiamato tante volte a difendere coi rigori della sua giustizia le mogli afflitte di dolore contro i mariti sabari di giustiosità insofferente d'ogni legame, abbia, oggi, mentre ben a cavalcioni sul naso gli occhiali affinchè pel troppo ridere non gli crollassero giù.

E' sovente destino dei mariti di far ridere alle loro spalle: ed ai poveretti ad ogni minor rischio non è concessa mai quella pietà di cui si è prodighi per tutte le mogli che si dicono sventurate e che gemono tra i singhiozzi ben ritmati le loro più o meno meritate sconfitte.

Il buon presidente è un ottimo psicologo. Quando sul banco degli accusati vide lui, lei e l'altra, intuì subito che questa volta la sua missione era ben diversa: non più tergitore di femminee e ostentate lacrime; ma rimorchiatore fra marosi infidi di una barchetta coniugale, della quale però la moglie non s'era lasciata ancora strappare di mano il timone.

E si pose all'opera.

Madama Enrichetta, una donna energica e temprata alle dure vicende della vita coniugale, aveva dovuto finire — dice lei — di abbandonare il tetto maritale per i troppo frequenti torti che le faceva il marito. Natalino — sempre secondo lei — era leggero come una piuma, e qualunque fruscio di gonnella lo sollevava di sul marciapiede matrimoniale. Perciò la signora Enrichetta aveva creduto anch'essa di gettare in volto al marito l'ultima sfida, ricoverando, come una timida moglietta provinciale, nel materno amplesso.

Non si può dire che il signor Natalino si sia per questo accorato troppo. Alla fine pensò che nello stesso punto egli perdeva la moglie e la suocera: e dopo tutto con quest'ultima era migliore partito una dichiarazione di guerra che una pace armata. D'altronde non si commosse altro: se la moglie aveva creduto di disertare il talamo, rompendo una consuetudine cui egli, il giocondo Natalino, non si poteva più sottrarre, non era cosa irrimediabile. Purchè ci fosse il talamo, e poi una compagna, con tanta dovizia di donne, non sarebbe stata cosa difficile procurarsela. E così Natalino, invaghitosi d'una ragazza verde d'anni, ma matura d'esperienza, se la pose al fianco per preservare la consuetudine coniugale, e continuò i suoi sonni tranquilli. Natalino, che non è un'anima d'eccezione, era felice di quella pacifica soluzione di uno stato di cose assai difficile. S'era confessato che la signora Enrichetta aveva tutte le ragioni e si tranquillizzò così la coscienza, e continuò, forse per meglio apprezzare la virtù dell'assente, a tenersi a letto la rimpiazzante. Ma la signora Enrichetta non è donna che abdichi così al suo regno, sia pure che esso si compendii tutto sotto il baldacchino d'un letto. In esilio volontario, non aveva rinunciato a tutti i suoi diritti. L'alleanza dell'altra potenza, la madre, la rendeva più formidabile e più intransigente. Vigilava: e quando non vigilava, c'era chi s'incaricava di metterla sull'avviso sur le scappatelle di Natalino.

— Madama Enrichetta — le dice un giorno una sua amica — sa con chi se la intende suo marito?

— Non ancora, ma.....

— Ben, non si disturbi: glie lo dico io.

— Davvero: lei fa un'opera buona.

— Mia figlia!

— Oh!

— E se vuol prenderli sul fatto..... stasera.....

Natalino quella sera era nel più bello sonno, e Carola gli russava al fianco. Dicono che la fatica fa il sonno di piombo e fa russare.

Pic, poc, pon! Tre picchiate all'uscio da destare anche il principe di Condè. Natalino balza a sedere sul letto.

— O chi c'è?

Carola si sveglia frignando come una bimba, si stropiccia gli occhi e fa eco:

— O chi c'è?

Natalino, nell'abito succinto che indossava Adamo quando morse nella mela, sbucò dalle coltri, e, senza badare troppo all'etichetta, poichè i colpi gragnuolavano sui battenti senza misericordia, corse a schiudere l'uscio... Ma balzò indietro inorridito come davanti ad una visione del Sabba, e, ribattendo la porta, gridò:

— Misericordia, mia moglie!

Carola, esterrefatta, rimane a sedere sul letto, senza sapere quale altri pesci pigliare. Ma i colpi infuriano, e salgono al cielo certi strilli da fare incapponire la pelle. Natalino, colle spalle all'uscio, in una disperata difesa, continua a gridare a Carola:

— Spicciati, scendi giù dal letto! scappa.....

— Scappa, scappa! tu fai presto a dirlo: ma quella furia mi farà a pezzi.....

Natalino trovò in sè un impeto d'audacia.

— Se ti torce un capello l'accoppo!

Ma in quel punto la signora Enrichetta forzava la saracinesca e si precipitava furibonda nella stanza, levando una ramazza e gridando allo sterminio. Carola si buscava due ferite, mentre Natalino s'era rimpiattato dietro il letto, non per pudore, ma forse per paura.....

Querela dunque di lesioni contro la signora Enrichetta, querela contro Natalino e Carola per adulterio.

La giustizia disse:

— Ebbene, sedetevi tutti e tre lì sul banco ed attendete il giudizio.

Ognuno a questo punto sta per immaginarsi che il presidente si sarà trovato a dover mettere il dito ed agitare il campanello tra moglie e marito, scatenantisi nelle più fremebonde invettive l'un contro l'altro armati di carta bollata e di arte oratoria. Ma nemmeno per sogno.....

Natalino è ridiventato mogio mogio. Come che riconquistatrice dei suoi antichi domini è rientrata la signora Enrichetta nella sua vita coniugale. E Natalino, all'udienza, non ha fatto che litigare con Carola. Questa, poveretta, badava a scaricarsi dall'accusa d'adulterio:

— Sa, signor presidente, io commercio al minuto, lei mi intende..... E perciò quella era la prima volta che mi trovavo con questo signore...

Ma Natalino insorge.....

— Non è vero, non è vero: era proprio la mia amante.....

E la signora Enrichetta:

— Almeno Natalino non mentisce.....

Ed infatti ormai Natalino ha recitato il suo *confiteor*, e prova quasi una voluttà a macerarsi l'anima di rimorso, tanto egli è sicuro del perdono, che come un salvagente lo rimetterà a galla del tranquillo stagno coniugale.....

Ma Carola no! Carola è inviperita: e arrossisce per il gran dispetto e copre di contumelie il traditore.

La signora Enrichetta sorride di commiserazione sdegnosa. Ha vinto!

Già nel pubblico qualcuno tifa contro Natalino.

— Ma chi siete voi?

— La sorella di Carola.

Ed allora il chiasso si rifà impetuoso. E tutti litigano e tutti strillano ed il pubblico ed il Tribunale si diverte.

— Lasciamoli fare, — dice il presidente, — tanto non ci sono altre cause, e così si sfogano!

Ma Natalino ai testimoni affannosamente, umilmente, contritamente chiede la prova reiterata della sua colpa..... Li esorta a rivelarla tutta intiera, nella sua mostruosità orrenda.....

E poi la signora Enrichetta, dopo la dura prova, pronuncia, come una solenne promessa dell'avvenire, la parola del perdono.

Ed allora il Tribunale, poichè è bene tutto quello che finisce bene, condanna colla legge con-

diminuite ad un solo mese la signora Enrichetta. — E quando l'usciere già chiama l'altra causa, Carola e Natalino si scagliano ancora sul viso le ultime apostrofi.....

— Sgualdrina!

— Fantoccio!

Ma ormai la signora Enrichetta sorride tranquilla: i fili del fantoccio li move lei, lei sola.

Presidente: Isnardi; Pubblico Ministero: Tocco; Difesa: avvocati Farinelli ed Enrico; cancelliere: Germano.

***

Narrano le cronache giudiziarie che un tal mercore, abile truffatore, avesse trovato un mezzo spicciolo per far denari. Andava a zonzo con una macchinetta fotografica, che così pareva al vederla, tutta nera e snella e con tanto d'obbiettivo. E poi vedeva qualcuno che non era alieno a farsi fare il ritratto, l'accostava con bei modi, lo incantava con belle parole, finchè otteneva il consenso.

— Se mi favorisce due franchi.....

L'altro dava la moneta.

— Bene: ora si metta in posa. Così..... un po' più di fianco; bene, ma, sorrida..... sorrida. Là, là, là, ecco fatto.....

Con un amabile inchino ringraziava, prometteva pel giorno veniente la fotografia, e ricominciava da capo con qualcun altro.

Per esempio: con un deputato a fine di un banchetto.

— Che magnifica occasione, onorevole; ma si lasci..... prendere.....

L'onorevole fa un po' il ritroso, ma poi accondiscende e si mette in posa.

— Benissimo, onorevole..... un po' più diritto... Si lisci un istante la barba..... Oh così, così..... magnificamente..... Tac, è fatta. Onorevole, ella non sarà mai stato preso così.

Ai primi di giugno dirà il deputato se sia vero e se che non è mai stato preso così.....

Il mariuolo operava con una scatoletta invece d'una macchina fotografica.

***

Non una «secchia rapita» ha messo in subbuglio due brigate di giovani di Santena e di Trofarello; tra Girò è lì ha condotti ad una vera battaglia. Ma la proposta d'un bacio..... Bizzarra causa di tenzone. Una ragazza d'uno dei due paesi s'imbattè in un giovanotto dell'altra terra, e poichè la galanteria non ha campanile, il giovanotto con un leggero bisbiglio richiese l'attenzione della forosetta.....

— Dunque, come v'ha fatto quel sorbinotto — chiedeva alla fanciulla appunto il presidente.

— Glie lo dissi; mi fece: pst, pst!

— Eh, via, questo non è ancora un'offesa.....

— Ma nemmanco per sogno.....

— Brava figliola, ma voi che gli avete risposto?

La ragazza, che non conosce gli eufemismi, non ha un momento d'esitazione.

— Cosa cosa ho risposto? Toh! gli ho detto: pst, pst, baciami.....

— Zitta là, — interrompe il presidente, fulminea e presago, — il resto, in verità, non sta bene sulle labbra!

Ed ecco la ragione di guerra. E veramente parve ai vari oratori troppo recondita ragione. Nondimeno da tutti si finì d'ammettere che il nocciolo della questione stava proprio lì.

Il Tribunale condannò Lisa Antonio alla detenzione a 6 mesi; Chiesa Giuseppe ad 1 anno e 3 mesi; Lisa Paolo ad 1 mese condizionalmente; Villa Matteo ad 1 anno e 1 mese; Pescino Antonino e Chiesa Battista a 2 mesi. Assolvette Carlo Vercelli, Lisa Pietro e Filippo Rosso.

Presidente: Masmo; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avvocati Allievo, Brusasco e Lorenzoni; cancelliere: Gallo. **Cini.**

Il processo del carabiniere uccisore del suo brigadiere.

Ci telegrafano da Ancona, 28, ore 22:

Stamane continuò presso questo Tribunale militare il processo a carico del carabiniere Vigna, uccisore del suo brigadiere a Numana.

Il Vigna si rifiutò di comparire all'udienza, e allora il Tribunale si recò a interrogarlo in fortezza. Il Vigna tenne un contegno strano, rispondendo a inconciliabili ed a sbalzi, manifestando chiaramente la sua completa anormalità mentale.

Dopo l'interrogatorio, il Tribunale ritornò nell'aula e proseguì l'esame testimoniale. Domani si avrà la sentenza.

Le arringhe nel processo della bestia umana.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

La solita folla assiste alle Assise di Roma allo svolgersi del processo San Paolo. Nell'udienza antimeridiana ha pronunciata la sua arringa l'avvocato Della Porta, per la Parte civile, sostenendo la reità dell'imputato. Nel pomeriggio parlarono il P. M. e l'avv. Tiraui per la Difesa.

Il cancelliere Ferrari rinviato ai Tribunali per falso e peculato.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 20,45:

Il cancelliere capo del nostro Tribunale, cav. Ferrari, arrestato mesi fa, con odierna ordinanza fu rinviato al Tribunale per falsi e peculati per 65.000 lire.

Una sentenza contro il conte di Bari

Abbiamo da Napoli, 28:

La nostra Corte d'Appello ha dichiarato esecutiva in Italia la sentenza dei Tribunali francesi con la quale si vieta al Conte di Bari questo titolo ed il cognome di Borbone.

Fra medici condotti.

Ci scrivono da Chieri

E' nota la crisi scoppiata tempo fa in seno all'Associazione nazionale dei medici condotti, potente organizzazione professionale che conta circa seimila soci, appartenenti a tutte le regioni d'Italia ed aggregati a centoventi Sezioni. Il giornale *Medico Condotto*, organo dell'Associazione e periodico assai diffuso, diretto dal dott. Arnoffi, di Parabiago, Lombardia, aveva caldeggiato, a beneficio della Cassa pensioni dell'Associazione, taluni contratti stipulati dalla Direzione con Ditte farmaceutiche, le quali promettevano una forte cointeressenza sulla vendita delle loro specialità qualora venissero raccomandate dai sanitari facienti parte dell'Associazione.

Tutto ciò era dispiaciuto a molti, talchè nel Congresso dei presidenti di Sezione, tenutosi in Bologna lo scorso anno, si impegnò una lotta accanita tra i fautori del sistema e coloro che lo disapprovarono. E poichè questi furono la grande maggioranza, il principio fu condannato siccome lesivo della dignità professionale, in quanto lasciava adito a sospetti circa possibili collusioni tra medici e farmacisti, ed i contratti furono annullati.

Nacque per questo una polemica giornalistica provocata dal fatto che il dott. Arnoffi scrisse sul *Medico Condotto* un trafiletto un po' ironico sul deliberato del Congresso di Bologna, e che parve insopportabile alla Sezione Moncalierese, presieduta dall'avvocato dott. Mattioli-Bertarchini, di Pecetto Torinese, il quale mandò all'Arnoffi una vibrata protesta.

Questi, a sua volta, replicò al Mattioli in termini ancora più vivaci e con lettera fattagli personalmente recapitare, onde il Mattioli lo querelò senz'altro davanti il pretore di Chieri. Ed in Pretura convennero, più che pel desiderio di sostenere querelante e querelato nel rispettivo assunto, amici autorevoli dell'uno e dell'altro, onde veder modo di evitare un increscioso dibattito e di risolvere amichevolmente ed onorevolmente la vertenza.

I buoni uffici del nostro egregio pretore avv. Rama, assecondati autorevolmente dall'opera pacificatrice di egregie persone, che qui si erano espressamente recate per testimoniare in processo, quali il prof. dottor Oliva, presidente dell'Ordine dei Medici di Torino, il dott. Brunelli di Castel Bolognese ed il dott. Vaccini, presidente il primo, vice-presidente il secondo dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, il dott. Villa, ex-presidente e fondatore dell'Associazione, il cav. dott. Boniscontro, presidente dell'Associazione professionale dei farmacisti, il prof. dottor Demattejs, il cav. dott. Franchini, ed altri, approdarono a buon fine. Poichè, dopo un po' di dibattito per questioni d'indole procedurale e preliminare, le parti sottoscrissero una onorevole dichiarazione, la quale esaurientemente tutelava la dignità professionale e la onoratezza, non discutibili del resto, del querelante e del querelato.

Il dott. avv. Mattioli, che si era costituito Parte Civile, era assistito dall'avv. P. A. Omodei, il dottor Arnoffi, di Milano, dall'avv. Peddigue.

I lavori del Congresso geografico di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 21:

Oggi continuarono i lavori del Congresso geografico nazionale. Tenne seduta la sezione prima, presieduta da Oddone Brentari, ove si discusse sul tema del professore Ricchieri sulla necessità di riordinare l'insegnamento geografico nelle scuole superiori. Si discusse quindi il tema sull'insegnamento della geografia nelle scuole medie, e dopo una viva discussione si approvò un ordine del giorno col quale si fanno voti che nelle scuole secondarie inferiori l'insegnamento della geografia sia affidato ai professori di scienze naturali. Nel pomeriggio i congressisti si recarono a visitare la Mostra degli archivi di Stato. Quindi tenne seduta ancora la sezione prima e discusse il tema dello studio scientifico dei mari italiani e sulla terminologia dei fondi oceanici. Venne poi presentata la relazione sopra la distribuzione topografica dei terremoti di Sicilia e di Calabria. La sezione seconda discusse il tema della navigazione marittima e del commercio italiano coll'India e la relazione sull'emigrazione italiana e sull'opportunità di completare le indagini statistiche. Stasera a cura del Municipio avrà luogo, in onore dei congressisti, la serenata con illuminazione del bacino di San Marco.

Un banchetto a Venezia a 48 giornalisti svizzeri

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,40:

Oggi la Presidenza dell'Esposizione ha offerto un banchetto a 48 giornalisti svizzeri ospiti di Venezia da due giorni. Vi parteciparono il dottor Facci-Negrati per il sindaco, Fradeletto, il dottor Revoli, rappresentante del prefetto, Boret, segretario dell'Associazione dei giornalisti svizzeri, il console svizzero Le Coultre e parecchie signore. Facci-Negrati recò il saluto di Venezia. Fradeletto, applauditissimo, esaltò l'influenza dell'arte sull'amicizia delle nazioni. Brindò poscia Le Coultre e rispose in italiano Wirbel, della *Bund* di Berna. Alle signore furono in fine offerti fiori. Il banchetto fu improntato a grande cordialità.

Un tumulto al Consiglio di Livorno
La Minoranza abbandona l'aula.

Livorno, 28, ore 22,5.

Al Consiglio comunale, la Minoranza socialista e repubblicana, per ottenere che si proceda al sorteggio dei consiglieri uscenti per anzianità prima che venga approvato il bilancio preventivo, ha iniziato l'ostruzionismo. Indi ha abbandonato l'aula in seguito a un fiero tumulto, non avendo la Maggioranza ammesso la sospensione della discussione dei bilanci.

Morgan all'Esposizione di Perugia.
La scomparsa di un codice prezioso

Ci telegrafano da Perugia, 28, ore 21:

Pierpont Morgan è giunto ieri sera col direttissimo proveniente da Firenze, visitò oggi la Mostra antica, i Musei e l'Università. A proposito di questa Mostra, si racconta che, allorchè si doveva trasportare i Codici e i Corali miniati dall'Abbazia di San Pietro alla Mostra d'arte antica, dei ventun libri segnati nell'inventario se ne trovarono solo 20. Il ventunesimo segnato nel catalogo come opera meravigliosa del Caporali, miniatura del secolo XV, non si trovò nessuna traccia.

Il presidente della fondazione agraria di San Pietro, avvertitone dal presidente della Mostra, ordinò un'inchiesta. L'Autorità giudiziaria indaga.

Il Procuratore del Re di Bologna partito per Oneglia pel confronto Naldi-Murri?

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 16:

Corre voce che il comm. Morosini, procuratore del re, sia partito direttamente per Oneglia, per assistere al confronto tra Pio Naldi e Tullio Murri, in conseguenza delle rivelazioni del Naldi stesso.

La dolorosa morte di un direttore d'albergo a Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 15,30:

Stamane, verso le ore 9, il direttore dell'*Hôtel Central*, in via San Sebastiano, signor Giorgio Gallin, d'anni 32, del Canton Grigioni, precipitava dal terzo piano, andando a cadere nel cortile dell'albergo.

Il disgraziato venne raccolto dalla Croce Verde e trasportato d'urgenza al Pammatone, ove gli venne riscontrata la frattura della base cranica.

L'infelice, senza più riprendere i sensi, spirò alle ore 13.

Il Gallin ancora ieri sera era stato assalito da un accesso epilettico, per cui si vuole che stamane, ripreso dal male e trovandosi affacciato alla finestra, sia precipitato nel cortile.

Non è però escluso il suicidio, tanto più che il Gallin si mostrava stanco di soffrire.

Un dottore in chimica ferito agli occhi da un'esplosione a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 17:

Stamane, alle 9,30, nel laboratorio di chimica generale, diretto dal prof. Ciamician, l'assistente dott. Gambi, mentre attendeva ad esperimenti scientifici, fu colpito dallo scoppio violentissimo di un tubetto contenente sostanze in esperimento. Fu trasportato subito all'ospedale, ove si constatò che il povero giovane aveva riportato gravi lesioni agli occhi, che anzi l'occhio destro si poteva considerare perduto.

Un reggimento di fanteria coloniale che saccheggia un villaggio francese.

(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 28, ore 2,10

Il passaggio del 23° reggimento fanteria coloniale accasermato a Hyères nella piccola località Belgentaire, ha provocato diversi incidenti che potrebbero avere conseguenze gravi, in causa dello stato di esasperazione degli abitanti di questa località. I soldati hanno saccheggiato completamente i caffè ed hanno ferito numerosi consumatori. Fu necessario l'intervento di ufficiali alla testa di un picchetto non indisciplinato per mettere termine alle aberrazioni dei soldati coloniali. Nella notte numerosi furti di polli, conigli, frutti e legumi sono stati commessi. I soldati misero anche fuoco ad alcuni mucchi di paglia in prossimità del villaggio, minacciando di incendiare tutto il villaggio. Gli abitanti della località sono indignati ed hanno rivolto al sindaco numerosi lamenti, perchè vengano trasmessi alle autorità militari. *(Matin)*.

Il varo di una nuova corazzata francese.

Bordeaux, 28, ore 9.

Nonostante la spessa nebbia, molto fastidiosa per i dilettanti fotografi, tutta Bordeaux era in piedi dalle ore 4 di questa mattina, e ognuno sceglieva un qualche veicolo per recarsi a Lormont, dove, alle ore 6, si doveva varare l'ultima corazzata di 15,000 tonnellate (esattamente 14,865) del programma navale del 1900.

La *Verità* presentava questa particolarità, che essa doveva, cioè, essere varata con le macchine, le caldaie, le torricelle e anche con le due antenne militari. Per essere completa non mancavano che i cannoni. Questo tentativo preoccupava moltissimo i circoli marinareschi, ma nessun incidente notevole si è prodotto.

Alle ore 6,30 la *Verità* è felicemente discesa nelle acque. Un solo incidente è avvenuto, del quale però pochissimi si sono accorti, ma che avrebbe potuto essere molto serio. Quando i primi scricchiolii si fecero sentire, le oscillazioni della nave nel lasciare l'invasatura furono più lunghe di quelle che sono abitualmente. Tuttavia, malgrado questo incidente, il varo è riuscito felicissimo. *(Matin)*.

Un'intervista con la cognata di Laforest.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Un redattore del *Temps* ha intervistato la cognata della signora Laforest a proposito delle dichiarazioni che il dott. Laforest ha fatto ieri sera a diversi giornalisti. Il redattore del *Temps* ha specialmente interrogato la cognata sulla opinione che essa aveva delle dichiarazioni del dottor Laforest, relative alla lettera della madre di lui di cui si sono pubblicati varii estratti, e che il dottore ha dichiarato essere una lettera apocrifa.

«Disgraziatamente per lui, — ha risposto la cognata della morta — noi possediamo altri documenti scritti dalla mano medesima della madre, i quali documenti provano l'autenticità della lettera in questione.»

Il giornalista chiese: «Il dott. Laforest dice che voi l'avete pregato di fornirvi un lenzuolo e una camicia per seppellire sua moglie, ma che egli aveva tutta la biancheria sotto sequestro.

— E' falso, — ha risposto la cognata. — Nella sua camera tutte le lenzuola sono a sua disposizione. Può darsi che egli non abbia in questo momento delle camicie di sua moglie, ma egli avrebbe potuto acquistarne una». La intervistata aggiunse che essa si era recata ad acquistarne una per la morta e aveva speso appena sei franchi e cinquanta.

Due gravi accidenti d'automobile.

(Servizio speciale della Stampa).

Chaumont, 28, ore 2.

Il signor Paolo Grebin, fabbricante ad Avize, nel dipartimento della Marna, ritornava in automobile dalla Svizzera. Giunto presso Saint-Dizier, il suo automobile, volendo evitare una vettura, ribaltò violentemente. Grebin e il suo *chauffeur* rimasero uccisi sul colpo. *(Matin)*.

Rouen, 28, ore 3.

A Yanville, presso Duclair, sulla via da Parigi all'Hâvre, un automobile di 45 HP, che veniva da Rouen, voleva, con una manovra rapida, evitare un cane che correva il rischio di essere schiacciato; ma il conduttore calcolò male la curva e la pesante macchina venne a urtare contro un carretto trainato da un asino e poi precipitò in un fossato. Il guidatore e il meccanico balzarono a terra in tempo per salvarsi. Il carretto e l'asinello non soffersero nulla, ma non fu così di tre individui seduti presso il fossato, i quali furono investiti dall'automobile. Un certo Durand, sterratore, ebbe il cranio fratturato e morì sul colpo. Un certo Fromentin ebbe il torace gravemente contuso e una donna, la cui identità non è ancora stabilita, riportò la frattura del femore. *(Matin)*.

Un accordo alla vista tra Russia e Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 22:

La *Corrispondenza politica* di Vienna dice che negoziati sono stati impegnati attualmente tra il Governo russo e quello giapponese per la conclusione di una convenzione analoga a quella conclusa tra Francia e Giappone.

La revisione del processo ai condannati del Guatemala

Messico, 28, ore 1,10.

Il dipartimento di Stato fu informato che il Governo del Guatemala presentò domanda di revisione della sentenza di morte pronunciata contro diciannove persone imputate di partecipazione nel tentativo di assassinio di Cabrera. Si crede che il Governo chiederà alla Corte l'assoluzione degli accusati.

Arti e Scienze

Dino Mantovani chiamato a far parte della Commissione d'esami all'Università di Grenoble.

Roma, 28, ore 18.

La Facoltà di lettere dell'Università di Grenoble, presso la quale, come è noto, gli studi di lingua e di letteratura italiana sono in grande onore, ha avuto il gentile pensiero di invitare un professore italiano a far parte della Commissione esaminatrice per il diploma di studi superiori di Lettere italiane. Chiesta e ottenuta l'autorizzazione del ministro dell'istruzione pubblica, M. Briand, la Facoltà di Grenoble ha invitato, per l'anno 1907, il professore Dino Mantovani, dell'Università di Torino, membro della Commissione Reale per la riforma dell'istruzione secondaria. Gli esami a cui il commissario italiano dovrà prender parte cominceranno all'Università di Grenoble il 15 giugno.

Questo atto di alta cortesia internazionale sarà molto gradito nelle nostre sfere ufficiali, e specialmente al Ministero dell'istruzione e nei nostri Istituti superiori. E' questa la prima volta che un professore italiano viene chiamato presso un'Università francese ad esaminare i giovani studiosi della nostra letteratura. Giova augurarsi che il nostro Ministero dell'istruzione sappia cogliere occasione da questa bella e generosa iniziativa del Ministero francese per avviare nuovi rapporti di amicizia e di scambio tra le Università delle due nazioni, dai quali potranno derivare grandi benefici alle nostre scuole, dove gli studi di letterature straniere sono stati finora tanto trascurati.

Il movimento ancor, che il ministro e l'Università di Grenoble rendono al nostro valoroso collaboratore, che i lettori apprezzano e amano come uno dei critici più dotti e geniali, è argomento per noi di vivo compiacimento. A Dino Mantovani le nostre vive congratulazioni.

Teatro Carignano.

Courteline e Becque.

Un nuovo atto comico di G. Courteline ci ha attratto ieri sera al teatro Carignano con la speranza di assistere a qualcun'altra delle gustose scene che hanno reso noto fra noi il nome dell'arguto umorista francese. Ma la nostra speranza è stata delusa. L'*Oltraggio al pudore* — questo è il titolo del nuovo atto — è così povero di spirito e di originalità che non ci ha permesso di notare in esso alcuno dei geniali caratteri propri di consimili lavoretti del Courteline. Non crediamo neanche dover spendere una parola per dichiararne il tema. Siamo in una delle solite udienze di tribunale che il Courteline ha già illustrato tante volte con il suo umorismo, con la sua fine satira della legge e della giustizia; ma nell'*Oltraggio al pudore* mancano la comicità della «trovata», la leggerezza della condotta, l'arguzia dei motti. L'autore del *Cliente serio* e di *Boubouroche* sembra aver scritto queste nuove scene esausto d'ogni spirito e d'ogni finezza, ripetuto malamente e banalmente i motivi già trattati. L'atto comico che piacque a Milano, non ha incontrato ieri sera il favore del pubblico torinese. Interprete principale il Baghetti, che lo recitò con buona vivacità.

***

Ieri sera il pubblico non solo si mostrò malcontento delle scene del Courteline, — ed ha avuto ragione, — ma parte degli uditori si rivelò ostile anche alla *Parigina* del Becque, ed ha avuto in ciò gran torto. La commedia del Becque, mirabile saggio di arte scenica superiore, documento squisito nella storia del contemporaneo teatro francese, ebbe, per buona sorte, nel passato, dinanzi ai nostri pubblici, una serie di felici e calorose accoglienze, per non dover adontarsi delle strane ostilità sfavorevole avuto in parte dagli uditori di ieri. Tanto più quando essa ha per interprete Teresa Mariani. La *Parigina* è una delle sue più belle, più efficaci ed armoniche interpretazioni: essa vi si mostra deliziosa di comicità, sapiente di finezza e di naturalezza; raccoglie nella figura dell'eroina del Becque tutti i pregi dell'arte sua duttile e sottile. Anche lo Zampieri è di questa commedia un lodevole ed accurato interprete: solo dal Baghetti si potrebbe desiderare nella figurazione del marito una nota di maggior acume, che d'altra parte è nel tipo creato dal Becque.

La *Parigina* non ebbe ieri sera, come dicevamo, troppa fortuna. Evidentemente questa è riserbata per le solite sgangherate farse brillanti. **di.**

Serata Teresa Mariani.

A Teresa Mariani è dedicato lo spettacolo di domani sera al Carignano. La valorosa attrice reciterà nella *Visita di nozze*, la bella commedia del Dumas, e nella *Sfumatura* di R. Wolff.

"La stirpe„ di Jean Thorel.

Alfredo Demenico dà stasera l'ottava sua recita straordinaria offrendo al giudizio del pubblico un'altra novità: *La stirpe*, commedia in quattro atti di Jean Thorel.

Teatro Vittorio Emanuele.

Stasera spettacolo in onore del maestro Giannetti, direttore d'orchestra. Saranno rappresentate *Espiazione* e *Cristo alla festa di Purim*. La signorina Iside Motto eseguirà una scena drammatica, scritta per soprano e orchestra dal maestro De Winckels.

Un quadro di Alberto Falchetti acquistato dal Re all'Esposizione promotrice Belle Arti

Com'è noto, il Re aveva, secondo la sua consuetudine, fatto acquistare in suo nome parecchie opere alla Mostra della Società Promotrice di Belle Arti. Ad esse è da aggiungerne una nuova, che S. M. scelse personalmente durante la visita che fece ier l'altro all'Esposizione. E' essa il quadro *In alta montagna* di Alberto Falchetti, raffigurante le rupi e le nevi del circo terminale di Val Tournanche, sorgenti nell'azzurro, dorate dal tramonto, al disopra delle balze già in ombra. Il Falchetti è ben noto ai frequentatori delle Esposizioni d'arte, come uno dei migliori fra i nostri giovani artisti e dei più coscienziosi nello studio dell'alta montagna, e il quadro suo, fedele nella rappresentazione della natura alpina e radioso di luce, era ben degno della particolare attenzione di cui il Re lo ha fatto segno.

CRONACA

Primo Congresso regionale piemontese pel riposo settimanale festivo.

Ieri sera, in una sala dell'Unione commessi ed impiegati di commercio, ha avuto luogo il primo Congresso regionale piemontese per il riposo settimanale e festivo, promosso dal Comitato centrale nazionale costituito a questo scopo; Comitato che ha sede a Milano ed è composto del dottor Arcelli, dell'on. Cabrini, del dottor Candiani, dell'avv. Gasparotto e dei signori Lottieri, Pozzani, Vallardi e dottor Veroesi. Al Congresso di ieri intervennero circa un centinaio di rappresentanti di Associazioni cittadine interessate al movimento. Era presente pure il senatore Rossi.

Viene eletto presidente del Congresso il signor Gatti, e si dà lettura delle Associazioni rappresentate ed aderenti.

Prende in seguito la parola il sig. Gino Pesci, segretario del Comitato organizzatore del movimento, che va compiendo un giro per l'Italia, a riferire sull'opera del Comitato centrale nei suoi Congressi regionali, dei quali, oltre quello di Torino, ne ha tenuto un altro a Genova pochi giorni or sono. Il signor Pesci, che parla molto spedito e limpido, incomincia a dar lettura del progetto di legge sul riposo festivo, che è attualmente in elaborazione davanti alla Camera. Dice che il Comitato centrale, del quale fanno parte uomini di tutti i partiti, non ha assunto posizione di lotta e di favore incondizionato di fronte al progetto in corso; esso si è limitato a studiarne e metterne in evidenza le lacune. Scopo di questi Congressi regionali è di portare a conoscenza delle singole Associazioni italiane le lacune che ha ravvisate nel suo esame della legge il Comitato centrale. Il signor Pesci fa un'analisi molto diligente e minuta del progetto, e conclude che i sedici articoli che compongono la legge attualmente proposta alla Camera si potevano efficacemente ridurre a tre: un primo che stabilisse in via generale l'obbligo del riposo settimanale festivo di 36 ore consecutive; un secondo che determinasse le industrie e i commerci che, per le loro speciali esigenze, non ammettono il riposo festivo, e per le quali è concesso il turno di riposo settimanale di 36 ore; un terzo articolo, infine, che comminasse le penalità pei contravventori. Con questa formula riassuntiva, il signor Pesci comunica il piano d'azione del Comitato centrale, e conclude avvertendo che il Comitato propone ai Congressi regionali di accettare per ora la legge che è in preparazione. Per quanto monca ed imperfetta, essa sia, sarà pur sempre tanto di guadagnato. L'agitazione continuerà in seguito, nel senso di ottenere modificazioni alla legge, finchè la legislazione sia decisamente perfetta.

Vive approvazioni accolgono le ultime parole del signor Pesci.

Il presidente Gatti apre la discussione, che si esaurisce con pochi oratori, e presenta poco di interessante, per il fatto che i congressisti che pigliano la parola si mostrano aderenti al piano esposto dal Comitato centrale di agitazione per bocca del suo segretario-relatore.

Si approva infine il seguente ordine del giorno:

I delegati delle istituzioni aderenti al primo Congresso regionale piemontese, convocato dal Comitato centrale nazionale pel riposo settimanale festivo;

Considerato che il progetto di legge sul riposo settimanale festivo, presentato dal Governo, mentre non risponde menomamente al concetto informativo sul quale si è impersonata tutta l'agitazione italiana in pro di questa sentita riforma, regola la materia in modo da non avvantaggiare affatto coloro che del beneficio della legge intenderano approfittare, pregiudicando invece l'integrità dell'istituto del riposo settimanale colà dove esso attualmente vige per consuetudine e per accordo delle parti;

Convinti dell'inutilità di un'agitazione tendente a migliorare il progetto stesso, perchè tante e tali sarebbero le modificazioni da apportarsi, che meglio sarebbe rifarlo ex novo, essendovi in esso disposizioni assurde e contraddittorie che annullano il principio fondamentale della legge stessa e la sua ragione d'essere, come la più superficiale disamina non sfuggirebbe, senza anche superficiale dei diversi articoli;

Deliberano di proseguire in una vigorosa agitazione, perchè le classi interessate, affermandosi sulle considerazioni che precedono, abbiano ad opporre a questo progetto di legge un'azione concorde e tenace incentrata su capisaldi fondamentali, ormai accettati da tutto il mondo civile, e mentre si prepara a raccogliere i diversi *desiderata* per farne oggetto di studio e concretarli in poche affermazioni di massima:

Invitano tutte le Associazioni, le istituzioni, i Comitati ad hoc costituiti e tutti coloro insomma che nella questione si interessano nelle diverse regioni italiane, a voler aderire al Comitato centrale nazionale, all'uopo istituito, ove ancora non l'avessero fatto, affinchè sia dato mezzo alle stesse di ottenere questa forma il coordinamento della sua azione, e cioè: coordinare e tener viva l'agitazione, perchè essa valga a premere sull'opinione pubblica e sui pubblici poteri, in modo che la sanzione legislativa risponda alle moderne esigenze sociali.

Il Congresso si sciolse con la nomina del Comitato regionale di agitazione, che risulta composto nelle persone dei signori: Nofri Quirino, impiegato; Viola Giovanni, avvocato; Landi notaio Cesare, impiegato municipale; Ghinzetti Vittore, rappresentante di commercio; Benna Alfredo, impiegato.

L'on. Rossi, invitato all'adunanza, aderì, mandando di non aver potuto intervenire.

Il cardinale Richelmy non è stato invitato per ragioni politiche?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

A proposito del recente incidente avvenuto per la mancanza del cardinale Richelmy alle feste di Torino, il *Giornale d'Italia* dice: «Le indecisioni, le contraddizioni, gli sbalestramenti della politica ecclesiastica potrebbero formare argomenti a curiosi rilievi. A Lucca, infatti, il Governo ordina che siano resi gli onori militari al cardinale Lorenzelli per cortesia; a Torino, invece, dopo parecchi tentennamenti, l'on. Giolitti prende il coraggioso partito di ignorare la presenza del cardinale Richelmy, mentre si compie, con grande pompa, l'inaugurazione di un ponte dedicato alla memoria del Re Buono».

Raccogliendo, per debito di cronaca, anche questa versione, per parte nostra non abbiamo che da confermare quanto, per informazioni sicure avute, abbiamo detto: che, cioè, il sindaco, non avendo partecipato il cardinale alla posa della prima pietra, non credette opportuno di invitarlo alla festa inaugurale, e ciò indipendentemente da qualsiasi considerazione politica.

Fra Circolo Filologico e Università di Oxford.

Partirà quanto prima per Oxford il prof. A. Plumpton al fine di mettersi d'accordo con quella Università per l'ammissione ai corsi di lingua inglese degli allievi del Circolo Filologico muniti del diploma di conoscenza pratica della detta lingua.

Verso il componimento dello sciopero di Pont Canavese.

Per informazioni raccolte da ottima fonte, siamo in grado di affermare che, in seguito a un amichevole colloquio, che ha avuto luogo in Torino fra i signori De Tomaso, direttore generale del Cotonificio di Pont, il signor Mazzonis, consigliere d'amministrazione, e alcuni rappresentanti della Confederazione delle arti tessili e della locale Camera del lavoro, si sono gettate le basi di un componimento del doloroso sciopero, che tanto danneggia quelle popolazioni.

Astenendoci per ora di pubblicare i capisaldi nelle loro modalità per doverose riguardo alle parti interessate, possiamo affermare che essi sono tali, da garantire pienamente la dignità e gli interessi sia degli industriali che dei lavoratori.

Difatti questi rientrerebbero senz'altro in fabbrica, raccolti senza eccezione, e, una volta ripreso il lavoro, la Ditta discuterebbe con la rappresentanza degli operai le domande loro, per vedere di soddisfarvi nei limiti del possibile e senza naturalmente sacrificare le necessità tecniche dell'evoluzione industriale, la quale, del resto, nessuno l'organizzazione operaia ha interesse di contrastare.

E' dunque possibile che — come vivamente auguriamo — col principio della settimana entrante lo stabilimento possa venire riaperto a tutti indistintamente gli scioperanti.

La soluzione dell'agitazione cotoniera di Torre Pellice.

A suo tempo informammo ampiamente i nostri lettori della nuova agitazione sorta nel Cotonificio Mazzonis di Torre Pellice e che minacciava seriamente di gettare ancora quella importante borgata nella lotta, di cui era stata teatro lo scorso anno.

Ora sappiamo con piacere che, grazie alla buona volontà del barone Mazzonis e all'intervento di Nofri e della Confederazione delle arti tessili, ogni motivo di dissidio è stato troncato.

La Ditta ha soddisfatto per quanto poteva alle richieste della sua maestranza, senza insistere sulla questione dell'aumento dell'orario da parte delle filatrici e tessitrici del suo stabilimento di Torino, e le cotoniere a loro volta, cedendo in parte delle pretese, hanno smesso ogni idea di prossima agitazione.

La Confederazione del lavoro e la "serrata„ di Terni.

Ieri si è riunito il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, presenti Cerutti, Scalzotto, Rigola, Verzi e Fusacchia, per discutere sulla situazione dello sciopero della serrata di Terni. A richiesta di Fusacchia, il Comitato esecutivo deliberò di consigliare ai serrati l'accettazione dell'arbitrato, reclamando nella sua composizione la rappresentanza diretta della classe operaia; consigliando la ripresa del lavoro solo dopo la costituzione del Collegio arbitrale. La proposta, accettata dal Comitato esecutivo, fu fatta da Verzi.

Un ordine del giorno dei ragionieri d'Artiglieria

I ragionieri d'artiglieria e ragionieri geometri del genio di Torino, radunatisi in assemblea il 27 maggio 1907, ad unanimità approvarono il seguente ordine del giorno:

«Considerando:

«1. Che da oltre sette anni attendono invano l'effettuazione di miglioramenti che da tutti i ministri della guerra succedutisi in tale periodo di tempo vennero promessi e riconosciuti giusti ed urgenti;

«2. Che i miglioramenti stessi richiedendo un lievissimo aggravio di bilancio, non possono impugnarsi serie ragioni di indole finanziaria per respingerli o ritardarne l'approvazione;

«3. Che nelle attuali difficili esigenze della vita è opera di vero patriottismo e di civile educazione mantenere costantemente un contegno serio e dignitoso, che possa essere di fecondo esempio qualora ne venga riconosciuto il valore significativo, facendo all'azione corrispondere un risultato equivalente;

«Esprimono piena fiducia in S. E. il ministro della guerra, il quale ha già da parte sua approvato e presentato al Tesoro il progetto che li riguarda, non succedendo però quale doloroso effetto ne conseguirebbe qualora il progetto stesso, dopo il passo attuale, non fosse ancora tradotto in legge.

«E pertanto i ragionieri d'artiglieria e ragionieri geometri del genio di Torino, solidali coi colleghi di tutta Italia, pregano vivamente le LL. EE. i ministri della guerra e del tesoro perchè vogliano far tradurre in legge in questo scorcio di sessione il progetto stesso».

L'agitazione dei decoratori.

Riceviamo:

Gli operai decoratori, riuniti a Comizio, udita la relazione del Comitato direttivo della Lega e della Federazione edilizia;

Preso atto che i signori principali, nella spuntata che le tariffe della mano d'opera segnate nel capitolato municipale non sono tali da permettere aumenti sulle mercedi attualmente in vigore, hanno respinto ogni e qualsiasi miglioramento;

Visto che il Municipio, a mezzo del suo personale tecnico dirigente dell'Ufficio d'arte, pur riconoscendo che gli attuali prezzi a capitolato non rispondono alle attuali condizioni dell'industria edile di Torino, ricorrendo praticato a ripetuti aumenti per l'esecuzione dei suoi lavori;

Constatato poi che (ribassi prima ed aumenti poi sui prezzi d'appalto lo dimostrano chiaramente) il capitolato municipale non impone ai signori principali l'assunzione di lavori pubblici e privati ad un determinato prezzo sia per quelli a *forfait* che a misura, per cui sono completamente liberi, individualmente e collettivamente, di rifiutarne l'assunzione qualora non li ritengano convenienti;

Considerato ancora che per le norme generali del nuovo prezzi essi possono fissarne delle proprie, dandone avviso ai clienti privati ed enti pubblici e depositandone copia alla Camera di commercio;

Dichiarano insostenibile ed assurda la motivazione adottata dai signori principali per respingere le domande degli operai;

Affermano il diritto al miglioramento della classe, diritto che non sarebbe stato misconosciuto se, invece di una laconica e negativa risposta scritta, fossero intervenuti delle trattative verbali, e deliberano:

1. Di proseguire energicamente nell'agitazione intrapresa, mantenendo integralmente le eque richieste contenute nel memoriale;

2. Di invitare i signori principali a dare una concreta e sollecita risposta.

Agitazione cuochi e camerieri.

Riceviamo:

Ieri ebbe luogo il Comizio dei lavoratori della mensa. Molinatti, che presiedette l'adunanza, spiegò i motivi pei quali la Commissione della Lega decise di pubblicare il manifesto alla cittadinanza; disse che gli amministratori della S. M. Soccorso non agiscono nell'interesse della Mutua, poichè il lodo arbitrale porterebbe vantaggio morale e materiale alla Mutua stessa.

Parlò poscia il signor Zosi, incoraggiando la

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (73)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Ella non possedeva sino allora nessun dato preciso sulla sua origine. Non sapeva altro che ciò che Belfégor stesso sapeva e che le aveva rivelato qualche tempo prima del loro matrimonio.

Vagamente, molto vagamente ella ricordavasi di quell'uomo vestito di nero, di quel capo vandeano che un giorno, in fondo alla fresca valle del Bocage, l'aveva tenuta un istante nelle sue braccia, il giorno funesto in cui Guglielmo, Manetta e la piccola Silvia erano caduti, per non più rialzarsi, sotto le palle dei *Bleus*.

Dalle poche parole che erano state scambiate tra Guglielmo e lo sconosciuto, nella loro breve intervista, ella non aveva nulla compreso.

Belfégor, benchè più d'età di lei (egli aveva a quell'epoca circa dodici anni) aveva tanto meno riconosciuto sotto l'abito del marchese il contadino che quattro anni innanzi aveva affidata la piccola Maddalena ai suoi genitori, inquantochè la fisionomia di Gastone, come noi abbiamo avuto occasione di farlo notare, era sensibilmente mutata.

Tutti e due pensavano che il padre di Maddalena fosse probabilmente quel contadino che non era più ricomparso..... e non avevano fatto mai nessun tentativo per ritrovare la famiglia dell'abbandonata.

Questa s'era abituata da lunga data a considerarsi come orfana, e supponendo che esistessero ancora, ella non si sentiva punto attratta verso quei genitori che l'avevano (almeno ella lo credeva) completamente abbandonata..... Ella nutriva anzi, in fondo al cuore, una specie di rancore contro di loro.

Suo padre e sua madre erano le due buone persone che l'avevano nutrita, allevata, che avevano guidato, sorretto i suoi primi passi, che le avevano appreso a balbettare le sue prime parole..... Era su esso, sulla loro memoria che ella riportava tutto il suo affetto e tutti i suoi rimpianti.

Quanto a Belfégor, egli non aveva nessun interesse a ricercare quella famiglia ignorata. Egli aveva amata sempre Maddalena, e quando la chiamava sorella e dacchè la chiamava moglie, per lei stessa, senza altro pensiero. Poco gli importava da chi e dove era nata: in un palazzo e in una capanna, da un gran signore o da un umile lavoratore. Ella era per lui una compagna benedetta, che il caso, o piuttosto la Provvidenza, gli aveva un giorno mandata per colmare il vuoto crudele lasciatogli dalla morte prematura dei suoi genitori adorati, per dividere con lei la vita, per procurargli la gioia d'amare, quella gioia impareggiabile che fa dell'ultimo dei poveri l'uguale dei potenti del mondo.

Apprendendo ad un tratto che ella era sortita da una nobile e ricca famiglia, Maddalena si sentì, a tutta prima, più sconcertata che felice; e quando la gioia sorse finalmente in lei, fra i suoi pensieri confusi, fu in una esplosione d'amore materno che si manifestò.

— Ricchi!..... Noi saremo ricchi! — esclamò ella, stringendo sul suo petto Giacomo e Giovanna. — Ah, figli miei, miei poveri figli!..... Come sono felice per voi!..... Non mancherete più di nulla..... Il mio cuore non sanguinerà più a vedervi mal nutriti, mal vestiti, correndo le strade in tutte le stagioni, con tutti i tempi..... Non divorerò più le mie angoscie..... Il mio piccolo Giacomo non farà più, a rischio di rompersi le membra, quegli esercizi di cui ho tanta paura, di cui tremo solo a pensarci! E tu, Giannina mia, tu che hai tanto bisogno di cure, le avrai tutte dalla tua mamma.....

Piangeva, e le sue lagrime cadevano sul capo dei due bambini riuniti sul suo petto.

Piangeva e sorrideva ad un tempo.

— Maddalena! Maddalena — disse Pagliaccio, vinto da una indicibile commozione. — C'è nella tua gioia qualche cosa che mi fa male..... Ma tu soffrivi dunque, povera donna!

— Che importa, dacchè ho potuto nascondertelo! — rispose ella tendendogli le mani.

Egli la trasse a sè e la tenne per un minuto strettamente abbracciata.

I bambini, reclamando la loro parte di baci, formavano fra marito e moglie come la catena che li univa. Era un gruppo veramente commovente.

— Amate molto vostra madre, piccini miei, — disse Pagliaccio, — è un angelo che il buon Dio vi ha dato.

— Un angelo! no, amico mio! — protestò Maddalena. — Perchè, posso confessartelo, ora che stiamo per diventare ricchi: soffrivo qualche volta della nostra povertà..... A mio malgrado il mio sangue si rivoltava.....

— E il tuo sangue aveva ragione! Era il sangue dei vostri antenati, signora!..... Ma tu non arrossivi di me, non è vero!

— Oh! mio buon Belfégor!..... Arrossire di te che hai tanto faticato per me, di te che m'hai salvata la vita, di te che mi dai prova ogni giorno del tuo affetto, della tua devozione..... di te, padre dei miei due angioli..... di te che amo..... No, no, l'amore tuo m'ha consolata di tutto ciò che ho sofferto.....

— Grazie! — esclamò Pagliaccio, sentendo, al soffio di quella leale protesta, dissiparsi nel suo cuore il dubbio orribile che lo aveva assalito. — Grazie!..... E ora non più sofferenze, non più lagrime celate..... della felicità! della felicità per sempre!

Tutti assorti nelle loro effusioni, Maddalena e Belfégor non s'erano accorti della presenza di un testimonio. Da qualche minuto De Rollac, fermo sulla soglia, assisteva alla scena.

— Eccomi — disse egli bruscamente.

Poi, con tono semischerzoso, soggiunse:

— Scusatemi se vi disturbo in mezzo ad una conversazione di famiglia..... Vedo con piacere che si comincia a prendermi sul serio, che non si tiene più le mie parole per fandonie..... Voi m'avete chiesto delle prove..... Ve ne porto.

— Vediamo! Vediamo! — esclamò Maddalena con impazienza.

— Aspettate, signora, e degnatevi di ascoltarmi, — rispose il cavaliere, riprendendo la sua aria più grave. — Conviene, innanzi tutto, che voi sappiate con chi avete a fare. Io sono il cavaliere De Rollac. Un vecchio che porta uno dei più grandi nomi di Francia, e che è rientrato recentemente nel seguito del Re, dopo un lungo esilio, ha voluto onorarmi della sua amicizia e della sua fiducia. Quel vecchio è il vostro avo, signora.....

— Il suo nome, signore! — domandò vivamente Maddalena.

— Ve lo dirò fra poco..... Dal giorno del suo ritorno egli non ha che un pensiero: ritrovare la sua nipotina, affidata da bambina, ad una famiglia di saltimbanchi.

— Ai miei genitori — disse Pagliaccio.

— Sì, — riprese De Rollac, — i vostri genitori, che l'avevano avuta dalle mani di un nobile proscritto, il quale fuggiva travestito da contadino. Quel nobile, un marchese, era vostro padre, signora!

— Mio padre!..... il nome di mio padre, signore! — interruppe Maddalena, ansante di ansietà.

— Il suo nome! — insistette Belfégor. — Tenetevi dritto, signor mio figlio; pensate che siete un marchesino.

— Sì, padrone!, — rispose, per abitudine, Giacomino, che ascoltava quel racconto con curiosità infantile, senza comprendere.

(Continua).

classe a perseverare nell'agitazione e augurando vittoria.

Presa la parola Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, e convinse l'assemblea della necessità di fare il possibile perchè i signori della Mutua accettino il lodo; in caso contrario di essere tutti concordi e prendere quelle opportune deliberazioni che le masse operaie sanno deliberare in simili occasioni.

Il Degiovanni fu molto applaudito.

L'assemblea disse di convocare per questa sera tutti i cuochi e camerieri, alle ore 24, alla Camera del lavoro onde udire la definitiva risposta della Mutua. Se la Mutua non accetterà il lodo, si ventileranno i seguenti provvedimenti: *Boicottaggio degli esercizi dei principali amministratori della Mutua*, movimento Comizi pubblici e pubblicando manifesti.

Una interpellanza per un provvedimento a carico di dazieri.

E' stata presentata al senatore Frola questa interpellanza:

«I sottoscritti interpellano il signor sindaco sull'avvenuto deferimento al Consiglio di disciplina del Corpo delle guardie daziarie di quattro agenti per avere raccolte firme di adesione ad una Federazione fra i dipendenti del Comune, e sulla interpretazione che con ciò si sarebbe data all'art. 122 del regolamento di quel Corpo colla conseguente abolizione del diritto di associazione per gli agenti daziari.

«*Nofri — Dott. Casalini — Dott. Caviglia*».

A proposito del Ponte Umberto.

Dal prof. avv. Felice Tedeschi riceviamo:

«Torino, 27 maggio 1907.

«*Egregio Direttore della Stampa*,

«Nel senso contenuto nel numero di ieri sulla storia del Ponte Umberto I si contiene una frase la quale ha bisogno di una rettifica, e non si può lasciar passare senza osservazione da chi difende una delle parti, poichè la quistione pende tuttora dinanzi l'Autorità giudiziaria.

«E' in detto articolo giustamente rilevato che nel concorso bandito per la costruzione del ponte monumentale dedicato alla memoria di Umberto I ottenne il 1.o premio il progetto dell'architetto Raimondo D'Aronco in unione all'ing. G. G. Ferria; si deve anzi aggiungere che, per deliberazione unanime del Consiglio del 29 gennaio 1902, su proposta dell'illustre ing. Ceppi (respinta una sospensiva della Giunta) venne affidato ai due progettisti di allestire il progetto di esecuzione del ponte, tenuto conto delle osservazioni delle Commissioni tecnica ed artistica per certe varianti suggerite. Ma non è già — come si legge nell'articolo della *Stampa* — che il progetto di esecuzione sia stato scartato in seguito a parere sfavorevole della Commissione tecnica incaricata di rivedere i calcoli, ma perchè le varianti introdotte per i suggerimenti della Commissione tecnica vennero ad alterare — ad avviso della Commissione artistica — la monumentalità del progetto, che aveva ottenuto il plauso del Consiglio. A chi debba risalire la responsabilità del fatto, qualora sussista, o se questo deve ragione al Municipio di non dar più esecuzione all'opera è quanto appunto forma oggetto del dibattito giudiziario tuttora vertente. La Corte d'Appello di Torino aveva nominato un Collegio di tre illustri architetti ed ingegneri per decidere dal punto di vista tecnico la vertenza. Ma per vizio di forma la sentenza venne cassata dalla Corte di Cassazione di Torino, ed ora la causa si discuterà nuovamente a Milano.

«*Suo dev.mo* Avv. FELICE TEDESCHI».

Ancora della visita del Re agli edifici militari

A proposito della visita fatta dal Re al cantiere del nuovo Ospedale militare, dobbiamo aggiungere, per esattezza di cronaca, che S. M. fu ricevuta all'ingresso, oltrechè dalle altre Autorità, dal colonnello Botteoni, direttore del genio, dal tenente colonnello Ginstelli, vice-direttore, dal maggiore Orsi, direttore dei lavori e dal tenente Gerardi.

Il Re fu accompagnato durante la visita dal colonnello Botteoni, il quale fornì a S. M. tutte le necessarie spiegazioni.

La candidatura dell'ing. Montù nelle elezioni provinciali.

L'Unione Liberale Monarchica ci comunica:

Il Comitato Centrale, in sua adunanza di ieri sera, sulla proposta dei rappresentanti dei Comitati del terzo e del quarto Collegio, ha accolto ad unanimità la candidatura dell'ing. prof. Carlo Montù per le prossime elezioni provinciali del V Mandamento (San Salvatore), essendo risultato che non intende ripresentarsi il comm. Oreste Bollati, ed ha rinviata la discussione per gli altri Mandamenti».

La Mostra dei cani nel giardino della Cittadella

La Mostra nazionale di cani verrà inaugurata giovedì, 30, alle ore 10.30, nel giardino della Cittadella, coll'intervento dei Principi e delle Autorità.

La Mostra rimarrà aperta nei giorni 30 e 31 maggio, 1 e 2 giugno, e sarà, a quanto si dice, una delle più interessanti per lo straordinario numero di espositori, i quali presentano oltre 220 cani delle razze migliori e più rare, e pel lavoro indefesso ed intelligente della Commissione ordinatrice.

Concorrerà ad allettare gli espositori gli splendidi doni offerti dalla principessa Letizia, dalla principessa Isabella, dalle Società interessate, dal presidente del Kennel-Club Italiano e da molti privati.

La partenza dei volontari ciclisti per Roma.

Domani, 30, col treno delle 15, un plotone del battaglione del V. C. A. della nostra città partirà alla volta di Roma, ove si reca per partecipare alla grande tattica sul tirreno ed alle gare di tiro.

Il reparto, in completo assetto di campagna, sarà agli ordini del sottotenente signor Joannini, e sarà accompagnato dal comandante il battaglione, capitano Goretta, e dall'aiutante alfiere tenente Vittorio Roma.

Il plotone Torino sarà, durante la tattica, inviato in estrema avanguardia.

«Fortiores» Sezione di Torino.

La prima marcia ufficiale della Sezione di Torino, chilom. 100 in cinque ore, rimandata causa il cattivo tempo, si effettuerà domani, giovedì, sul medesimo percorso, cioè: Torino-San Germano-Biella.

Partenza alle ore 5 precise da piazza Statuto.

A proposito di un idillio spento col vetriolo

Persona che conosce personalmente ed intimamente il meccanico Giacomo Allasia, la vittima della infuriata vetrioleggiatrice Anna Paccotto, ci ha narrato che la relazione del giovane con la ragazza risale a circa otto mesi fa, ed è durata non più di un mese. Finì poscia per volere dell'Allasia, senza pensare che la ragazza potesse lagnarsi di mancata fede, poichè mai egli le aveva data promessa di sposarla. Noi riferiamo queste informazioni per imparzialità di cronaca, in attesa che l'Autorità precisi i precedenti e le causalità dell'avvenuto.

Aggiungiamo che le condizioni del giovane non hanno fino a ieri migliorato, e che ancora quindi i medici hanno speranza di poter risanargli l'occhio offeso dal vetriolo.

Un panettiere accoltellato.

Nei locali della Federazione fra lavoranti panettieri, in via Belliezia, nacque un litigio fra due operai, che vennero alle mani. Uno di essi, certo Pietro Ellena, d'anni 21 — abitante in via Stampatori, 16 — ricevette un colpo di coltello al fianco. In preda all'ira, l'Ellena discese nella via, entrò in una salumeria vicina, afferrò un coltellaccio sul banco, e così armato corse novamente alla Federazione per vendicarsi del suo feritore.

Due agenti in borghese lo videro, lo afferrarono e lo disarmarono. L'Ellena venne prima accompagnato al posto di guardia medica al Municipio, e quindi all'Ospedale di San Giovanni per una stabile medicazione. Il dott. Deberoardi lo giudicò guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni. Per questo timore appunto l'Ellena venne ricoverato.

Suicidio di uno sconosciuto a Settimo

E' giunta notizia che ieri, fra le case cantoniere numeri 7 ed 8, della linea di Milano, in territorio di Settimo, uno sconosciuto si è gettato sotto il treno N. 3064 ed è rimasto cadavere.

Nelle tasche del suicida fu trovata soltanto una polizza di pegno del Monte Pio della nostra città, rilasciata il 13 corrente. Lo sconosciuto veste una giacca di lana bleu, pantaloni di lana e cotone a righe bianche e scure, mutande colorate a righe rosse e bianche, cappello a cencio giallastro, calze nere con [illegible] bianca e camicia rosa.

Una donna percossa dal marito.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata ieri la sarta Teresa Garofalo, d'anni 33, abitante in corso Regina Margherita, 83. La povera donna aveva contusioni ed ecchimosi gravi al petto, alle braccia ed alla spalla destra: era in istato compassionevole. I medici la fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio. L'infelice narrò tutta una storia di tristezze e di violenze e che il marito la [illegible]. Ieri l'aveva percossa con calci e pugni fino a lasciarla stordita.

Nel maneggiare una rivoltella.

All'ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita d'arma da fuoco al braccio destro il giovane sedicenne Pietro Arrobbio, residente a Lu. Molti giorni fa, mentre si trovava in un caffè di quel paese, un suo amico, esaminando con lui una rivoltella, senza accorgersene ne faceva scattare il grilletto. Il proiettile lo colpiva disgraziatamente al braccio. Il giovane Arrobbio guarirà in trenta giorni.

Il grave rischio corso da un fanciullo.

Sulla linea ferroviaria dello scalo Vanchiglia un fanciullo di 11 anni, certo Giovanni Colella, salì per trastullo sopra un vagone ed incoscientemente toccò alcuni fili di trasmissione elettrica. La corrente gli dette una scossa che lo fece precipitare al suolo. Fu raccolto da due operai e trasportato al San Giovanni. Il medico gli riscontrò gravi scottature alle mani ed abrasioni alla faccia, e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Un colpo di pistola.

Gli operai Felice Anseldi, d'anni 16, e Alberto Bertone, d'anni 18, sulla strada di Borgaro vennero a contesa violenta. Il Bertone, ad un certo punto levò di tasca una pistola Flobert e la scaricò contro l'avversario, ferendolo alla coscia sinistra. L'Anseldi dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove un medico gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Investito da un automobile.

In piazza Solferino il commesso Battista Eoratto, di anni 15, abitante in via San Secondo, 25, fu urtato da un automobile in prova e riportò una contusione alla regione scapolare sinistra. Medicato al San Giovanni, venne rimandato guaribile in otto giorni.

L'arresto di un parassita di donne

Sotto l'accusa di estorsione continuata in danno della prostituta Barbieri Maria, fu arrestato ieri certo Rezzetti Andrea, d'anni 24, macellaio, da Chieri.

Furto in un ufficio postale.

Ignoti ladri sono penetrati, mediante scasso, nell'Ufficio postale in viale Stupinigi, N. 600, e rubarono L. 30 in denaro, L. 100 in francobolli e L. 13 in altre marche legali.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione fra i veterani delle guerre 1848-1870. — Numerosi garibaldini, convocati a questa Federazione, nella passata adunanza delli 26 promossero un'assemblea generale, da tenersi nella prossima domenica, 2 giugno, alle ore 15, di tutti coloro che hanno preso parte alle guerre per l'indipendenza italiana con G. Garibaldi, perchè venga compilato un elenco da trasmettersi al Ministero della guerra.

Società di mutuo soccorso fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino (via Venti Settembre, N. 7). — Assemblea generale dei soci 2 giugno prossimo venturo, ore 15, per importante ordine del giorno.

Associazione Generale di mutuo soccorso e Fratellanza fra reali carabinieri, congedati e pensionati d'ogni grado (via Botero, N. 1). — Domenica, 2 giugno p. v., giorno dello Statuto, nella vicina Lucento, all'*Albergo del Centro*, avrà luogo il consueto pranzo annuale sociale, alle ore 13. I consoci sono pregati di inscriversi entro il giorno 31 corr. alla sede sociale. Al detto pranzo interverrà il valoroso socio onorario, maresciallo dell'Arma, Gasco cav. Lorenzo. Partenza alle ore 11.45 dalla piazza Emanuele Filiberto colla tranvia della Venaria Reale.

Stato Civile di Torino

28 maggio 1907.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Calcagni Francesco con Francesca Romana — Nobile dei Baroni Ferrari Alessandro con Nobile dei Marchesi Centuriore Maria Giulia.

MORTI: Re Maria n. Peveraro, d'anni 68, di Torino, agiata, via Cavour, 50.
Vaccari Anna, id. 14, di Torino, operaia, via Santa Chiara, 59.
Villani Virginia n. Albani, id. 56, di Travacò Siccomario, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 18.
Viglino Dorotea n. Caramora, id. 70, di Intra, agiata, corso Re Umberto, 6.
Ajra Angela, id. 73, di Torino, pensionata, via Barbaroux, 37.
Bianco Angela n. Ambrogio, id. 64, di Savigliano, casalinga, via Principe Tommaso, 11.
Cocirio Domenico Carlo, id. 62, di Cocconato, contadino, via Consolata, 13.
Borgna Margherita (v.) n. Nasi, id. 82, agiata, via Boucheron, 5.
Bruno Andrea, id. 25, di Sassari, studente.
Bosio Giuseppe, id. 71, di Torino, scrivano.
Agliati Francesco, id. 74, di Torino, bracciante.
Frinio Giovanni, id. 70, di Cavoretto, falegname.
Merino Giuseppa (v.) n. Rosso, id. 60, di Torino, lav.
Ferraris Giovanni, id. 37, di Santhià, manovale.
Fiore Luigi G. B., id. 66, di S. Maurizio Canavese.
Bretto Lorenzo, id. 22, di Torino, carrettiere.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Petroff fabbricava una bomba.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

Durante gli esperimenti operati in questi ultimi giorni si è acquistata la certezza che Ivan Petroff, il terrorista russo tuttora degente all'ospedale Cochin, non aveva potuto ferirsi come egli pretende, in seguito all'esplosione di una cartuccia di rivoltella. E' infatti impossibile che un centigramma di fulminato, contenuto ordinariamente in una cartuccia, possa provocare una esplosione capace di attraversare una tavola spessa 16 millimetri. E' dunque proprio una bomba quella che fabbricava il terrorista Petroff. *(Matin).*

Ciò che può costare in America un corteggiamento non accetto.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 7:

Due giovani ragazze di magazzino si sono lamentate a Howel, presso Newark, nello Stato di New York, di essere perseguitate da due giovanotti, i quali vogliono, contro il loro consenso, flirtare con esse quando vanno a passeggio per le vie della città. Un *detective*, che aveva ricevuto ordine di pedinare le ragazze, arrestò i due giovanotti, molto eleganti, che il giorno dopo dovettero comparire dinanzi al giudice accusati di.... «flirtaggio abusivo». I loro avvocati vollero in certo qual modo far valere la loro difesa che essi appartenevano a famiglie rispettabili.

— Ed ecco appunto ciò che cambia la questione! — replicò il giudice. — Se si fosse trattato di volgari malfattori io li avrei condannati a 10 giorni di prigione, ma nelle circostanze attuali i colpevoli meritano una pena maggiore.

E come ciò non bastasse, il giudice condannò i due giovani a 60 giorni di prigione.

Neve e freddo in America.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 6,15:

Non si ebbe mai in questa stagione un freddo così intenso come si ha qui ora. La neve cadde in parecchi punti dello Stato di New York.

Il castello medioevale di Novara futura sede del palazzo municipale?

Ci scrivono da Novara, 28:

Sono note le polemiche sorte a proposito dell'acquisto ed abbattimento del vecchio castello, ora ridotto a pochi ruderi, che proprio nella più bella posizione di Novara serve di ricovero ai disgraziati che devono rispondere verso la giustizia di qualche reato. Le vecchie mura cadenti, per la pietà di qualche catasta, si salvarono per una volta dal piccone.

Ora sembra che prevalga un'idea migliore. Infatti la Giunta municipale aveva presentato ieri sera al Consiglio un suo progetto di concorso fra ingegneri ed architetti italiani o residenti in Italia per la costruzione del nuovo palazzo municipale.

Il Consiglio non ratificò la proposta della Giunta, sospese il concorso e approvò l'ordine del giorno dell'on. Bernini, che termina colla proposta «di dare incarico all'onorevole Giunta di ottenere con la maggiore sollecitudine una risposta ed eventualmente un impegno del Governo circa la cessione del castello al Comune».

Fra le proposte della Giunta c'era quella appunto di studiare la ricostruzione e l'adattamento dell'antico castello.

A proposito d'una intervista

Per un errore di trasmissione telefonica fu attribuita al nostro corrispondente di Napoli l'intervista con Alfred Denkin premier d'Australia, mentre l'autore dell'articolo è il signor Bernardo Quaranta, noto e pregiato giornalista napoletano.

ULTIME NOTIZIE

Il movimento anticlericale romano dilaga.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Iersera la sezione romana del partito repubblicano deliberò di aderire nelle prossime elezioni amministrative al blocco anticlericale. L'Associazione liberale costituzionale di Roma, presieduta dall'on. Rasponi, prosegue i suoi lavori per l'attuazione dell'idea di una Federazione nazionale con sede a Roma fra tutti i Sodalizi congeneri d'Italia. Hanno già aderito 200 Sodalizi comprendenti 30,000 soci. Tra gli aderenti alla Federazione si notano: Tittoni, Facta, Pozzi, Abignente, Bianchi, Brandolin, Campana, Capece, Cottafavi, D'Alì, Di Saluzzo, Fusco, Fusinato, Gucci-Boschi, Landucci, Lucernari, Masciantonio, Orsini, Ravaschieri, Boggi, Torrigiani, Ruffo. Si convocherà un Congresso delle Associazioni costituzionali. Si indirà un *referendum* fra le personalità della politica su talune questioni, come l'avocazione della scuola primaria allo Stato; doveri del partito costituzionale di fronte alle questioni sociali e anticlericali, ecc. I quesiti su quest'ultima questione sono così formulati: «Vi è in Italia un pericolo clericale? Rispondono allo spirito di un partito liberale le Associazioni anticlericali? Quest'agitazione giova o nuoce a quella concordia d'animi che deve preparare l'avvenire dell'Italia?».

La Camera belga vuole nuove concessioni sul Congo da re Leopoldo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 6:

Si spera che il nuovo Gabinetto belga possa riuscire ad ottenere che re Leopoldo faccia delle concessioni tendenti ad ottenere il voto del progetto attuale di annessione congolese, progetto che quale è attualmente non sembra soddisfare la maggioranza della Camera.

La questione congolese preoccupa da molto tempo le Potenze firmatarie della Conferenza di Berlino, ma specialmente quelle che hanno interessi nell'Africa Occidentale. In seguito alle agitazioni provocate in Inghilterra, specialmente dalla Società per la protezione degli indigeni, che ha protestato contro i maltrattamenti che erano inflitti ai negri ed ha reclamato la libertà del commercio, la Camera si è occupata della questione. Così il Governo belga ha già, interpellato da deputati dell'Opposizione, annunziato per questi giorni la discussione prossima del progetto organizzante le colonie. Ma questo progetto, presentemente sotto l'esame della Commissione coloniale, non sembra soddisfare la maggioranza dei deputati. Esso lascierebbe una parte di potere quasi nulla al Parlamento e conserverebbe invece eccessivamente l'assolutismo del Re. Questo progetto fu in gran parte la causa della caduta del Ministero Smeet De Naeyer.

Il primo atto del nuovo Gabinetto fu di annunziare che il Parlamento sarebbe in breve invitato ad occuparsi di un progetto di annessione. Numerosi deputati influenti stimano infatti che il principio dell'annessione deve essere deciso prima della elaborazione del progetto coloniale.

Sulle nuove manifestazioni antigiapponesi a San Francisco.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 5,5:

Telegrafano da Washington: Al Consiglio di Gabinetto, l'*attorney* generale sottopose a Roosevelt ed a Root un rapporto dell'*attorney* di San Francisco circa gli attacchi contro i giapponesi. Il rapporto dice che le prime informazioni sono esagerate, e che l'incidente deve attribuirsi unicamente all'insufficienza della Polizia ed allo sciopero dei tranvieri.

Telegrafano da New York allo *Standard*: «Sono stati arrestati, a San Francisco, tre giapponesi, accusati di avere assassinato un dentista americano ed un elettricista. Secondo la Polizia, i giapponesi avrebbero attaccato quest'ultimo, perchè essi lo avrebbero confuso con un omonimo, che fu arrestato una settimana fa, perchè aveva preso parte ai disordini antigiapponesi».

La situazione nell'India migliorata.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 5,25:

Telegrafano da Symla: Da quanto si può giudicare dai segni esteriori, la situazione nell'India migliora. Si segnala ancora qualche moto di ribellione, che non ha, però, grande importanza, ed è prontamente represso. Il Governo ha agito con vigore. Dei rinforzi di polizia considerevoli sono spediti nelle regioni in cui perdura l'agitazione. Parecchie centinaia di ammutinati sono stati giudicati e condannati. Tuttavia, i giornali avanzati continuano dappertutto a pubblicare articoli, in cui consigliano la resistenza al Governo d'Inghilterra.

Il soggiorno dei Sovrani norvegesi a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,10:

Ieri, mentre i Sovrani di Norvegia uscivano dal Ministero degli esteri, una guardia municipale cadde da cavallo e si ferì gravemente. Re Haakon ha fatto chieder subito notizie ed ha inviato al ferito una medaglia.

Iersera si dette all'Opéra una rappresentazione di gala in onore dei Sovrani di Norvegia. Vi assisterono i Sovrani, Fallières, la maggior parte dei ministri e dei membri del Corpo diplomatico, e moltissime notabilità. I Sovrani al loro ingresso nella sala furono applauditissimi. Si sonarono l'Inno nazionale di Norvegia e la Marsigliese. Assisteva allo spettacolo anche la Regina d'Inghilterra, che si recò a salutare i Sovrani nel loro palco.

I lavori del Congresso diocesano di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,15:

Il Congresso diocesano di Parigi ha studiato nella seduta di ieri mattina la questione delle opere sociali. Nella seduta del pomeriggio ha esaminato la questione del riposo domenicale. Il relatore ha detto che i cattolici devono cercare di ottenere l'applicazione integrale del riposo domenicale collettivo e reclamare la chiusura obbligatoria di tutti i negozi.

I nuovi protettori dell'Istituto cattolico hanno tenuto una riunione nella quale hanno concretato i termini della risposta collettiva all'ultima lettera del Papa.

Una conferenza su Carducci a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8:

Un eletto uditorio, composto in particolar modo di dame dell'aristocrazia francese, ha preso parte alla conferenza che il signor Pietro Debruschand ha tenuto ier' sera, su Giosuè Carducci, al teatro dei Cappuccini. La conferenza ha costituito la prima parte della serata letteraria e musicale, data dall'Associazione detta «Poétique», che si riunisce abitualmente a quel teatro.

Un deputato la sciarpa e un avventore irascibile.

Parigi, 29, ore 6.

Uscendo dallo spettacolo di gala, dato all'Opéra, in onore dei Sovrani norvegesi, il signor Guernier, deputato di Saint-Malo, si era recato, con qualche amico, a bere una bibita sulla terrazza di un caffè, situato nel *boulevard* Saint-Michel. Il Guernier gustava la sua bibita, quando un consumatore, che gli era vicino, si levò, e indicando col dito la sciarpa che il deputato aveva ancora, disse: «Abbiate il pudore di togliere questa sciarpa, quando andate a fare baldoria». E con un tono irritato, aggiunse: «Toglietevela presto, vi dico!» In termini vivi il deputato replicò che non aveva ordini da ricevere da chicchessia. Allora l'irascibile consumatore si slanciò sul deputato. La lotta fu corta, ma viva: le persone accorse separarono i contendenti. Il deputato invierà domani i testimoni all'irascibile signore.

Audace colpo di briganti sopra un treno russo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 7:

Si ha da Riga: Parecchi individui penetrarono sopra un treno, uccisero il macchinista e il fochista e ferirono parecchi impiegati. Rubarono quindi 40,000 rubli e fuggirono.

Canton minacciata dalla sollevazione cinese.

Londra, 29, ore 7.

Mandano da Hong-Kong al *Daily Mail*: «Delle navi da guerra straniere sono in rotta per Swatow, Amoy, Pakoi e Sien-Shan, ove la situazione è grave. Swatow rigurgita di rifugiati. I contadini ribelli minacciano di attaccare Canton. Le Autorità di questa città sottopongono gli stranieri ad un interrogatorio severo».

Telegrafano da Hong-Kong alla *Tribune*: «Il viceré di Canton, temendo dei disordini nella capitale di questa provincia, ha rimandato la partenza delle truppe per le regioni agitate».

Telegrafano da Sciangai al *Morning Post*: «Secondo informazioni ricevute da Tcheouk, si è scoperta una nuova cospirazione, avente per iscopo di rovesciare il nuovo Ministero. L'antico primo ministro sarebbe l'istigatore.

«I viceré di Kouang-Si e di Touan-Toun, provincia di Koug-Toun, hanno ricevuto delle istruzioni per fare il necessario per reprimere la rivolta».

Il *Morning Post* dice che i disordini che hanno avuto luogo nella provincia di Koug-Toun sono di natura da ricordarci le lacune esistenti nei trattati conclusi tra le Grandi Potenze per salvaguardare la pace in Estremo Oriente. Questi trattati possono offrire un controllo contro gli attacchi della Cina provenienti dall'estero, ma non procurano alcuna sicurezza contro i movimenti pericolosi che possono prodursi nell'interno dell'Impero. Non bisognerebbe annettere troppa importanza ai disordini attuali, le cui cause sono, senza dubbio, puramente locali; ma questi disordini sono un sintomo del malessere che regna in Cina e rivelano le due fonti donde potrà uscire il pericolo avvenire, vale a dire: il sentimento di ostilità contro gli stranieri ed il malcontento contro il Governo esistente. Terminando, il giornale dice che è rassicurante constatare che il Governo cinese è meglio armato ora che non lo fosse sette anni fa, per far fronte ad un sollevamento pericoloso. L'esercito è meglio organizzato, e l'esperienza del movimento dei *boxers* ha reso il Governo di Pekino più saggio.

Il Kronprinz eredita 50,000 lire da una vecchia vedova innamorata di lui

Strasburgo, 29, ore 7.

Il figlio primogenito di Guglielmo II ha ereditato cinquantamila lire in una maniera piuttosto bizzarra. Nel villaggio di Gorze moriva, in questi ultimi tempi, una vedova, di 66 anni, chiamata Clotilde Larejes. Procedendo all'apertura del testamento della defunta, il notaio fu sorpreso, constatando che esso conteneva una lettera d'amore, portante l'indirizzo del Kronprinz e scritta in uno stile dei più ardenti. La Clotilde chiedeva al Principe di darle il suo cuore, e in cambio lo istituirebbe suo legatario universale.

L'acquisto dell'Achilleion per l'imperatore Guglielmo è cosa fatta.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 7,45:

Per mie speciali informazioni posso assicurare che il 21 corr. il gran maresciallo di Corte, conte Di Eullemberg, prese possesso, a nome dell'Imperatore di Germania, della villa Achilleion, a Corfù, della imperatrice Elisabetta, firmando il contratto di due milioni.

Un condannato a morte persiano che diventò generale di cavalleria!

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,10:

Telegrafano da Teheran: Rahim-Khan è stato condotto, ieri, dal Palazzo dello Scià alle prigioni. Tale misura ha lo scopo di metter fine all'agitazione. Un giornale dice che lo Scià, morto nel 1902, prima di recarsi in Europa, aveva ordinato l'esecuzione di Rahim-Khan, ma che questi era riuscito a fuggire nelle campagne. Ultimamente gli era stato dato il comando della cavalleria di Kaiadagh, il cui quartiere generale si trova a 50 o 60 miglia a nord-est di Tabris. Lo Scià ha dato un ricevimento ed un banchetto a Naib-Saltaneh.

Studentesse americane che rifiutano di cedere le loro camere ai senatori

Washington, 29, ore 7.

Il presidente Roosevelt, accompagnato da un gruppo numeroso di personalità ufficiali, andrà, venerdì prossimo, ad assistere al quinto anniversario della fondazione dell'Istituto di agricoltura di Michigan. Le Autorità dell'Università hanno chiesto alle signorine studentesse di abbandonare in questa occasione le loro camere per dormire nel sottosuolo, che serve abitualmente ai domestici. Le studentesse hanno rifiutato di accedere a questa domanda, sotto pretesto che esse non vogliono che i senatori e gli uomini politici si servano delle loro camere, nelle quali si trovano tutti gli accessori di toeletta, di cui potrebbero avere bisogno da un momento all'altro.

La Giustizia belga contro un biscazziere.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 7:

Le Autorità giudiziarie di Bruges hanno, per invito del ministro della giustizia, deciso di aprire un'inchiesta attorno ai giuochi di Ostenda, e di processare il signor Marquet, che dirige quella casa di giuoco.

Tutti ricorderanno ancora che il sig. Marquet aveva aperto, a Parigi, un Circolo, nel quale si giuocava molto, e, naturalmente, si perdeva anche molto, e che recentemente era stato espulso dalla Francia per ordine di Clemenceau.

Un processo sensazionale alla vista a Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 7:

Il signor Harden, il pubblicista tedesco che nella sua rivista attacca continuamente la Francia, ha ricevuto in questi ultimi giorni i testimoni del conte generale Moltke. Questi era stato pure diffamato, ma il giornalista ha rifiutato di battersi. Non si sa ancora se il general Moltke si varrà del mezzo che gli resta, cioè di sporgere querela contro l'Harden. Qualche giornale tedesco, considerando l'eventualità di tale processo, pretende che i dibattimenti della querela intentata dal generale Moltke al signor Harden darebbero rivelazioni sensazionali .. scandalose.

Lo sciopero nelle miniere di Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 29, ore 8:

Ieri mattina, gli scioperanti tennero diverse riunioni nei locali della Lega e della Camera del lavoro, insistendo per la continuazione dell'agitazione fino a completa vittoria. E' inutile fare previsioni sulla durata dello sciopero, poichè gli operai, specialmente quelli appartenenti alle miniere di Trabonella, avendo lavorato per due anni continui, si trovano in posizione finanziaria tale da affrontare qualsiasi riposo, anche di lunga durata. La calma regna, nè si ha a lamentare incidenti, pure la truppa resta consegnata onde prevenire eventuali sorprese. La riunione che doveva aver luogo al Palazzo municipale, è stata rimandata a domani, volendo che vi partecipino gli industriali delle miniere della provincia. Intanto hanno dichiarato lo sciopero anche gli operai appartenenti alle miniere di Stretto Giordano e Giumentata. Giungono notizie da Riesi, Villarosa e Castrogiovanni che quegli operai hanno aderito all'agitazione, mettendosi in isciopero. Ovunque, però, regna la calma.

Tutti i macchinisti ferroviari dell'Argentina in isciopero

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 9,45:

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Avendo la Direzione della ferrovia del Grand-est respinto la domanda di un aumento di paga da parte degli operai venne proclamato lo sciopero generale dei macchinisti di tutta la Repubblica. Tutti i treni notturni vennero sospesi. Già tremila macchinisti lasciarono il servizio. La situazione è gravissima, essendo paralizzato tutto il movimento dei viaggiatori ed il traffico delle merci. Si deplora che il Governo non abbia saputo evitare un conflitto così disastroso.»

A che punto si trova il grande sciopero del Transwaal.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 5,5:

Si ha da Johannesburg: Gli scioperanti restano inattivi in attesa della decisione dei meccanici. L'Associazione dei meccanici del Transwaal, mantenendo la sua decisione, di non aderire allo sciopero, non prenderà parte al voto, che avrà luogo sulla questione di fare o no uno sciopero generale. Tuttavia, il segretario dell'Associazione dichiarò che questa decisione non può avere influenza sulla deliberazione della maggioranza dei meccanici impiegati nelle miniere.

Si ha da Capetown: Il generale Botha ha promesso di ricevere una delegazione di scioperanti dopo il suo arrivo a Pretoria. Una quarantina di minatori del Rand sono partiti oggi per l'Inghilterra.

Mandano da Johannesburg al *Daily Chronicle*: «Il sig. Schmidt, primo ministro interinale, ha dichiarato, in un'intervista, che la vera causa che ha determinato il Governo ad inviare delle truppe nel Rand, era il timore di un sollevamento di cinesi».

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 maggio — Ore 15.

Continua la fermezza sui Bancari, incoraggiata dal contegno del mercato genovese. La Banca da 1246 sale a 1253 in chiusura, e la Comit da 656 a 658, entrambe con attive transazioni. Migliori pure le Fiat a 225, e fermissime le Itala, in nuova forte spinta. Domandate le Diatto.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 60.
Azioni Banca d'Italia 1246, 1249, 1250, 1249, 1251, 1252, 1253.
» Banca Commerciale 655, 656, 657, 658 1/2, 658.
» Diatto 499, 501, 504.
» Fiat 223, 224, 225.
» Itala 145 1/2, 146 1/2, 145, 147.
» Rapid 54, 53.
» Concimi 495 1/2, 496, 497.
Fine prossimo.

29 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 103 42 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 425.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 103 60, 103 65.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 28.

CAMBI A VISTA.
Francia 5: denaro 100 125, lettera 100 205.
Svizzera 5: denaro 100 00, lettera 100 16.
Germania 5: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 5: denaro 25 17, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:
Azioni Banca d'Italia 1253, 1254, 1255, 1256, 1257.
» Commerciale 658, 657 1/2, 657, 658, 659.
» Meridionali 720, 720, 721.
» Mediterranee 434, 435, 434.
» Concimi Vicenza 498, 499.
» Fiat 225, 227, 226.
» Itala 151, 152, 153, 155, 157, 158, 154.
» Rapid 56, 55.
» Züst 53.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 50.

Mercato animatissimo. La Banca sostenutissima da 1253 a 1257. La Banca Commerciale, ferma ed attiva, da 656, prezzo sforato in apertura per 25 titoli, a 657 e 657 1/2, e verso chiusura a 659. Ferroviari domandati, particolarmente le Meridionali. Fra gli automobili attive ed oscillanti le Itala. La Fiat sostenuta, con affari limitati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 15.
» » 3.75 0/0 per f.c. 103 40.
» » 3 50 0/0 per c. 102 20.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 40.

Banca d'Italia 1249 — Banca Commerciale 658 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 109 50 — Banca Gaslini 115 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 284 — Beni Stabili 366 — Imprese Fondiarie 117 — Risanamento 40 — Meridionali 720 — Mediterranee 432 — Venete 305 — Navigazione G. I. 470 — Romana Omnibus 201 — Acqua Marcia 1605 — Condotte d'Acqua 408 — Gas 1100 — Pastacella 83 — Zuccheri Romani 86 — Terni 1605 — Ferriere 312 — Metallurgiche 160 — Elba 535 — Ansaldo 305 — Piombino 296 — Antimonio 405 — Montecatini 254 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 215 — Aceto 410 — Saleto Rame 66 — Elettrochimica 150 — Carburo Romano 1232 — Kerka 520 — Forni Elettrici 100.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Continuano le buone disposizioni, e stamane, dopo un esordio alquanto incerto, chiudiamo fermi con numerosi affari. Fra i valori più beneficati vi sono: Banca d'Italia da 1239 50 a 1245 50; Edison 744 a 749 50, 747; Terni 1563 a 1572; Elba 539 a 542; Italo-Americana 308, 311; Rubattino 471, 474. Pesanti i Ferroviari. Ottimo contegno le Distillerie e le Savona. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Affari animatissimi e fermezza generale. Beneficate le Terni a 1565, 1582, 1590; Italo-Americana 308, 314 50; Banca d'Italia 1250 50; 1251, 1249; Elba 540 50, 542; Ottime le Commerciali a 658 50, 656; Rubattino 471, 475; Ansaldo 305, 306 50; Concimi 493 50, 495 50; Savona 419, 421 50; Birra Milano 156 a 160. Stazionaria la Rendita a 103 50 fine giugno. Cambio 100 12.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:
Rendita 103 50 — Banca 1254 — Comit 658 — Credito 574 — Meridionali 720 — Mittel 434 — Rubattino 474 — Raffinerie 381 — Industrie 306 — Eridania 1270 — Marsini 530 — Terni 1603 — Armstrong 308 — Elba 542 — Savona 422 — Molini 252 — Semolerie 450 — Carburo 1232 — Kerka 523 — Imprese 118 — Itala 151 — Rapid 55 — Officine 335 — Voltri manca — Banco 219 — Antimonio 406 — Ramifera 1201.

Roma, 28 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 09 93	101 21 67
3 1/2 0/0 netto	102 10 24	100 35 24
3 0/0 lordo	70 30 —	69 — —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 93
Cambio su Londra a vista	25 125
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	318 —
Cambio sull'Italia	00 15/16
Turco nuovo	93 62
Banca di Parigi	1473 —
Tunisine	454 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	100 10
Rendita Ungherese 4 0/0	91 85
Rendita Spagnuola esteriore 4 0/0	90 15
Banca Ottomana	703 —
Argento fino	118 —
Credito Fondiario	670 —
Suez	4686 —
Lotti Turchi	154 50
Ferrovie Meridionali e azioni	715 —
Rendita Russa nuova	81 05
Nuovo prestito Russo	87 90
Rendita Portoghese 3 0/0	60 65
Banca di Francia	3990 —
Cambio su Madrid	10 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 15

Tendenza sostenuta.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile. Cooperativa fra orchestrali e cori), ore 20.45: *Espiazione*, opera in un atto del maestro Ottolenghi, parole di L. A. Villanis; *La tradita*, scena drammatica per soprano, con accompagnamento d'orchestra, eseguita dalla sig. Iside Mosso, parole e musica del maestro Gilbert de Winckels; *Cristo alla festa di Purim*, splendido drammatico in un atto, di G. Bovio, musica del maestro Giannetti (Serata d'onore del maestro cav. Giannetti) — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Mariani-Zampieri), ore 20,45: *Nelly Rozier*, commedia in tre atti di Hennequin e Bilhaud — *Oltraggio al pudore*, commedia in un atto, di Courteline — L. 0.70.

TEATRO ALFIERI (Recite straordinarie di Alfredo De Sanctis con la sua Compagnia), ore 20,45: *La stirpe*, commedia in quattro atti, di Jean Thorel (novissima; prima rappresentazione); *Il sottabito delle signore*, monologo di F. R. Gouillaux (novissimo) — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *Le Figlie di Jackson e C.ia*, operetta in tre atti, musica del maestro Clerice. — L. 0.80.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Farapàtecia*, operetta in due atti, parole di E. Gemelli, musica di Casiraghi; *Moschin, Meserp e C.*, commedia in tre atti, di F. Berra — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI, ore 21: Rappresentazione straordinaria di cinematografia. — L. 0.30.

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti, dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Serate elettriche nei giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0.50.

AMBROSIO BIOGRAPH, Via Po N. 21. — LE CORSE DEL 26 MAGGIO a MIRAFIORI — LA STREGA *(Cinematografia eseguita al Castello Medioevale)* — IL TELEFONO AL MINISTRO.

Ieri alle ore 22,30, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

Giordano dott. Giovanni
Chimico-Farmacista
d'anni 53.

La moglie ROSA BASSIGNANA, i figli ANNA, CARLO, GIOVANNI, EUGENIA e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Torino-Pilonetto, 29 maggio 1907.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30 corr., alle ore 8,30, partendo dalla strada di Moncalieri, 245. 12780

Lunedì, 27 corrente, alle ore 23,55, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Re Peveraro

lasciando nel più profondo dolore: il consorte colonnello ANGELO RE; la figlia NELLA col marito maggiore MARIO SCHIFFI e figli PAOLO; le sorelle LUISA BIANCOTTI e MALVINA BORBONESE; i cognati colonnello ENRICO BORBONESE e GIUSEPPE RE; i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà della cara Defunta non si mandano speciali partecipazioni.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 29 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Cavour, N. 50. 12808

Stamane spegnevasi cristianamente

Dorinda Viglino n. Caramora
d'anni 70.

Il marito VIGLINO VITTORIO; i figli CLEOFE, ing. SILVIO, colla consorte AURORA TONAZZI, rag. EGILDO, SOFIA, col marito ISIDORO CIANCIA, dott. TERESIO, EMILIA, col marito ragioniere CARLO PESSANO, avv. POMPEO; la sorella RACHELE CARAMORA, col marito ragioniere GIUSEPPE PESSANO; i nipoti e parenti ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata ad Intra, dove i funerali avranno luogo il 31 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviar fiori. 12831

Torino, 28 maggio 1907.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

TIRO A VOLO.

Le ultime gare al piccione di Quinto al Mare.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 20:

Eccovi il risultato delle ultime interessanti gare di tiro al piccione, che radunarono un numero considerevole di tiratori ed un pubblico sceltissimo.

Tiro di prova: 1. Sciallero Rinaldo (18 su 18); 2. ing. Filippo Cassera (17 su 18).

Tiro D'Aurifos: 1. Piccaluga Angelo (15 su 15); 2. Canale Agostino (14 su 15); 3. Tassara avv. Costantino (13 su 14); 4. e 5. Oliva Michelangelo (13 su 15) e Viganego Bartolomeo; 6. Pieroni avv. Alessandro (11 su 12); 7. e 8. Dodero Francesco e Marchini Pio (11 su 14).

Tiro Consolazione: 1. Piccoli avv. Alessandro (20 su 20); 2. Viganego Bartolomeo (21 su 22); 3. e 4. Fitto Alberto e Gambino Mario (15 su 16); 5. e 6. Dasso Nino e Perego Alessandro (13 su 14).

ATLETICA.

L'annuale gara di campionato piemontese

Per l'ottavo anno, il Club Audace di Torino (corso Valentino, 2) si fa banditore del Campionato piemontese sollevamento pesi, sempre stato vinto dai suoi campioni. La gara comprende 8 sollevamenti differenti, e cioè: di forza, di strappo e di spinta ai bracci destro e sinistro, di forza e di spinta a due braccia, divisi in quattro categorie: 1. per quelli che sollevarono da Kg. 401 a 450; 2. da 351 a 400; 3. da 301 a 350; 4. da 250 a 300.

Tutti quelli della prima categoria riceveranno medaglia d'argento grande; quelli della seconda argento media; quelli della terza argento piccola; quelli della quarta bronzo grande.

Al primo classificato assoluto medaglia d'oro e diploma di campione pel 1907; al secondo medaglia vermeille grande; al terzo medaglia vermeille media.

Le iscrizioni (in lire 1,50 per gli estranei) sono aperte presso il Club.

La gara si disputerà (nei locali del Club) giovedì, 30 corrente, alle ore 14.

AUTOMOBILISMO.

Importante seduta dell'A.-C. d'Italia.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 21:

Ieri si riunirono all'Automobile-Club di Milano la Direzione dell'Automobile-Club d'Italia e la Commissione sportiva. Si passò prima all'elezione dei membri per le corse di Francia e di Germania, e riuscirono eletti il marchese Di Soragna e il dottor Gallichoti quali commissari, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il dott. Guastalla e il signor Montù come delegati.

In seguito si passò alla squalifica dell'Unione Sportiva Modenese per la sua corsa, indetta per il giorno 26, e non si autorizzò la riunione di Mantova.

Si modificò poi il regolamento delle corse, e si approvò il concetto generale di portare alla riunione internazionale in occasione del Salon di Parigi una formola unica per le corse internazionali.

Ultimo si approvarono alcune modifiche alla riunione di Brescia.

SCHERMA.

Gare di scherma a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Le gare annuali di scherma fra gli ufficiali della nostra Divisione militare hanno sortito il risultato seguente:

Nella poule di spada ebbe il diploma di 1° grado il capitano Donalisio Sorrea Valfredo, del reggimento Cavalleggeri di Alessandria, quello di 2° grado il tenente Morego, del 33° fanteria, e quello di 3° grado il tenente Albano, del 77° fanteria.

Nella poule di sciabola il diploma di 1° grado toccò al tenente Chirti, del 33° fanteria, quello di 2° grado al maggiore cav. Maritozi, del 32° fanteria, e quello di 3° grado al tenente Tesitore, del 2° alpini.

La Giuria era composta del generale comm. Cigliana, presidente, dei signori tenenti-colonnello Littardi e Olivengo, del maggiore cav. Marini e del capitano Favorani, del 1° alpini.

CICLISMO.

La corsa Savona-Albenga e ritorno

Ci scrivono da Savona, 27:

La classifica della corsa Savona-Albenga e ritorno è riuscita come segue:

1° Mirabelli Ferruccio, del Veloce Club Ligure (ore 2,30' 30''); 2° Mistretta Giuseppe, della Velo Juventus di Savona; 3° Lampaggi Piero, del Veloce Club Ligure; 4° Bonanni Nicolò, della Velo Juventus di Savona; 5° Pallavidini Costante (libero); 6° Lerussi Emilio, del Veloce Club Ligure; 7° Branconi Arturo, della Velo Juventus; 8° Romiteno Roberto, del Veloce Club Ligure; 9° Pelliser Domenico, della Velo Juventus; 10° Martini Francesco, del Velo Sport di Savoglia.

IPPICA.

Le gare annuali alla Scuola d'applicazione.

Ieri al campo ostacoli della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio (stradale Orbassano, villa Rignon), ebbe luogo la gara annuale d'equitazione.

Assistevano numerosi ufficiali della Scuola. Il comandante S. Girola, il comandante del Corpo d'armata Barbieri.

Interveniva pure S. M. il Re.

Risultarono premiati i sottotenenti: Giovanelli, medaglia d'oro; Rosmini, medaglia d'argento; Maggiani, medaglia di bronzo; Canciotti, med. di bronzo; Trigona (del genio), medaglia di bronzo; Marona, medaglia di bronzo.

FOOT-BALL.

Il Club di Zurigo vittorioso a Lodi

Ci scrivono da Lodi, 26:

Animatissima è la città per la gara di *foot-ball* fra il *Cricket Milan Foot-ball* e *Zurigo Club Foot-ball*.

Gli svizzeri hanno giocato con maggior ed hanno segnato tre *goals* contro zero.

Nella seconda ripresa, nonostante lo splendido gioco di Trerè, gli svizzeri segnano altri 5 *goals* contro uno fatto dai milanesi. La disfatta di questi è accolta con grandi commenti. Milano appare disorganizzato e fa una brutta giornata.

PODISMO.

Marcia al 63° fanteria.

Ci scrivono da Novi Ligure, 27:

Oggi ebbe luogo la gara di marcia fra gli ufficiali del 63° fanteria. Numerosi i concorrenti; proibita la corsa. Giunsero primi in gruppo i sottotenenti Vignolo-Lutati, Soddu e Camperi, compiendo il percorso (Novi-Bosalorzo-Capriata-San Cristoforo-Gavi-Lomellina-Novi Km. 30) in ore 4,30. Tutti gli altri finirono la gara nel tempo massimo di ore 5,30.

Audace tentativo di furto in una via di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 1:

Questa sera, verso le 19 circa, in una delle maggiori e più animate vie di Milano, e cioè in via Broletto, un ladro audacissimo aperse con una chiave falsa la vetrina dell'orefice Zamboni e si accingeva a svaligiarla, intascando tranquillamente gli orologi e gli oggetti d'oro che vi si trovavano. In quel mentre il garzone dell'orefice, che passeggiava per quei luoghi, si accorse di quello strano impiegato che stava ripulendo la vetrina del padrone, e lo afferrò riuscendo a consegnarlo alle guardie di questura.

La decade agraria.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio:

Le pioggie cadute in questa decade favorirono sensibilmente lo sviluppo della vegetazione in tutto il Regno, e specialmente se ne avvantaggiarono il grano turco e gli altri seminati. Necessitano tuttora di pioggie le terre delle Marche e degli Abruzzi.

I bachi da seta sono ovunque intorno alla seconda muta, in condizioni abbastanza buone, e la foglia di gelso, sviluppatasi in abbondanza, dà affidamento di un buon esito della campagna bacologica.

Il frumento già mostra le sue spighe, e, ad eccezione di qualche raro luogo, in generale si presenta assai promettente. La vite si mostra in tutta Italia ricca di grappoli, e intorno ad essa si fanno i trattamenti anticrittogamici. Fu fatta la prima falciatura del fieno con risultato però non molto soddisfacente, a causa della trascorsa siccità. L'olivo fiorisce in buone condizioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,9; ore 15: 735,8; ore 21: 735,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,1   Minima + 15,8

Piazza Castello — *Nella chiesa al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 28 + 25,6

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 14,9

28 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 4.

Giorno della luna 16°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 24,4

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 14,4

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine maggio.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 ojo lordo	— —	Rendita 5, 4 ojo netto	102 25
Rendita 3,75 ojo netto	102 18	Rendita 3 ojo lordo	72 50

Debiti redimibili.

Prestiti		500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —	4,0 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	
Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —	48º Id. 3 ojo (Em. 1858)	— —
Obbligazioni		40 Id. 3 ojo (Em. 1860)	— —
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	307 —
500 Ferrovie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A)	345 —	500 Str. ferr. Livor. A	300 —
		500 » » » B	307 —
		500 » » » C	300 —
		500 » » » D	300 —
		500 » » » E	[illegible]
Certificati		500 Str. ferr. Cent. Toscana e Asciano-Grosseto 5 A 3 ojo	324 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 Id. id. serie B	— —
		500 Id. id. serie C	— —
Obbligazioni		500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	507 —
500 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 ojo	362 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	498 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	510 —	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	496 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	—	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	500 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	360 —	**Azioni**	
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	500 —	500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	300 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	500 —	500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole e Mortara	145 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	494 —		
250 Str. ferr. Torino-Voltri 3 ojo	— —		
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	335 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		**Cartelle**	
500 Ferrovie sarde 3 ojo emiss. (R. decreto agosto 1879) 3 ojo	308 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	494 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882)	337 —	500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1883)	336 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo	505 —
Prestito			
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 —		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	478 —	500 Società Carb. di calcio (Roma I.)	506 —
500 Ferr. Meridionali	343 —	500 Id. Min. di Montepetronio	450 —
500 Id. Sec. Sardegna	349 —	500 Id. Magif. Lane Borgosesia	493 —
500 Id. Sarde, serie A	314 —	500 Id. Min. e Elba	5 6 —
500 Id. id. id. B	346 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	336 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	510 —	500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	314 —	500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2	495 —
500 Offic. Savigliano	310 —	500 Prestito Provinciale Alessandria	470 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —	500 Id. Prov. di Lucca	490 —
500 Id. Napolet. imprese Elettriche	505 —		

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	505 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	514 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	511 —	500 Id. id. id. 4 ojo	505 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo	490 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	490 —
500 Id. B. Italia 3 1/2 ojo	501 —		

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.		25 Id. Automob. Itala	40 —
500 (400) B. d'Italia	1230 —	25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	33 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	820 —	25 Id. Camona, Giordani, Turrinelli	25 —
500 Credito Italiano	579 —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	15 —
100 Società Bancaria Italiana	110 —	250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	305 —
100 Banco di Roma	110 —	100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	—
Banca di Torino (stampigliate)	6 —	100 Id. A. Jorn. Weger	300 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	145 —	25 Id. Milano Automobiles (Milano)	— —
Trasporti.		25 Id. Fiat-Muggiano	— —
500 Società Strade ferrate Meridionali	730 —	25 Soc. Fiat S. Giorgio	46 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna	250 —	25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova)	18 —
500 Id. id. Sicule	585 —	25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)	42 —
500 Id. id. Mantova-Modena	565 —	25 Id. Canav. Carello	95 —
500 Id. id. Biella	497 —	100 Id. Un. Fer. Elett.	95 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	490 —	25 Id. Fabb. Autom. e Itala e Torino	134 —
250 Id. Id. Pinerolo 2ª emissione	490 —	100 Id. Cantiere navale di Muggiano	3,50 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	467 —	25 Industrie Metallurgiche e Torino	40 —
250 Id. Torin. Tramways Ferr. econ.	149 —	25 Fonderia Pignone	32 —
100 Id. Anon. Tramways Torinesi	400 —	**Industrie alimentari ed affini.**	
100 Id. ferr. Vomero	67 —	500 Società Acqua potabile di Torino (v.)	1300 —
100 Id. Rom. Tramways-Omnibus	245 —	— Id. id. id. (nuova)	1307 —
100 Id. Nav. Alta Italia	190 —	500 Id. Generale Immobiliare Agricola	985 —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	190 —	100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	240 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	80 —
100 Società Ital. Gas	433 —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	59 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	345 —	200 Id. « Eridania » di Genova	1610 —
100 Id. Officine Meccaniche	1100 —	25 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
200 Id. Elettric. Alta Italia	200 —	25 Id. Ion. Ferrarese	— —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1140 —	10 Id. Romana Fabbrica Zucchero	93 —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	165 —	25 Id. Stabilim. Fratelli Marsaschi	—
250 Id. Ital. Elettricità Crespi	80 —	100 Id. Fabbr. cioccol. Venchi e C.	132 —
100 Id. id. di applic. elettriche	305 —	50 Id. Torin. per. peat.	30 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	180 —	1 Id. Dist. It. (Milano)	175 —
100 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili N. Ansaldi	— —	**Industrie varie.**	
200 Id. Anon. Officine già Diatto	460 —	500 Soc. Cart. Ital.	1035 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	40 —	250 Id. Cartiere Merid.	309 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Va della C.	135 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v.	275 —
100 Id. Fonderia di Savoia (Babilonia C.)	221 —	— Id. id. id. nuove	365 —
250 Id. Siderurgica di Savona	418 —	100 Id. Calci Casale	105 —
24 Id. Fabbrica Italiana di Lime	61 —	250 Id. Risanam. e Costruz. (stamp.)	95 —
15 Id. Italiana di elettrochimica	115 —	25 Id. Isolato di San Teodoro	— —
500 Id. Accial. Terni	1510 —	250 Id. Anon. Pellami e Calzature	133 —
1 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.	3,3 —	500 Id. Id. Conserve Importaz. Carboni	— —
100 Id. Officine Piet. (Fiche Genova)	565 —	100 Id. Italiana Imprese Ind. (Roma)	110 —
25 Id. R. Fert. costr. automob. (Isotta)	56 —	100 Id. Ton. stampati (Milano)	114 —
25 Id. Autom. Rapid	55 —	100 Id. Istituto Romano di beni stabili	303 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	17 —	100 Id. Miniere Sell. Tresca Ale. Bolog.	118 —
		100 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	402 —
		100 Id. di Montepont	85 —
		100 Id. Fab. Paramatti	5,4 —
		100 Id. amid. It. Milano	— —
		100 Id. Col. Piemontese	248 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 24 maggio 1907.

Mercato poco attivo e prezzi invariati.

Grani nostrani al quint. da L. 23 75 a 24 25 — Grani nostrani di altre provenienze da 23 75 a 24 — — Grani esteri di forza da 27 25 a 27 75 — Granoni nazionali da 14 25 a 16 — — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionale da 21 50 a 22 — Avena estera da 21 25 a 21 75 — Segale nazionale da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 38 50 a 38 25 — Riso Ostiglia da 35 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 36 25 — Riso camolino da 38 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 25 a 30 75 — Farine marca numero uno da 33 — a 34 50 — Farina marca 2 comune da 32 — a 32 75 — Farina marca 3 superiore da 33 50 a 34 — — Semola dura da paste da 28 50 a 28 25 a 29 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25 — Cruschello di frumento da 14 — a 15 25 — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1a q. al miria L. 1,10; 2a q. 0,95; Ricetta 1a q. 0,95; 2a q. 0,85; Terzuolo 1a q. 0,85; 2a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,60 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stag. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 28 maggio 1907.

Organzini	C.	4	Kg.	616,30
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	11	»	1046,70
Articoli diversi	»	8	»	104,81
Totale	C.	13	Kg.	1867,70
Sete peosate	»	—	»	—,—
Totale	C.	13	Kg.	1867,79

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	131	Kg.	26313,76
Pesati	»	163	»	15035,19

Società.

Torino. — I signori Pachner Vincenzo e Zaffagni Enrico costituirono una società in nome collettivo per la fabbricazione e commercio maglierie, corrente in Torino sotto la ragion sociale Pachner e Zaffagni, per la durata di anni 8 e col capitale di L. 25,000. La firma sociale spetta ad entrambi i soci.

— A rogito Barberis Francesco fu costituita una società anonima colla denominazione « Società Anonima Torinese di conserve alimentari già Norsa e Biccardi », avente per iscopo la fabbricazione ed il commercio di conserve alimentari, con sede in Torino, col capitale sociale di L. 270,000, diviso in 2700 azioni da L. 100 caduna. Il capitale potrà essere aumentato per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a norma dello statuto, a L. 500,000 mediante emissione di nuove azioni da L. 100. La durata della società è di anni venti. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Stevano avv. Antonio, presidente ed amministratore delegato, Borzi Giacinto, Bareggi Angelo e Avezzano Giovanni. Sindaci effettivi sono i signori Wolter Giacomo, Perussia cav. rag. Giuseppe, Gobbi rag. Gerardo; sindaci supplenti i signori: Martin Salvatore e Datta avv. Giuseppe. Direttori tecnici della società e per la durata della stessa furono nominati i signori: Siccardi Carlo e Norsa rag. Angelo.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società « Stabilimenti Edeo », anonima, con sede in Torino, col capitale sociale di L. 350,000, versato per 5/10, ha proceduto alla nomina del presidente, eleggendo a tale carica il signor Dario Secondo; in seguito ha nominato amministratore delegato della Società stessa il consigliere Eduino Cantone, autorizzando il presidente a rilasciare in capo al medesimo analoga procura per la firma ed esecuzione di tutti gli atti di ordinaria amministrazione inerenti allo scopo sociale, coi poteri e facoltà che lo stesso presidente crederà del caso.

"PICCOLI AVVISI"

(anche carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA gromista cerca per ufficio giovane con bella calligrafia ed ottime referenze. Pronta retribuzione. — Offerte B. D. N. 331, posta, Torino. 12564

CASA commerciale importazione estera, cerca impiegato nonchè apprendista. Esigesi bella calligrafia, buona volontà. Dirigere domande, indicazione età, pretese, referenze, casella 302, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Domande incomplete consideransi sens'altro annullate. c 12607

CERCASI lavorante di fiori artificiali. — Rivolgersi Magazzini Bianchi, Galleria Nazionale. c 12362

CERCASI subito fattorino quindicenne per ufficio. — *Berlitz School*, via Roma, 43. c 12611

CERCASI fattorino imballatore dai 20 ai 35 anni di età. Referenze inaccepibili. — Scrivere (con pretenzioni) casella 277, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12370

CERCO donna per direzione casa e negozio. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 12501

CERCO commessa per negozio vini e liquori. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 12502

EX-MILITARI, non oltre 40 anni, preferibilmente carabinieri, ottima condotta, troverebbero impiego guardie notturne. — Presentarsi con domanda e documenti in via S. Tommaso, 24. c 12589

IMPORTANTE Stabilimento industriale vicino Torino, linea Modane, cerca subito aiuto magazziniere, ottanta, cento mensili. — Scrivere casella N. 306, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12680

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito due buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imboccatura, il lavoro a massetta e a massa coppia. La giornata di 8 ore a lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi o scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Ct. S. Gallen a Wattwil (Svizzera). 8170 M

Domande d'impiego. 2

BALIA fresca vicino Torino, pretesa 30 mensili. — Rivolgersi mediatrice LIMON, via Mongine-vro, 43. c 12594

CUOCO provetto, servizio continuativo 17 anni casa signorile, ottime referenze, senza occuparsi. — Scrivere casetta 303, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12590

CUOCA donna di casa quarantenne, cerca porta presso piccola famiglia, ottime referenze. — T. B., fermo posta, Torino. c 12514

RICAMATRICE a macchina cerca posto per confezioni. — F. N., posta, Torino. c12573

RAGIONIERE avente qualche ora giornaliera disponibile, occuperebbesi sistemazione o tenuta ordinaria contabilità. — Scrivere Sebastiano RISSONE, fermo posta. c 12502

VENTOTTENNE, pratico contabilità, commercio, serio, parlatore, bella presenza, discreta coltura, modi distinti, cerca impiego decoroso fine mese. — A. PROLIMASIOTOLA, posta, Torino. c12502

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACIA di buon reddito vendesi od affittasi motivi salute. — Scrivere 243, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13117

FARMACIA piazza avviatissima vendo o affitto. — Scrivere GIORGIO, posta, Bra. c 12553

FARMACIA cittadina, vicinissima Torino, che rende [illegible] lire annue nettissime, vendesi prezzo irrisorio. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 12329

PASTICCERIA, panetteria, con vendita vini e liquori, da rimettere per motivi di salute. Laboratori conformi al regolamento d'igiene con macchinario completo e moderno. Ammontare lire 20 mila circa. — Scrivere A. S. F. 15, posta, Torino. c 12615

VENTITREENNE impiegato, distinta famiglia, cerca lire 200; restituzione rate mensili. — Posta, CARLONI. c 12580

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

A CAPITALISTA disposto impiegare bene lire settantacinque mila, offro in vendita nuovi fabbricati di assoluta convenienza. GRASSI, Barriera Loyal, Torino. 11863

ACQUISTEREBBESI palazzina con giardino, nell'antica piazza d'armi, o permuterebbesi con palazzo il reddito. — Scrivere dettagliatamente casetta 300, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 12617

ALLOGGIO-villeggiatura affittasi sulla collina torinese. — Portinaio XX Settembre, 1. c 12560

BAGNI di mare, Varazze. Palazzine, appartamenti mobigliati, affittansi. Rivolgersi Domenico BOTTA fu B. 9309 G

BAGNI di mare. (Nervi). Affitterebbesi villino ammobigliato con giardino. — Rivolgersi Pension Schweizerhof, Nervi. 12172 G

CANELLI. A prezzo mite, vendesi casa di reddito posta via Castella, composta otto camere, rustico, ampia cantina, giardino are 10. Amena posizione, strada carrozzabile. — Per condizioni, notaio SARDI. c 12300

CASA posizione centrale, fronte su piazza, reddito garantito 5 0/0 compreso spese acquisto e dedotto il 33 0/0 dal lordo, L. 100.000. — Studio tecnico via Genova, 4, Torino. c 12636

CASA d'angolo grande corso e piazza, reddito garantito 5 0/0 dedotto il 33 0/0 dal lordo, L. 178.000. — Studio tecnico via Genova, 4. c 12627

DA AFFITTARE pel 1.o ottobre 1907, sotto portici piazza Palazzo di Città, locale con annessi ammezzati uso negozio, magazzini, ufficio od altro e cantina sotterranea. — Rivolgersi portinaio primo piano via Giovanni Botero, 2. c 12170

IN Pollone (Biella) affittasi per la stagione estiva, in villa signorile (posizione elevata), 12 membri a nuovo con mobiglio, vasto giardino inglese, bagno, luce elettrica, acqua potabile. — Rivolgersi in Pollone: Hôtel Viale; in Torino: presso sig. Cigna, via Corte d'Appello, 1. c 12552

MONTAGNA altezza 1200 a 1500 cercasi villino o grande appartamento con *dehors* per famiglia signorile senza bambini. — Indicazioni dettagliate a casetta 300, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12553

PALAZZINA di recente costruzione e vigna annessa in la Montalto, vende il notaio FIORITO, Torino, Mercanti, 30, causa divisione eredità. 12539

TERRENI fabbricabili, entro e fuori dazio. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 77. E. oltre Po. 11350

TERRENO vendesi superficie mq. 2900 sull'asse di via Foggia. Rivolgersi DEMARTINI, corso Regina Margherita, 133. c 12466

VILLEGGIATURE. Da affittare vicino Fossano villa ammobigliata, annesso parco, giardino. — Chiusa Pesio, casa ammobigliata in montagna. — Rivolgersi cav. GANDOLFO, Chiusa Pesio. 11695

150 MILA vendesi casa recente costruzione, comodità moderne, giardino. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. 12531

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI nella palazzina via Magenta, 41, pian terreno con giardino, alloggio signorile 11 ambienti, oltre soppalchi e sottosuolo. Ogni comodità moderna. c 12267

DAFFITTARE al presente locale, con o senza forza motrice. — Rivolgersi ai proprietari Figli di Carlo LAURENTI, Torino, Barriera Martinetto. c 11743

PRIMO luglio alloggio piano terreno, 6 ambienti, termosifone. — Madama Cristina, 51. 12005

SUBAFFITTANSI in via XX Settembre, 78, al piano primo, tre vasti ed eleganti locali creati per uso esclusivo d'ufficio, impianto elettrico, acqua potabile, ecc. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società Anonima Excelgrafia, via Barbaroux, 4. 12197

Camere mobiliate e Pensioni. 6

GIOVANE ingegnere cerca camera fresca disimpegnata. — Scrivere G. B., posta. c 12560

Annunzi varii. 7

ACQUISTANSI sompori nichelati per vetrine a piani cristallo. — Offerte Magazzini Bianchi, Galleria Nazionale. c 12581

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 12514

BICICLETTA splendida, robusta, vendo prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, Portinaio. 12531

CHI provvede indirizzi torinesi di persone benestanti? — Scrivere casetta 304, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12610

CAVALLO sella garantibile ricercasi. — Scrivere MAZZOLI, corso San Maurizio, 15. 12523

CERCASI ogni Comune da Società anonima signora anche signora, affidargli rappresentanza deposito prodotti largo consumo premiati medaglia oro Ministero. — Casella postale 584, Milano. c 12477 M

CHIMICO stabilito Genova cerca rappresentare primaria Casa prodotti chimici e farmaceutici. — Scrivere Casetta 88, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 12473 G

GIOVANE signora trovandosi in bisogno per disgrazie di famiglia, cerca signora pietosa la venga in aiuto. — Scrivere C. M. 75, fermo posta. c 12571

MOTOCICLETTA nuova 5 HP Edel, vendo a qualunque prezzo. — GAVANELLI 33, via della Rocca. c 12629

SIGNORINA farebbe conoscenza tenente, capitano, età 34-40, serio, scopo matrimonio. — ALPINA, Torino. c 12596

AFFASCINANTE signora, riveduta domenica ore 18 Porta Nuova (seguito tempo fa via Garibaldi e Consolata, vestita nero, cappello viola, scrivendole pel giornale), è pregata vivamente indicare mezzo corrispondere seriamente. — Scrivere G. C. 20, posta, Torino. 12578

AMORE. Ricordi giardino? Com'eri bella! Io tremavo, abbagliato tua luce, vinto dolcezza tue parole. Più oltre le rose profumate? Tutto ricordo, sento. Ora così! rattristami, piango. Carezze affettuosissime. c 12651

MAMMA, saluto oggi mio Fanloo sperandolo più buono di te. c 12650

MARIO. Un accoramento profondo stringemi a te sempre più, affettuosissimamente. Poverina quante sofferenze! Come te ne sarò grata. Mercoledì attenderò ore 10 e 16. Potendo prendi tram. Giorno solito sarò casa qualunque ora. Procura tranquillizzarmi. Eternamente tua. c 12644

PADRONCINA. Grazie parole buone, affettuose, grazie delicata bugia. Non le sembra però che potera farmi soffrire un po' meno? Ma non importa; purchè tempo riesca guarire..... Dimenticare no, ricordare senza troppo dolore. c 12608

SABATO sera compreso soffro molto, incomunicabilmente; sarei felice avvicinandovi, fotografia ecc. tempo non riuscita, Celestina. — Scriva V. Z. 123, posta. c 12620

VENDESI bicicletta Rambler in ottimo stato, per signora. — 7, via Napione. c 12504

VENDO piccole casette, mite prezzo. — GRASSI, Barriera Loyal, Torino. c 12367

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

GIUGNO incominciano nuovi corsi lingue moderne. BERLITZ SCHOOL, Roma, 43. 5093

SIGNORINA parigina darebbe lezioni di lingua francese ed inglese. — Scrivere 242, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12115

AVVISO D'INCANTO

per vendita volontaria di casa in Torino

Il Notaio **Fiorito** Avv. **Giuseppe Maria**

NOTIFICA

che alle ore 9 del 1° giugno prossimo, in Torino, via Mercanti, 30, procederà a pubblico incanto per la vendita volontaria del corpo di casa, al n. civico 18, della via Santa Teresa, in questa città, sul prezzo di L. 410.000. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Notaio delegato, presso il quale trovansi depositati i documenti e bando. 12300

Società Anonima

CANTIERE NAVALE DI MUGGIANO

in liquidazione

SEDE IN TORINO

Il sottoscritto, nella sua qualità di Liquidatore della Società Anonima « Cantiere Navale di Muggiano », passata in liquidazione, avverte i signori Azionisti della Società stessa di aver loro assicurato, contro cessione delle loro Azioni, una parte delle Azioni della Società Anonima « Cantieri Navali Riuniti », avente Sede in Genova (capitale sociale L. 10 milioni), costituitasi in data 31 gennaio 1906, a rogito del Notaio Paolo Cassanello, in ragione di **ventitre** Azioni di questa, del valore nominale di L. 100 caduna, per ogni **dieci** Azioni della Società disciolta.

Avverte inoltre i signori Azionisti di aver loro assicurata l'opzione di altre 4000 Azioni della Società « Cantieri Navali Riuniti », e cioè di **una** di tali Azioni per ogni possessore di **due** Azioni del « Cantiere Navale di Muggiano », in liquidazione, al prezzo di **L. 135 caduna.**

Sono quindi pregati i signori Azionisti che intendano valersi dell'una o dell'altra di queste facoltà, o di entrambe, di presentarsi alla Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino e Genova, oppure alla nostra Sede Sociale, via Papacino, 2, nelle ore d'ufficio, da oggi a tutto il 31 maggio corrente per l'esecuzione della relativa operazione.

Trascorso questo termine s'intenderà, quanto ai non comparsi, che abbiano rinunciato a dette opzioni e che intendano seguire le sorti della liquidazione. 12190

Torino, 10 maggio 1907.

Il Liquidatore: L. CAPUCCIO.

MUNICIPIO DI BOVES

E

Consorzio del Canale Naviglio

È aperto il concorso al posto di **Direttore tecnico** del Canale Naviglio (ramo comune alla partecipanza di Boves e Spinetta (Cuneo) e di **Perito-Economo Catastaro e Direttore delle acque irrigatorie del Municipio di BOVES**, retribuiti tali uffici collo stipendio complessivo annuo di L. **2120**, oltre ai diritti del Catasto, con obbligo però di assumere, per la tenuta di questo, un impiegato di propria fiducia, da approvarsi dalla Giunta Municipale.

I concorrenti dovranno avere l'età non minore di anni 21 nè maggiore di 40 e possedere la laurea di Ingegnere civile o il diploma di Geometra-Perito-Agrimensore.

Le domande, su carta da centesimi 60, corredate dell'atto di nascita, della fedina penale di data recente, del diploma di laurea o di abilitazione all'ufficio di Perito-Agrimensore, dovranno essere dirette al Sindaco di Boves non più tardi del 10 giugno p. v.

L'eletto dovrà stabilire la sua residenza o dimora in Boves ed assumere l'ufficio nel termine massimo di quindici giorni dalla partecipazione della nomina.

Le altre condizioni sono visibili presso la Segreteria Comunale di Boves. 1231f

Boves, 22 maggio 1907.

Il Sindaco: C. VILLANI.